DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 96

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 22 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Vino, col Covid 106 milioni di bottiglie invendute
Lanfrit a pagina V

Il personaggio
La scalatore Manolo: «Resistere, tiriamo fuori anche le forze che non crediamo di avere»
Ardito a pagina 15

Regioni, chi potrà ripartire

▸Conte conferma: schema nazionale per la fase 2 ma si terrà conto delle «peculiarità territoriali»

▸Le restrizioni varieranno in base alla curva dei contagi I governatori del Nord: no alla doppia velocità del Paese

Conte conferma che la fase 2, seppur dentro a una schema nazionale, terrà conto delle «peculiarità territoriali». Che sono quelle derivanti dalla curva del contagio. I governatori del Nord: «no» alle due velocità nel Paese. Cinque i paletti per tutta Italia: mascherine per uscire di casa e distanziamento sociale, potenziamento delle residenze per anziani, Covid hospital, test molecolari (i tamponi) e sierologici e mappatura dei contagiati attraverso l'app Immuni.

Canettieri e Dimito a pagina 2

La novità
Viaggi fuori-regione servirà una nuova autocertificazione

Dopo il 4 maggio cambierà anche il sistema di autocertificazione. Non sarà più necessario per uscire di casa, ma solo per spostarsi in un'altra Regione: resterà molto difficile andare da Milano a Roma.

Gentili a pagina 3

Le idee
La strana guerra al virus e il nuovo ruolo dello Stato

Francesco Grillo

Lo Stato ha avuto storicamente un ruolo decisivo per innescare e completare le grandi rivoluzioni industriali del passato. Ed è altrettanto vero che per uscire dalle crisi è fondamentale che - come disse il presidente americano Roosevelt, nel 1932, in un momento drammatico per il suo Paese - ci sia una forte volontà politica per rispondere al "terrore di un nemico sconosciuto" che può farci perdere il controllo dell'emergenza.

E, tuttavia, il limite della teoria è che trascura un dettaglio decisivo: se è vero che un governo capace di esprimere strategia è indispensabile per portarci nel futuro; e anche vero che, al contrario, trasformazioni tecnologiche radicali cambiano la natura stessa dello Stato, rendendo obsolete le strutture che, in Europa e negli Stati Uniti, concepimmo per governare un secolo finito vent'anni fa.

È la stessa pandemia, a dimostrare che la democrazia liberale occidentale sembra non più capace di adattarsi a quella che assomiglia, sempre di più, ad una mutazione di cui questa strana guerra è solo una drammatica rappresentazione.

Segue a pagina 19

Il caso Via al primo studio al mondo sul comportamento del virus

Vo', il paese-laboratorio terzo test sugli abitanti

SPERIMENTAZIONE «L'inizio di una grande avventura». Così il governatore Zaia ha definito il "Progetto Vo'", uno studio unico al mondo che, nell'arco di 6 mesi, consentirà di capire il "comportamento" del coronavirus.

Vanzan a pagina 6

La mappa del contagio il record a Verona zero infetti in 23 paesi

▸Veneto, a 2 mesi dall'inizio dell'epidemia, il numero dei positivi comune per comune

A Verona il record dei casi accertati del Veneto: 4.070. E 23 paesi (erano 54 fino a tre settimane fa) nei quali non c'è stato neanche un contagiato. È la mappa aggiornata, comune per comune, a due mesi dall'inizio dell'epidemia del coronavirus. La più piccola delle fortezze è Laghi in Val Leogra (Vicenza) con i suoi 121 abitanti, Ariano Polesine il più grosso dei Comuni veneti al monento senza contagio, con 4.202 abitanti.

Liviero a pagina 9

La ripartenza
I sindaci veneti: «Venti proposte per il governo»

I sindaci dei capoluoghi del Veneto fanno fronte comune e presentano un documento con 20 proposte al Governo.

Fullin a pagina 10

Choc petrolio, il prezzo va ancora a picco

Un'altra giornata negativa per i mercati globali, tutti in discesa dietro al tracollo del prezzo del petrolio. Il barile di greggio texano ieri ha perso ancora l'8% di valore, è stato venduto a 12,45 dollari, e ha trascinato con se gli indici di borsa di tre continenti. Il timore diffuso è che i tempi di riapertura delle economie bloccate dal coronavirus possano essere molto più lunghi delle aspettative, come ha segnalato ieri l'Organizzazione mondiale per la sanità, e che il calo della domanda di combustibili sia destinato a durare. Il presidente Trump ha twittato: «Non abbandoneremo le nostre egregie industrie del petrolio e del gas naturale».

Pompetti a pagina 14

Osservatorio
Nordest, la moneta elettronica supera il contante: usata dal 53%

Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, i contanti (46%) sono il mezzo di pagamento preferito dei nordestini per gli acquisti di tutti i giorni. Al secondo posto il bancomat (37%) che precede abbondantemente le carte di credito (13%). Residuale, invece, la percentuale di chi predilige lo smartphone (3%). Tuttavia, se consideriamo complessivamente quanti usano più volentieri i pagamenti elettronici rispetto ai contanti, vediamo che sono ormai la maggioranza (53%) dei nordestini.

Bacchin e Porcellato a pagina 13

Tornare al lavoro ma i figli? Rebus famiglie

Da due mesi in Veneto sono forzatamente a casa poco meno di 700.000 bambini e ragazzi, fra cui 360.000 iscritti alle scuole dell'infanzia e primarie. Se dal 4 maggio riaprirà la gran parte delle aziende e i genitori torneranno al lavoro, ma i nonni (per chi ce li ha) dovranno continuare ad essere protetti dal contagio, chi penserà ai più piccoli? È il grande nodo da sciogliere in una decina di giorni, motivo per cui già oggi pomeriggio l'assessore Elena Donazzan porterà il tema nella Conferenza delle Regioni, durante la video-seduta della commissione Istruzione e Lavoro.

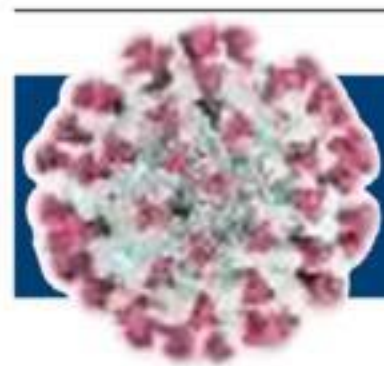
Pederiva a pagina 7

SCUOLE CHIUSE Difficile tornare al lavoro per i genitori con figli

Treviso
«Tamponi fatti in casa così raddoppieremo gli esami in Veneto»

«Abbiamo creato i tamponi fatti in casa, ora raddoppieremo gli esami giornalieri». A dirlo è Roberto Rigoli, direttore della Microbiologia di Treviso e coordinatore dei laboratori a livello regionali. Da due mesi è in prima linea: dal suo settore dipendono i tamponi.

P. Calia a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Le mosse del governo

Fase 2, piano nazionale ma Regioni alla prova: riapre chi ha i requisiti

▸Conte in Parlamento: entro domenica lo schema per la ripartenza il 4 maggio ▸«Mascherine e distanza fino al vaccino» I governatori del Nord: no a doppia velocità

Il premier Conte ieri alla Camera con la mascherina (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Cinque paletti. Per tutta Italia: mascherine per uscire di casa e distanziamento sociale, potenziamento delle residenze per anziani, Covid hospital sui territori con percorsi ad hoc per la quarantena, test molecolari (i tamponi) e sierologici e, infine, la mappatura dei contagiati attraverso l'applicazione Immuni. «Fino al vaccino sarà così».

Di primo pomeriggio, il premier Giuseppe Conte si presenta alle Camere in vista del vertice Ue e, con l'occasione, riprende il post su Facebook con il quale ha svegliato gli italiani alle 7 di mattina: la fase 2 che scatterà dal 4 maggio. «Entro domenica», annuncia, arriverà il piano. Decisioni che spettano al governo, e che «non possono essere demandate agli esperti». Riferimento, non tanto velato, alla miriade di task force che compone la catena di montaggio e di comando che fa capo a Palazzo Chigi. Dal capo della protezione civile Angelo Borrelli al commissario Domenico Arcuri, passando da Silvio Brusaferro e Vittorio Colao. Il tutto con un'altra discriminante: si tratta di criteri unici da applicare a livello nazionale in funzione della diffusione del Covid-19 certificato dall'indice R0. Sulla base di questi parametri si potrà procedere con gradualità, dal primo lunedì di maggio alle riaperture delle varie attività, secondo una logica a scacchiera che ritaglia i territori ma solo in funzione del diradarsi della pandemia. Saranno individuati dei range (il primo da 0 a 0,5 di R0) in base ai quali il governo deciderà quali aziende e settori potranno rimettersi in moto fra due settimane.

Ieri è stata un'altra giornata febbrile di riunioni anche promiscue fra membri del governo, task force e Comitato tecnico scientifico più altre figure che si stanno affollando per contribuire alla rinascita dell'Italia, dopo l'isolamento dall'11 marzo.

LO SCONTRO

Ecco perché Conte conferma che la fase 2, seppur dentro a una schema nazionale, terrà conto delle «peculiarità territoriali». Che sono appunto quelle della curva del contagio, ancora allarmanti nel quadrante del Nord. Il piano che entro domenica vedrà la luce comprende i trasporti, i flussi dei lavoratori, le abitudini degli italiani che dovranno essere giocoforza cambiate.

Si pensa infatti a un incremento dello smart working, alla possibilità di aperture notturne per negozi e uffici (dalle Poste agli sportelli del Comune, passando per i negozi), 7 giorni su 7: una vita con mascherine. Primi ad aprire industrie alimentari, tabacco, bevande, tessili, articoli di abbigliamento, articoli in pelle, legno, auto.

L'altro fronte sul quale il governo intende fornire linee guida comuni per tutto il Paese riguarda i trasporti: autobus con non più di 20 passeggeri, percorsi delineati per metro per mantenere la distanza sociale, corse in taxi con al massimo due passeggeri.

Il premier prova a disegnare la ripartenza, sapendo che i governatori del Nord scalpitano. Da Attilio Fontana (Lombardia) a Luca Zaia (Veneto) fino ad Alberto Cirio (Piemonte) tutti dicono «no» a due velocità tra Nord e Sud. Di sicuro Palazzo Chigi imporrà delle regole che non potranno essere scavalcate, al massimo ridotte. Non è ancora deciso se le restrizioni per le zone «rosse» scatteranno in automatico, se le scelte spetteranno alle Regioni, che se ne assumerebbero la responsabilità, o al governo. Potrebbero esserci aggiornamenti del piano ogni 15 giorni. Di sicuro più cala il contagio e terrà il sistema sanitario, più ci si avvicinerà alla normalità, più saliranno i contagi più saliranno le restrizioni. Nicola Zingaretti, segretario Pd e governatore del Lazio, mette in conto che dopo il 4 maggio possa risalire la curva del contagio. «Non bisogna stupirsi, importante non farci trovare impreparati».

Il piano fase 2 procede con questa tempistica: oggi Colao, dopo la riunione di ieri, consegna la relazione, venerdì il premier vede gli enti locali, sabato l'annuncio. Di sicuro c'è che dal 4 maggio per uscire di casa (all'interno del proprio comune) non servirà più l'autocertificazione. Ma le distanze dovranno essere rispettate. Piano piano dal 4 fino al termine di maggio riprenderanno ad aprire le attività (gli ultimi saranno bar e ristoranti). Ma non è detto che la mobilità tra regioni con curve sott'osservazione e il resto d'Italia sia permessa. Anzi.

Simone Canettieri
Rosario Dimito

MA RIMANE IL NODO DELLA COMPETENZA SU POSSIBILI NUOVE ZONE ROSSE E SULLO SPOSTAMENTO FUORI DAI COMUNI

VENERDÌ PARTE IL BANDO PER I TEST SIEROLOGICI FARO SUI TRASPORTI: SUL BUS IN MASSIMO VENTI PERSONE

L'azione del governo

PRINCIPALI CONTENUTI

Decreti legge adottati dal governo: 9	Dpcm attualmente in vigore: 7	Precedenti dpcm-dm adottati dal governo: 5	Principali ordinanze e direttive collegate ai dpcm: 76
Decreto "Cura Italia"	Chiusura totale fino al 3 maggio	Misure per Lombardia e Veneto	Nomina del Commissario straordinario
Possibilità di reiterare le misure fino al 31 luglio	Trasferimento di 4,3 miliardi ai Comuni	Allargamento zone rosse	Rientro studenti dalle aree a rischio salute
Misure a sostegno di famiglie e imprese	Chiusura attività produttive non essenziali	Sospensione dei termini e adempimenti obblighi tributari	Utilizzo di dispositivi di protezione individuale
Potenziamento risorse umane SSN	Chiusura attività commerciali	Limitazioni attività in Italia	Controlli relativi a limitazioni degli spostamenti
Multe più salate per chi non rispetta la quarantena	Estensione della zona rossa a tutto il territorio nazionale		Ricetta elettronica
Decreto Credito e Decreto Scuola	Chiusura delle scuole		

Fonte: NOMOS Centro Studi Parlamentari, aggiornato al 21 aprile

L'Ego-Hub

Nuovi farmaci e cure a domicilio Così la grande frenata dei ricoveri

IL FOCUS

ROMA Il 13 marzo, quando l'epidemia del coronavirus ha cominciato a trasformarsi in tragedia, il 60 per cento dei pazienti infetti era ricoverato in ospedale. Oggi la situazione è mutata drasticamente: appena il 25 per cento è in ospedale, in pratica 3 pazienti su 4 sono in condizioni tali da potere essere curati a casa, in isolamento. Cosa è successo? Il virus si sta indebolendo? Abbiamo capito quali sono le terapie giuste? Il discorso è più complesso: prima di tutto, nel pieno dell'uragano si facevano i tamponi solo a coloro che avevano sintomi gravi; oggi si stanno raggiungendo anche i poco sintomatici, non a caso la percentuale dei tamponi positivi rispetto al 25 per cento di un mese fa oggi è scesa al 5. Però è anche vero che abbiamo capito che i pazienti vanno, per quanto possibile, tenuti lontano dagli ospedali, ma con terapie che devono cominciare subito se si vogliono evitare improvvisi peggioramenti.

STRATEGIE

Spiega il professor Francesco Le Foche, responsabile del Day Hospital di immunoinfettivologia del Policlinico Umberto I di Roma: «La terapia deve essere iniziata a casa, questa è una malattia infiammatoria e come tale va trattata. All'inizio il numero enorme di persone che avevano bisogno di terapia intensiva, all'inizio, è stato causato dal fatto che molte erano rimaste per molti giorni sì a casa, ma senza terapia. Sono arrivate contestualmente tutte in pronto soccorso, con patologie importanti, e questo ha stressato il servizio sanitario, anche dove ci sono eccellenze con in Lombardia. A pagare di più sono state le strutture monoblocco, in cui non si potevano dividere i pazienti, noi come Policlinico, con differenti padiglioni, abbiamo potuto con più facilità allestire percorsi separati». Oggi, che la forza dell'onda è diminuita, i medici possono curare e seguire più tempestivamente i pazienti a casa. «E sono state affinate le terapie, il trattamento domiciliare e l'attenzione al territorio. Poi, certo, è anche vero che facendo più tamponi, si individuano anche più pauci sintomatici o asintomatici». Ma ha anche funzionato il distanziamento sociale, perché ha favorito la decompressione negli ospedali. Ma quali terapie a casa stanno riducendo il numero di casi gravi? Il professor Le Foche: «Sicuramente l'idrossiclorochina di fosfato associata all'azitromicina, una terapia corticosteiroidea blanda ed eventuale terapia con eparine, bloccano la parte dell'infiammazione più importante».

INDEBOLIMENTO

Dei casi attualmente positivi, solo il 2,3 per cento è in terapia intensiva, dunque una percentuale molto bassa - almeno stando ai dati attuali - è in condizioni gravi. Ma si può ipotizzare anche che ci sia un indebolimento del virus? Serve molta prudenza, perché in questa fase è prioritario mantenere le misure di distanziamento sociale. «Io credo in realtà che proprio queste misure comportino una riduzione dell'entropia sociale e dunque il virus si indebolisce, perché non ha l'opportunità di passare da persona a persona».

Mauro Evangelisti

ORA È OSPEDALIZZATO SOLO UN PAZIENTE SU 4, UN MESE FA ERA IL 60 PER CENTO. COCKTAIL DI MEDICINE PER L'INFIAMMAZIONE

La terapia intensiva dedicata ai pazienti di covid-19 all'ospedale Filippo neri di Roma (foto ANSA)

In Romagna

La sindaca di Galeata torna a fare l'infermiera

Il suo nome era nelle graduatorie per infermieri della Ausl Romagna e quando è stata richiamata in servizio per l'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19 «non ha potuto dire di no», ma non vuole essere definita «eroina». Così Elisa Deo, sindaca di Galeata, paese di 2.500 anime sull'Appennino della Romagna forlivese, ha indossato di nuovo la casacca da infermiera ed è tornata in corsia all'ospedale Nefetti di Santa Sofia. «Eroi, sindaci e infermieri, lo sono sempre, non soltanto adesso nel pieno di questa emergenza», ha dichiarato.

Autocertificazione, si cambia Negozi e uffici aperti di notte

▶La dichiarazione non per uscire di casa ma per potersi spostare in un'altra regione

▶Il governo vuole evitare i sovraffollamento anche nei bus. Tavoli di cortesia nei ristoranti

I punti della fase 2

POSSIBILE INIZIO

4 maggio

1 **Lista di aperture** Prima le attività a basso rischio come agricoltura e costruzioni

2 **Presenze alternate** Apertura delle attività ma con ingressi contingentati e/o su appuntamento

3 **Guanti e mascherine** Obbligo di indossarle per chi lavora col pubblico Obbligo di averle con sé per tutti

4 **Scuola** Niente più scuola fino a settembre

5 **Trasporti pubblici** Utilizzare una seduta ogni due

6 **Tracciamento** Utilizzo volontario di un'app che segnala gli spostamenti e avvisa se nelle vicinanze c'è un positivo

L'Ego-Hub

IL RETROSCENA

ROMA Soltanto nel week-end verrà alla luce il "piano nazionale per la ripartenza" annunciato da Giuseppe Conte in Senato. Qualche elemento però già filtra da palazzo Chigi e dintorni: "patenti di sicurezza" per ogni azienda, orari dei negozi e delle attività produttive scaglionati anche di notte per evitare il sovraffollamento dei locali e dei mezzi pubblici, vendita di mascherine e guanti a prezzi calmierati, potenziamento dei Covid-Hospital per fronteggiare un'eventuale nuova ondata dell'epidemia, nessuna limitazione ad uscire legata all'età, nuove forme di autocertificazione per gli spostamenti. Più una sostanziale contrarietà ad allentare il lockdown su base regionale: «La decisione sarà presa in base alla diffusione del virus e all'attuazione delle misure di sicurezza previste dal piano nazionale», spiega una fonte che segue il dossier.

Insomma, riaperture con calma e massima prudenza, tenendo conto dell'andamento dei contagi. E addio al "fai da te" regionale che ha creato confusione, oltre che forti tensioni tra governo e governatori. Con una dead-line per un check già fissata: il 25 maggio, dopo l'allentamento fissato per il 4 maggio, l'esecutivo valuterà un'ulteriore downgrading del lockdown, se l'evoluzione dell'epidemia sarà positiva. Oppure una conferma delle misure.

Conte, nell'aula del Senato, ha detto che «i motori del Paese devono riavviarsi». E ha parlato di «revisione dei modelli organizzativi di lavoro, delle modalità del trasporto pubblico e privato e di tutte le attività connesse». Ebbene, lavorando assieme al commissario straordinario Domenico Arcuri, al comitato tecnico scientifico, ai ministri Roberto Speranza (Salute) e Francesco Boccia (Regioni), oltre alla task force di Vittorio Colao, il premier sta cercando di definire le «modalità di ripartenza in sicurezza dell'Italia». Con occhio attento all'andamento dell'epidemia e in «ascolto» di sindacati, associazioni degli imprenditori, Regioni e Comuni: nelle prossime ore è prevista una riunione della cabina di regia.

POTREBBE ESSERE PERMESSO RAGGIUNGERE LE SECONDE CASE ARCURI FISSERÀ IL PREZZO MASSIMO DI MASCHERINE E GUANTI

LE EVENTUALI ECCEZIONI

Per le attività produttive si partirà, forse anche prima del 4 maggio, da quelle con gli indici di minor rischio: cantieri edili, automotive, moda, mobili e le reti di vendita a esse collegate. Tutte le aziende dovranno avere la "patente di sicurezza", garantendo sanificazione degli ambienti, termoscanner, misurazione della saturazione all'ingresso, distanza di sicurezza e protezioni (mascherine e guanti). E, dove possibile, verrà adottato lo smart-working.

Queste misure dovranno però essere accompagnate da un potenziamento del trasporto pubblico per evitare il sovraffollamento di bus e metro: i passeggeri dovranno sedersi distanziati. Da uno scaglionamento delle aperture dei negozi e degli uffici fino a notte e da turni di lavoro anche nel week-end. Non manca, nel piano, la realizzazione di nuovi Covid-Hospital in modo da poter fronteggiare un ritorno dell'epidemia. E la creazione di "zone rosse" in caso di focolai epidemici.

In più verranno svolti test sierologici su 150mila cittadini: entro la settimana Arcuri aggiudicherà la gara bandita nei giorni scorsi. Per l'utilizzo dell'app di tracciamento dei contatti invece sarà necessario attendere qualche settimana: va testata e serve il via libera del Parlamento. Proprio Arcuri entro domenica emanerà poi un'ordinanza che fisserà il prezzo massimo di vendita di mascherine e guanti.

I termoscanner saranno un elemento essenziale per la ripartenza. Se i tecnici pensano a un «uso diversificato» delle mascherine (in strada anche quelle "fai da te", ma per entrare in ogni locale pubblico serviranno quelle chirurgiche), riguardo alla misurazione della temperatura appaiono inflessibili: quando (presumibilmente verso il 18 o il 25 maggio) potranno riaprire i ristoranti, vi potrà entrare solo chi non ha alterazione. E una volta dentro, c'è chi ipotizza "tavoli di cortesia" dove il cameriere lascerà i cibi ordinati. Spetterà poi al cliente alzarsi e servirsi.

Dopo il 4 maggio cambierà anche il sistema di autocertificazione. Non sarà più necessario per uscire di casa, ma solo per spostarsi in un'altra Regione: resterà molto difficile andare da Milano a Roma o da Napoli a Palermo. E viceversa. Deroga invece per chi vorrà raggiungere le seconde case.

Alberto Gentili

PATENTE DI SICUREZZA PER LE AZIENDE CHE VOGLIONO RIAPRIRE: TERMOSCANNER, SATURAZIONE, DISTANZA, SANIFICAZIONI

I vescovi

«Far ripartire il lavoro nelle forme consentite»

Il mondo del lavoro «è in gran parte bloccato ed è necessario, pur nelle forme consentite, che si faccia di tutto per farlo ripartire». Lo dice il presidente Conferenza episcopale italiana, il cardinal. Gualtiero Bassetti, in un'intervista a Vatican News, presentando l'atto di affidamento a Maria, che ci sarà il primo maggio, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (provincia di Bergamo ma diocesi di Cremona), ed «è legato anche alla festa di San Giuseppe Lavoratore». «Il lavoro è proprio necessario per la vita dell'uomo» sottolinea il capo dei vescovi italiani.

I commercianti al lavoro per garantire il rispetto delle norme anti-coronavirus
(foto FOTOMAX)

Spostamenti
Il blocco sarà allentato

E' altamente probabile che dal 4 maggio sia possibile - gradualmente - riprendere a incontrare amici e parenti. Gli spostamenti potrebbero essere consentiti anche al di fuori del proprio Comune di residenza ma forse senza superare il confine della propria Regione. Ieri infatti il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, si è detto favorevole alla graduale riapertura delle attività produttive a partire dal 4 maggio ma ha ribadito che potrebbe essere pericoloso consentire a persone che vivono in aree dove il contagio è ancora in atto di raggiungere Regioni dove i focolai sono pressocché spenti. De Luca ha ricordato quanto accadde l'8 marzo quando migliaia di persone residenti nel Nord si spostarono nel Sud prima che l'intera Lombardia fosse dichiarata zona rossa. «Abbiamo corso il rischio che l'epidemia dilagasse - ha detto De Luca - E' stato faticoso bloccarla e non possiamo ripetere quest'esperienza».

Le misure

Fabbriche e uffici
Riavvio molto graduale nella massima sicurezza

Il Covid cambierà profondamente anche la vita d'ufficio. Esattamente come per i negozi anche gli uffici avranno orari di apertura e di chiusura diversificati per impedire assembramenti da "ore di punta". Lo smart working, cioè il lavoro da remoto, diventerà la modalità di lavoro abitudinaria ovunque sia possibile. Per il resto con regole di base comuni a tutt'Italia ma poi adattate dalle Regioni a singole realtà gli uffici non apriranno o chiuderanno tutti alla stessa ora. Non è ancora chiaro cosa accadrà sul fronte degli uffici e dei servizi pubblici. E' possibile che gli uffici postali, ad esempio, non aprano tutti agli stessi orari e che alcuni restino aperti fino a tarda sera per evitare file. Anche negli uffici comunque scatteranno disposizioni anti-assembramento che vieteranno l'accesso con i colleghi alle macchinette del caffè e le classiche chiacchiere nei corridoi. Rigidissime le misure sugli ascensori: da prendere sempre da soli. E, se possibile, preferire le scale.

Negozi
Verso orari diversificati e ingressi scaglionati

Nel quadro complessivo dello scaglionamento degli orari di apertura e di chiusura delle varie attività saranno compresi anche i negozi. Per alcuni mesi non apriranno e non chiuderanno tutti nello stesso orario. E' possibile che una parte della rete commerciale possa restare aperta anche fino alle ore notturne e, se ce ne sarà l'opportunità, rimarrà accessibile al pubblico anche per tutta la notte. L'accesso ai negozi dovrà rispettare le stesse regole già in vigore per gli alimentari e i supermercati: ingresso rallentato, uso della mascherina (essendo un ambiente chiuso dovrebbe diventare obbligatoria), nessun incrocio fra i clienti. I locali dovranno essere tenuti nella massima pulizia e sanificati secondo indicazioni che andranno seguite scrupolosamente. Ancora da definire tempi e modi della riapertura di bar e ristoranti per i quali è comunque prevedibile l'adozione di misure analoghe a quelle dei negozi.

Trasporti
Posti limitati su bus e metro

Sarà il settore che subirà i cambiamenti più profondi e probabilmente un aumento dei costi di cui è persino difficile immaginare le proporzioni. Al momento una sola cosa è certa: la ripresa dei collegamenti (attualmente molto ridotti) sarà graduale. Dimentichiamoci però di carrozze o bus iperaffollati. Con ogni probabilità sui bus non sarà possibile occupare più della metà dei posti da seduti a disposizione e i passeggeri in piedi dovranno essere pochissimi. Analogo discorso anche per le metropolitane e i treni. E' possibile che per le metro siano previsti controllori del traffico che impediscano ai passeggeri di oltrepassare i tornelli se il loro numero dovesse superare determinati standard. Comunque le aziende di trasporto non sono particolarmente preoccupate per la fase da maggio a settembre ma si attendono molti problemi con la riapertura delle scuole.

Il nodo delle fasce d'età

Non usciranno gli anziani che hanno patologie gravi

▶Over 70 con problemi cardiovascolari o di diabete, ipotesi inidoneità temporanea

▶Lo studio: non limitare la loro libertà, l'esercizio fisico è un farmaco salva-vita

IL RETROSCENA

ROMA Lo stato di vulnerabilità: sarà quella la traccia dettata dagli esperti del governo per poter far ripartire, nella fase 2, la fascia di cittadini over 70 anni. In queste ore si sta ragionando su come "proteggere" chi non è più giovanissimo, acciaccato ed è particolarmente sensibile agli effetti del coronavirus. L'ipotesi è che chi - avanti con l'età - è affetto da patologie dismetaboliche importanti, come il diabete, l'ipertensione o problemi cardiovascolari, venga maggiormente monitorato, censito, e anche sottoposto, con maggiore attenzione, ai test sierologici che verranno effettuati nello screening sulla popolazione. Se l'esito delle indagini mediche dovesse rivelare uno stato di salute a rischio, scatta una "sorveglianza sanitaria speciale" con "un giudizio di inidoneità temporanea, o anche una limitazione agli spostamenti", che potrebbe voler dire non poter uscire di casa per qualche mese.

I criteri base per la valutazione dei rischi restano, dunque, le patologie. L'anziano che verrà monitorato, sarà più vulnerabile se è affetto da almeno due di queste malattie (comorbilità con l'infezione) perchè può aggravare la patologia. Anche perché la sola ipertensione, a esempio, non potrà costituire una ragione per limitarne i movimenti, considerato che ne soffre buona parte della popolazione over 50.

IL RAPPORTO

Sono tante, dunque, le valutazioni che si stanno facendo in queste ore. E la maggior parte sono basate su un rapporto della Società italiana di Gerontologia e geriatria preparato per il Comitato tecnico scientifico e la task force, presieduta da Vittorio Colao. Gli esperti partono dall'assunto che «l'età, di per sé, non possa costituire un discrimine normativo, non essendolo sul piano biologico. È, infatti - chiariscono - la maggior prevalenza di condizioni morbose che accresce la letalità del Covid-19, non l'età in sé».

Il professor Roberto Bernabei, direttore del Dipartimento di Geriatria Neuroscienze dell'università Cattolica, componente del Comitato scientifico, considera che per le persone che hanno superato i 70 anni «l'esercizio fisico è un farmaco salvavita, uno strumento promotore di salute». Ed è proprio su questo che il rapporto insiste quando considera che anche gli esercizi fatti a casa «non sono sufficienti per assolvere un ruolo di completa supplenza dell'attività esterna».

Stare chiusi nel proprio appartamento, secondo i medici, «ha un impatto sul tono dell'umore e, nei malati dementi o psichiatrici, sta determinando importanti effetti avversi. Molto comune è il sovvertimento del ritmo sonno veglia nel demente». Il consiglio, quindi, è di consentire, «al termine del lockdown, la facoltà di uscire per tutti gli anziani, anche se con alcune precauzioni da seguire».

IL CONFINAMENTO

Innanzitutto - viene specificato - che le limitazioni debbano persistere «solo in aree ad alto rischio di contagio. Tale limitazioni - aggiungono - potrebbero consistere nell'obbligo di protezioni o nella proroga del confinamento, anche in rapporto al profilo di rischio. L'obbligo del confinamento potrebbe valere per malati immunodepressi o con polipatologia». Con specifico riferimento, appunto, a malattie tipo diabete, ipertensione, e cardiovascolari. Gli esperti suggeriscono anche una soluzione già adottata in Francia: «La rimozione, parziale o totale, delle limitazioni si potrebbe prevedere da soli o accompagnati da un familiare, nell'arco di un chilometro, con l'obbligo dell'uso della mascherina in rapporto alla situazione di rischio ambientale e individuale. È comunque precluso qualunque contatto, se non con il familiare, e restano immutate le norme igieniche già in atto, individuali e ambientali».

LE ONDATE DI CALORE

La metodologia da seguire, poi, dovrebbe essere la stessa adottata in occasione delle ondate di calore, quindi con «l'avvio di un sistema di monitoraggio dei soggetti a maggiore rischio, al fine di cogliere tempestivamente un peggioramento dello stato di salute compatibile tanto con aggravamento di una malattia cronica, rischio da non escludere dopo protratto decondizionamento, quanto l'insorgenza di un'infezione da Covid-19. In tal modo - concludono i geriatri - si potrebbero anche circoscrivere subito eventuali microfocolai».

Rosario Dimito
Cristiana Mangani

CON LA RIPARTENZA LA NECESSITÀ DI TUTELARE TUTTE LE PERSONE CHE SONO PIÙ ESPOSTE AL CONTAGIO

PIÙ TEST SIEROLOGICI PER LE CATEGORIE A RISCHIO DURANTE LO SCREENING CHE VERRÀ FATTO SULLA POPOLAZIONE

DALLE CUPOLE IN BAMBOO ALLA CORDA, NUOVI PROGETTI PER LE SPIAGGE

Nuovi progetti a prova di coronavirus per le spiagge italiane in vista dell'estate: a sinistra delle cupole in bamboo removibili dello studio Obiqua. A destra prove di distanziamento con cordone a Porto Cesareo (foto ANSA)

Riparte in Abruzzo la più grande fabbrica europea di furgoni

Fca: riapre Sevel, tornano in linea 10.000 operai

Lunedì 27 aprile riaprirà la più grande fabbrica italiana: la Fiat Sevel di Atessa, in Abruzzo, che normalmente sforna 1.200 furgoni Ducato al giorno su tre turni. La Sevel, che assembla anche veicoli commerciali Peugeot e Citroen, ha circa 7.500 operai ed è la più importante fabbrica di furgoni in Europa. La riapertura sarà graduale e quindi per i primi giorni dovrebbe coinvolgere circa 5.000 operai ma si tratta della più massiccia ripresa del lavoro industriale in Italia dopo la chiusura di metà marzo. Ieri si è svolto un incontro fra l'azienda e tutti i sindacati per verificare le condizioni di sicurezza dell'impianto. La riapertura avverrà sulla base di un protocollo concordato fra FCA e sindacati e validato dal virologo Roberto Burioni. La Sevel viene rifornita di componenti da molte altre fabbriche dell'arcipelago Fiat e dunque in contemporanea riapriranno alcuni reparti delle fabbriche di Cassino, Pomigliano, Termoli e Mirafiori nonché la Marelli di Sulmona. Il riavvio della produzione di Ducato, furgone molto richiesto anche all'estero per via dell'impennata delle consegne a domicilio, riporterà sulle linee di montaggio circa 10.000 operai italiani.

L'intervista Giorgio Palù

«Ci sono regioni pronte e altre meno riaperture differenziate scelta giusta»

Le parole d'ordine sono preparazione e rigore. Studio, per capire come domare il coronavirus e per non farsi trovare impreparati di fronte a una possibile seconda ondata. Giorgio Palù, virologo della task force Covid-19 della Regione Veneto, docente emerito di microbiologia a Padova, professore di neuroscienze a Philadelphia, presidente uscente della Società europea di virologia, richiamato in servizio da Luca Zaia, spiega come dovranno funzionare la fase 2 e la riapertura - graduale - del Paese. Un dato è fondamentale: «La riapertura dovrà essere controllata a livello regionale e dovrà essere fatta seguendo regole precise e scrupolose».

Professore, quali sono i criteri da seguire per arrivare a una riapertura del Paese?

«La riapertura dovrà sicuramente essere graduale, ma dovrà anche e soprattutto essere fatta seguendo delle regole precise. Ci sono tre criteri fondamentali da considerare. Il primo è che per arrivare a una riapertura l'indice di riproduzione virale dovrà abbassarsi il più possibile. Il secondo è che dovranno essere garantiti sistemi diagnostici e di supporto clinico, quindi ci dovrà essere la possibilità di effettuare test e tamponi e sarà necessario avere posti attrezzati negli ospedali. Il terzo è che sarà importante lavorare con scrupolo sulla tracciabilità, per monitorare e isolare eventuali focolai. Tutto dovrà andare di pari passo con un'attenta valutazione del rischio, soprattutto per quanto riguarda le categorie più fragili, cioè gli anziani e i soggetti con patologie concomitanti».

Quali attività potranno riaprire per prime?

«Alcune attività potranno riaprire prima di altre, senza che venga messa a rischio la salute delle persone, e sono quelle in cui sarà possibile garantire il rispetto scrupoloso delle norme di prevenzione del contagio. Per le attività in cui si prevedono assembramenti, come cinema, ristoranti, teatri, sarà prudente attendere».

IL VIROLOGO CONSULENTE DI ZAIA: NECESSARIA UNA RIPARTENZA GRADUALE FONDAMENTALE LA TRACCIABILITÀ

LE CONDIZIONI PER RIPARTIRE: POSTI LIBERI NEGLI OSPEDALI E STRUMENTI DIAGNOSTICI PER TUTTI

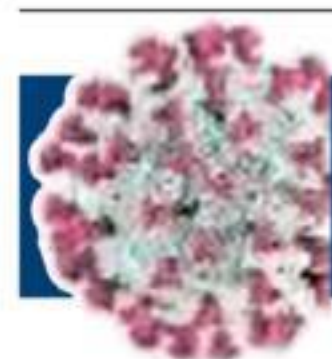
Giorgio Palù

Pensa che sia meglio procedere in modo differenziato nelle diverse regioni?

«Sicuramente la strategia di riapertura dovrà essere adeguata alle disponibilità locali, perché solo localmente si potrà sapere se ci sia o meno la disponibilità di dispositivi di protezione, di strumenti diagnostici, di posti liberi negli ospedali e nelle terapie intensive. Sarà necessario organizzare controlli a livello locale nelle aziende e negli uffici per verificare il rispetto delle norme anti-contagio, fare ricerche e studi statistici sull'immunità, stabilire quante persone siano già immunizzate e per quanto tempo. Si tratta di controlli che, ovviamente, possono essere fatti solo a livello locale, non centrale. A livello centrale, il Governo può dettare le regole per le riaperture, spiegare cosa fare e cosa non fare, ma si tratterà di norme generali, che avranno applicazioni differenti a livello regionale. Anche perché la situazione è diversa di regione in regione. Questo significa che l'operatività dovrà essere lasciata alle regioni, privilegiando quelle che hanno dimostrato di avere sistemi efficienti e che sono in grado di organizzare un'anagrafe del contagio. Sarà fondamentale il sistema della tracciabilità, e anche questo dovrà essere fatto funzionare a livello locale».

Come potremo prevenire i contagi di ritorno?

«Questo virus non si estinguerà, è quindi necessario capire come e quando tornerà e studiare come funziona l'immunità. Sappiamo che gli altri coronavirus tendono a tornare nella stagione invernale. Quindi possiamo ipotizzare che la stessa cosa succederà con questo. E sarà fondamentale essere preparati. Dovremo procedere per tentativi e correzioni, a seconda di come saremo in grado di domare il virus. Il distanziamento sociale dovrà essere sempre promosso, ma non troppo, perché il rischio è di impedire la formazione di un'immunità di gregge: se si esagera con il distanziamento c'è la possibilità che quando arriverà una nuova ondata la popolazione sia scoperta dal punto di vista immunitario».

Michela Allegri

La tecnologia anti Covid

App, al via i primi test Incentivi e agevolazioni per chi la scaricherà

▶Arcuri: «È necessaria per la ripartenza, dati gestiti da una struttura pubblica e italiana». Il server in una caserma, l'ipotesi di un cloud garantito dalla Difesa

Come funziona l'app

1. Gli utenti scaricano l'app sul loro telefonino, attivano il bluetooth e autorizzano il tracciamento dei contatti

2. Quando i telefonini di due persone si trovano a distanza ridotta il contatto viene registrato

3. Quando una persona è positiva al virus, l'app invia una notifica a tutte le persone con cui aveva avuto contatti

4. Tutte le persone che hanno ricevuto la notifica possono essere poste in isolamento e sottoposte al test

Privacy
- Tracciato solo chi dà il consenso al trattamento dei dati
- Download solo su base volontaria
- Nessuna geo-localizzazione

Tracciamento con tecnologia Bluetooth
- Riconoscimento dei dispositivi a meno di 5 metri di distanza
- Se vicini a un positivo scatta un alert
- Ricostruzione storia e interazione positivi

Diario clinico personale
- Viene registrato lo stato di salute dell'utente
- Eventuali sintomi del Covid 19 fanno scattare una segnalazione

L'Ego-Hub

IL FOCUS

ROMA I test per la verifica di "Immuni", l'app sul tracciamento dei positivi, sono già stati avviati su qualche centinaio di utenti. A fine settimana si saprà se ci sono eventuali "bug" nel funzionamento. Il passaggio successivo sarà la realizzazione finale del prototipo, e poi il sistema verrà discusso in Parlamento, dove è probabile che debba essere emesso un dpcm, se non addirittura una legge che ne disciplini uso e finalità. Già ieri, comunque, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, e anche il commissario straordinario Domenico Arcuri, hanno voluto sottolineare in che modo "Immuni" funzionerà, specificando che sarà solo su base volontaria, i dati saranno anonimi, e l'infrastruttura che dovrà gestirla sarà pubblica e italiana.

L'esecutivo non nega che scaricare l'app vorrà dire per la popolazione una maggiore libertà di movimento e, quindi, meno rischi nella fase 2. Perché - come ha spiegato Arcuri - «l'alternativa alla mappatura tempestiva dei contatti è semplice: le misure di contenimento non potranno essere alleggerite e noi dovremmo continuare a sopportare i sacrifici che abbiamo sopportato in queste settimane». Per cui, il contact tracing non sarà obbligatorio, ma è assolutamente necessario che funzioni per poter agevolare il ritorno a una vita normale.

ASSET INFORMATIVO

«Il coinvolgimento del Parlamento - è intervenuto il premier - sarà pieno e stringente, essendo coinvolti diritti costituzionali fondamentali, come la dignità della persona, il diritto alla riservatezza e all'identità personale, come pure la tutela della salute pubblica e, non ultima, l'esigenza di proteggere un asset informativo di primaria importanza nella logica degli interessi strategici nazionali».

Al via i primi test per sperimentare la app per il tracciamento dei positivi al Covid-19

LA PROMESSA DI CONTE A MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE: DIRITTI COSTITUZIONALI GARANTITI, INFORMERÒ IL PARLAMENTO

Il codice sorgente di "Immuni" sarà rilasciato con licenza d'uso Open source Mpl 2.0, quindi come software libero e aperto. L'app non accederà alla rubrica della persona e non invierà sms per notificare chi è a rischio, e questo vorrà dire che le indicazioni non finiranno nei database dei gestori della telefonia mobile. Il server, poi, verrà custodito, quasi certamente, in una caserma, o comunque in una struttura del ministero della Difesa o dell'Interno. Riguardo alla gestione dei dati, la task force nominata dal governo sta cercando di trovare una soluzione: investendo società come Sogei, l'unica struttura pubblica in Italia a possedere i requisiti richiesti, oppure inviando tutte le informazioni su un cloud creato ad hoc, un po' come quelli dei sistemi Apple. E anche in questo secondo caso, la gestione della "nuvola" potrebbe essere affidata alla Difesa.

LA COMUNICAZIONE

Restano due ordini di problemi da risolvere: come far comunicare l'app con il sistema sanitario nazionale e come convincere gli italiani a scaricarla. Gli esperti hanno avviato un tavolo per gestire la comunicazione di "Immuni". Diverse le opzioni sulle quali si sta lavorando: dai contributi economici per l'acquisto di uno smartphone che, generalmente, le persone molto anziane non possiedono, alla possibilità di avere un filo diretto con il medico di famiglia e anche di avere ricette e prescrizioni senza doversi recare al suo studio.

«Sarà necessario, in tempi ristretti - ha concluso Arcuri - che la app si possa connettere al sistema sanitario nazionale, che dia informazioni perché si possa intervenire tempestivamente in caso di nuovi focolai».

Cristiana Mangani

L'emergenza a Nordest

Vo', parte terza: studio genetico per capire il virus

▶Il paese-simbolo del contagio scelto dal virologo Crisanti per un'indagine

▶«Nelle stesse famiglie malati e sani C'è qualcosa che non sappiamo»

LA FESTA Così a Vo' dopo la fine della "zona rossa". Era l'8 marzo scorso

LA RICERCA

VENEZIA «L'inizio di una grande avventura». Così il governatore del Veneto Luca Zaia ha definito il "Progetto Vo'", uno studio unico al mondo che, nell'arco di 6 mesi e per un costo di 2 milioni euro (spesa sostenuta da finanziatori privati italiani e internazionali), consentirà di capire il "comportamento" del coronavirus, delle persone che sono rimaste infettate e anche di quelle che, pur vivendo in caso con familiari contagiati, sono rimaste negative. Un progetto possibile solo nel piccolo Comune sui Colli Euganei perché è qui che, dopo i primi due casi di contagio accertati il 21 febbraio 2020, il paese è stato chiuso, è diventato "zona rossa", tutti i 3.300 abitanti sono stati sottoposti a tampone. Ed è solo qui che, su proposta del professor Andrea Crisanti, la Regione Veneto ha dato l'ok per un secondo giro di tamponi, cui praticamente tutta la popolazione si è sottoposta. Il risultato? A distanza di due mesi Vo' è forse il paese più "sicuro", da settimane non ci sono più nuovi casi di contagio, anche se restano sempre quegli 87 positivi che non si negativizzano e non si capisce perché. Ecco, anche questo aspetto sarà oggetto dello studio pensato da Crisanti, appoggiato dall'Università di Padova, sostenuto dalla Regione che darà la possibilità di utilizzare i macchinari del Sistema sanitario, e che potrà essere realizzato anche grazie alla rete di volontari che fanno capo alla Scuola di Medicina presieduta da Stefano Merigliano. Tra sabato e domenica, ovviamente su base volontaria, partiranno i nuovi esami alla popolazione di Vo': prima di tutto i tamponi per vedere se i cittadini sono rimasti negativi, poi un prelievo del sangue per l'analisi genetica, il tracciamento virale e per capire a chi e come si sono sviluppati gli anticorpi. «Dovremo abituarci a convivere con il contagio, dire che è tutto passato è pericoloso - ha detto il rettore Rosario Rizzuto - Ora la responsabilità è di non far ripartire il virus: per questo dobbiamo capirlo».

I numeri

2 milioni di euro per il nuovo Progetto Vo' guidato dal virologo Andrea Crisanti

6 mesi di durata della ricerca

3300 gli abitanti di Vo' che sono stati sottoposti a tampone

0 nuovi contagi: ormai da settimane

LE TAPPE

Il "Progetto Vo'" è stato presentato ieri nella sede della Protezione civile di Marghera, durante il punto stampa quotidiano del governatore Zaia. «L'analisi di Vo' ha evidenziato cose interessantissime - ha detto il direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Crisanti - Nelle famiglie c'erano persone malate e altre no, indipendentemente dall'età, alcune guarite subito, altre rimaste positive a lungo. Questa infezione non è uguale per tutti, c'è qualcosa che non capiamo sia nel virus che nell'organismo delle persone». È così che Crisanti, "l'uomo dei tamponi" come l'ha definito Zaia, ha pensato a un nuovo studio e ha trovato sia i finanziatori che il sostegno dell'Università e della Regione per un grande «gioco di squadra», come ha detto Rizzuto. «Si vuole capire - ha detto Crisanti - cosa succede quando il virus si trasmette da un individuo all'altro, sequenziare il genoma di ogni singolo individuo che è stato positivo e di tutte le catene di contagio». In sintesi: sarà fatta la mappatura genetica di tutti gli abitanti di Vo' e in alcuni casi il completo sequenziamento del genoma. «Vorremo anche capire se ci sono associazioni tra suscettibilità e/o resistenza alla malattia con marcatori genetici o con particolari varianti di geni: questa sarebbe una informazione formidabile perché ci permetterebbe di identificare persone che sono potenzialmente molto resistenti o suscettibili». Le conseguenze? In caso di nuovi contagi si saprebbe cosa fare.

I BAMBINI

E da ultimo i test sierologici: «C'è un dibattito in corso - ha ricordato Crisanti - Servono? Non servono? Quant'è la percentuale di falsi positivi e falsi negativi? Vo' è la situazione ideale per capire a cosa servono, perché a Vo' sappiamo esattamente chi si è ammalato e per quanto tempo è rimasto positivo». E poi i bambini: «Avevamo già visto che non si infettano, ma non si era mai visto di bambini che convivevano con infettati e che non si contagiavano. Per ragioni che non si conoscono, i bambini sono resistenti all'infezione».

VIROLOGO Il professor Andrea Crisanti

Salvo imprevisti i prelievi partiranno tra il 25 e il 26 aprile, per avere i primi esiti ci vorranno 6-7 settimane, il risultato finale tra circa 6 mesi. Cioè tra ottobre e novembre, quando il virus potrebbe tornare. E, chissà, essere aggredito, puntando sulla terapia o sul vaccino, anche grazie al "Progetto Vo'".

Alda Vanzan

L'OBIETTIVO: INDIVIDUARE PERSONE POTENZIALMENTE MOLTO RESISTENTI O SUSCETTIBILI ALL'INFEZIONE

I RESIDENTI POTRANNO SOTTOPORSI VOLONTARIAMENTE AI PRELIEVI LA PROSSIMA SETTIMANA I RISULTATI TRA 6 MESI

La curiosità

Il gondoliere e il siciliano, così Zaia racconta la App

VENEZIA Ecco come il governatore Luca Zaia ha spiegato la App Immuni: «Ci sono due viaggiatori, un siciliano e un veneto con la maglietta da gondoliere che si trovano al bancone del bar di un autogrill, sono a una distanza inferiore a 2 metri e parlano per più di 15 minuti. I telefonini dei due, che hanno scaricato l'applicazione, registrano il contatto. I due poi si salutano e vanno a casa. Dopo un po' uno dei due si ammala di coronavirus e viene ricoverato. Grazie all'applicazione si riesce a risalire ai contatti che ha avuto, tra cui il viaggiatore con cui aveva parlato al bar che così viene rintracciato, fanno il tampone a lui, ai suoi familiari, agli amici. Così si evitano contagi e chi è malato viene curato subito». E la privacy? «Le osservazioni sulla privacy sono giuste ma l'alternativa è aspettare i malati sulla porta dell'ospedale», ha detto Zaia. Il virologo Andrea Crisanti: «Non possiamo ottenere la libertà di movimento senza tracciamenti con la app».

(al.va.)

IN AULA

Manovra da 12,8 milioni, Pd all'attacco: «L'Emilia Romagna ne stanzia ben 320»

VENEZIA Adesso è ufficiale: il bollo auto in scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio potrà essere pagato entro il 30 giugno, senza applicazioni di sanzioni né interessi. È quanto ha deciso ieri pomeriggio il consiglio regionale del Veneto. Rinviato, invece, a venerdì il voto sulla variazione di bilancio, una manovra da 12,8 milioni su cui il dem Graziano Azzalin ha attaccato virtualmente il governatore: «In aula o in streaming abbiamo comunque una certezza: l'assenza del presidente Zaia alle sedute consiliari». Sulla cifra maggioranza e opposizione hanno avuto opinioni divergenti: troppo poco per il Pd, con Andrea Zanoni che ha fatto il confronto con i 320 milioni stanziati dal governatore Stefano Bonaccini in Emilia Romagna, mentre il capogruppo della Lega Nicola Finco, rimarcando la «virtuosità» di una Regione Veneto «all'avanguardia in campo sanitario» ha rigettato le critiche «strumentali e ideologiche dell'opposizione».

Battibecco a distanza tra Erika Baldin (M5s) e l'assessore al Turismo Federico Caner (Lega). Baldin ha presentato un ordine del giorno per la sospensione dei canoni demaniali marittimi per le strutture turistiche balneari. Tutti i canoni? «No, solo la quota del 5%, quella incamerata dalle Regioni - è sbottato Caner - Avrebbe dovuto rivolgersi al Governo nazionale, sostenuto dal suo partito, perché rinunci all'intero introito, altro che un misero 5%, di cui, tra l'altro, oltre la metà viene trattenuto dai Comuni per la gestione amministrativa». Replica di Baldin: «Il canone è statale; l'imposta sul canone è regionale; la Regione, per la sua parte (che è il 40%) può decidere di prorogare i termini o rinunciarvi del tutto; l'importo di questa imposta regionale è di 150mila euro l'anno».

CIAMBETTI PRESENTA IL NUOVO SERVIZIO DI CONSULTAZIONE DEGLI ATTI E DEI FILMATI DELL'ASSEMBLEA

Dopo le dimissioni da sindaco

Formaggio al Ferro Fini senza più fascia tricolore

Joe Formaggio è tornato ieri al Ferro Fini senza più la fascia tricolore. Mentre il Bur riportava l'incompatibilità tra le cariche di sindaco di Albettone e consigliere regionale, l'esponente di FdI aveva già provveduto a dimettersi in Comune.

IL SERVIZIO

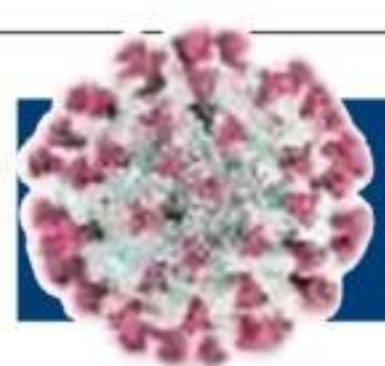
In mattinata il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti ha presentato "Digital4Democracy", un servizio che permette di ricercare attraverso parole chiave spezzoni audio-video e testo stenografico sia nell'archivio sia della seduta in corso attraverso una interfaccia estremamente semplice quanto funzionale. Il servizio permette la trasmissione degli interventi dei consiglieri con la trascrizione automatica del parlato in "sottopancia" quindi accessibili anche ai non udenti. L'archivio a disposizione dei cittadini è quello realizzato in questi mesi di avvio e sperimentazione del progetto, praticamente da dicembre 2019 in poi.

(al.va.)

L'emergenza a Nordest

Ditte aperte, scuole chiuse «Troviamo una soluzione»

▶Oggi il Veneto ne parla con le altre Regioni Donazzan: «Tornare in classe tutto giugno»

▶Il sindacato: i docenti non sono babysitter Il progetto Fism: «Centri estivi in sicurezza»

IL NODO

VENEZIA Da due mesi in Veneto sono forzatamente a casa poco meno di 700.000 bambini e ragazzi, fra cui circa 360.000 iscritti a nidi, scuole dell'infanzia e primarie, under 10 che secondo alcuni esperti non sarebbero in grado di rispettare autonomamente il distanziamento sociale, nella pur remota ipotesi in cui venissero riattivati i servizi educativi e scolastici. Se dal 4 maggio riaprirà la gran parte delle aziende e i genitori torneranno al lavoro, ma i nonni (per chi ce li ha) dovranno continuare ad essere protetti dal contagio, chi penserà ai più piccoli? È il grande nodo da sciogliere in una decina di giorni, motivo per cui già oggi pomeriggio l'assessore Elena Donazzan porterà il tema nella Conferenza delle Regioni, durante la video-seduta della commissione Istruzione e Lavoro.

LE ALTERNATIVE

Le due deleghe permettono all'assessore Donazzan di vedere entrambe le facce della medaglia. «Finora – dice – il dibattito si è esaurito sulla questione della chiusura delle scuole: sì, no, punto. Invece servono delle alternative. Davanti abbiamo ancora qualche settimana di didattica a distanza, lezioni che i ragazzi delle superiori possono anche seguire da soli a casa, mentre alle medie e soprattutto alle elementari no. Dopodiché comincerà l'estate: cosa succederà se non saranno autorizzati i centri estivi e le attività sportive? Per questo torno a dire che, in un anno straordinario qual è questo, bisognerebbe riaprire in via straordinaria le scuole almeno per tutto giugno, ovviamente rispettando le indicazioni del comitato scientifico della Sanità su distanze, turni, mensa e così via. Occorre recuperare competenze ma anche normalità, i ragazzi hanno bisogno di tornare alla relazione con i compagni e con gli insegnanti».

DA DUE MESI A CASA 700.000 RAGAZZI DI CUI CIRCA 360.000 ISCRITTI A NIDI, MATERNE E PRIMARIE E I NONNI? ISOLATI

GLI INCENTIVI

Ma i docenti non possono essere i babysitter dei loro alunni, replicano i sindacati di settore, ricordando fra l'altro che per molti precari i contratti si interrompono con il termine dell'anno scolastico così com'era stato fissato. «In ogni caso – aggiunge Sandra Biolo, segretaria regionale della Cisl Scuola – anche gli studenti hanno diritto alla pausa estiva, dopo mesi in cui comunque sono stati impegnati nella didattica a distanza, con grande cura anche da parte di maestri e professori. Piuttosto bisogna chiedere più incentivi al Governo, affinché confermi la volontà di prolungare il congedo parentale per 15 giorni al mese al 50% della retribuzione e il bonus per il babysitting da 600 euro. Per quanto sia desolante vedere vuoti gli edifici scolastici, il pericolo di contagio è così grande che dobbiamo tirare avanti con le videolezioni fino a giugno, tamponare l'estate con i sostegni economici e ripartire in sicurezza da settembre».

IL PROTOCOLLO

Ma già in settimana la Federazione italiana scuole materne, che in Veneto rappresenta 93.000 bimbi da 0 a 6 anni iscritti alle paritarie, avvierà un confronto con la Regione. «Come le associazioni di categoria per le aziende – spiega il presidente Stefano Cecchin – così anche noi proponiamo un protocollo per la ripresa non delle attività scolastiche, che abbiamo capito resteranno sospese fino a settembre, ma almeno dei servizi socio-educativi e ludico-didattici, per luglio e agosto ma possibilmente anche prima. Siamo pronti ad attuare tutte le misure necessarie: misurazione della temperatura, accompagnamento da parte dei genitori solo fino all'uscio, disinfezione immediata delle mani e disponibilità di colonnine di gel igienizzanti, obbligo di mascherina per gli educatori, contingentamento delle presenze tramite turni diversi e orari allungati. Insomma, tutto quello che serve, purché possiamo sostenere i genitori e aiutare i bambini, ora segregati in un bozzolo materno che rischia di far regredire a una dimensione infantile anche quelli che fra qualche mese dovranno iniziare la scuola primaria».

Angela Pederiva

LE FAMIGLIE I genitori sono preoccupati in vista della fase 2. Nel tondo Daniela Lucangeli, docente dell'Università di Padova, nel comitato del ministro Lucia Azzolina

L'intervista

Lucangeli: «Per i più piccini muco e lacrime sono un rischio»

Daniela Lucangeli, professore ordinario di Psicologia dello sviluppo all'Università di Padova, è stata nominata ieri dal ministro Lucia Azzolina nel comitato di esperti per la scuola.

Genitori al lavoro e figli a casa: come si fa?

«Più i bambini sono piccoli, più è difficile garantire condizioni di sicurezza collettiva. I ragazzi più grandi sono capaci di autoregolazione nel distanziamento. Ma da 0 a 8-9 anni, il continuo contatto è un rischio oggettivo, di fronte a un virus che si trasmette con le secrezioni: pensiamo solo a saliva, lacrime, moccolo...».

Quindi?

«Da scienziata mi occupo di questioni della mente, altri esperti affronteranno i temi socioeconomici. Ma non c'è contraddizione tra i genitori che chiedono aiuto, i docenti che marcano le competenze, i medici e gli psicologi che valutano la salute fisica e mentale, le istituzioni che devono decidere. Sono tutti pezzi di realtà: bisogna bilanciarli».

E in attesa del 4 maggio?

«Le famiglie possono aggrapparsi alle "zattere" che l'Università mette a disposizione sotto forma di servizi di accompagnamento. Serve un punto di appoggio rispetto a un'onda che travolge centinaia di persone al giorno». *(a.pe.)*

Le idee di donne (e mamme) «Parco, piccoli gruppi, turni»

LE PROPOSTE

VENEZIA Congedi parentali e bonus babysitter? Certo, ma anche nidi in famiglia, centri estivi con turni contingentati, riapertura delle scuole fino alla fine di giugno e dall'inizio di settembre con lezioni all'aperto. E poi ripresa delle attività sportive per piccoli gruppi, voucher per insegnanti di sostegno a domicilio, mascherine a misura di bambino e magari pure trasparenti. È una fucina di idee "Il cantiere delle donne", gruppo Facebook fondato a metà gennaio quasi per scherzo dalle giornaliste venete Micaela Faggiani, Antonella Benanzato, Alessia Da Canal, Laura Eduati e Lisa De Rossi, ma che ieri è arrivato a contare oltre 1.100 partecipanti provenienti dai settori più disparati, in buona parte accomunate dalla necessità di trovare forme sostenibili di conciliazione tra vita professionale e familiare in vista della fase 2, che intendono ora sottoporre all'attenzione delle istituzioni regionali e nazionali.

LE TESTIMONIANZE

Finita in queste ore sotto i riflettori dei media nazionali, anche per le numerose video-testimonianze postate, la pagina è una pentola in ebollizione: entusiasmo, fatica, concretezza, preoccupazione. Confida Paola Perazzolo: «Soffro tantissimo dall'inizio dell'emergenza perché non sono mai riuscita ad accettare che i nostri bambini siano i grandi dimenticati e perché anch'io quando verrò richiamata al lavoro sarò senza soluzioni». Carlotta Bertazzi, «mamma e maestra di scuola dell'infanzia», propone: «Apriamo i parchi sotto casa e permettiamo ai bambini di socializzare all'aperto sotto la nostra sorveglianza, non decurtiamo lo stipendio del 50% a chi decide di stare a casa con il proprio figlio o a chi non riesce a fare smart working perché magari è da solo a casa con i bambini». Concorda Lisa Poppi: «Spingerei sulla lezione all'aperto nei parchi. Anche se la scuola non riuscisse ad essere così elastica per farlo, potremmo in certi casi farlo noi genitori». Aggiunge la pedagogista Emma Carbonetti, «titolare di un micronido» chiuso da due mesi: «Voglio riaprire con tutte le mie forze. So che dovrò garantire ancora più tutela a tutti (anche alle donne con cui lavoro!) ma non ho paura... sono disposta a farlo! Controlli rigorosi? Ok! Attività all'aria aperta? Ok!».

L'AGRI-TATA

Tutta al femminile è poi la proposta Donne Impresa Coldiretti Veneto, che conta sulla riapertura dei nidi aziendali per lanciare il servizio di "agri-tata". «Se si potrà operare secondo nuove ordinanze all'aperto, nei cortili o sull'aia, rispettando tutte le precauzioni di sicurezza – annuncia la presidente regionale Chiara Bortolas – apriremo nuovamente i cancelli delle aziende per accogliere i bambini adeguandoci alle regole e prescrizioni. Nel frattempo abbiamo già convertito le nostre sale riunioni attrezzate e gli spazi verdi aziendali in aule virtuali per lezioni on line ed esperienze tutorial».

A.Pe.

L'emergenza Covid-19

Contagi in frenata mai così tanti dimessi e guariti

▶I negativizzati superano i 50mila Arcuri: «Apertura? Niente fretta»

▶Ma aumentano i morti: altri 534 in tutta la penisola (42 in Veneto)

IL BOLLETTINO

VENEZIA Si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel: non ci sono mai stati così tanti dimessi e guariti e c'è anche un calo netto dei malati. Seppure lenta, la curva del contagio prosegue la sua discesa verso l'azzeramento dei casi, anche se molto dipende dai tamponi: più se ne fanno, come in Veneto, e più si possono trovare positivi. In ogni caso, il virus non è ancora sconfitto.

ITALIA

Il bollettino quotidiano della Protezione Civile dice che la soglia dei 50 mila guariti è stata superata: su quasi 184 mila contagiati totali sono 51.600, ben 2.723 in più rispetto a lunedì. Un incremento che non si era mai registrato dall'inizio dell'emergenza, così come mai dal 20 febbraio c'erano stati così tanti pazienti dimessi dagli ospedali: 722 in 24 ore. Non solo: gli attualmente positivi, vale a dire il totale delle persone ricoverate e in isolamento domiciliare, sono 107.709 e cioè 528 in meno rispetto a lunedì, quando c'è stato il primo calo simbolico di 20 pazienti. Anche il dato delle terapie intensive è positivo: 102 ricoverati in meno, per un totale di 2.471. Un dato ormai in discesa da almeno due settimane che ha consentito di alleggerire di molto la pressione sulle strutture ospedaliere.

I numeri dicono però che non è pensabile la fine del lockdown senza predisporre altre misure di contenimento. Due gli indicatori. Il primo è il numero delle vittime: nelle ultime 24 ore se ne contano altre 534, ottanta in più rispetto a lunedì, 203 delle quali - dunque quasi la metà - ancora una volta in Lombardia. Il secondo riguarda proprio la Regione più martoriata dalla pandemia, che ha la metà degli oltre 24 mila morti e più di un terzo dei contagiati totali. A preoccupare sempre di più è il Piemonte, ormai la seconda regione per numero complessivo di malati (14.811, in Emilia Romagna sono 13.244).

Non è un caso dunque che lo studio dell'Inail sul7la ripartenza nei luoghi di lavoro inserisca Lombardia e Piemonte nella "zona 1", quella più a rischio, assieme a Veneto, Emilia Romagna e Marche. Nella zona a medio rischio ci sono invece Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio, mentre il sud è tutto a basso rischio. «Non bisogna prendere alcuna decisione frettolosa, non dobbiamo abbandonare né la cautela né la prudenza», ha detto il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri.

VENETO

In Veneto la campagna tamponi ha raggiunto quota 268.069. «Ne abbiamo fatti oltre 7mila in più rispetto a lunedì, abbiamo smaltito le giacenze e a ottobre siamo pronti a intensificarli», ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia. E, infatti, più aumentano i tamponi e più si aumentano i casi positivi: ieri in Veneto 277 nuovi casi. I dati sono incoraggianti: i ricoverati in terapia intensiva sono scesi a 177, mentre i decessi tra ospedali (ieri 33) e case di riposo sono saliti complessivamente a 1.154 (+42) «Dobbiamo tenere alta la guardia - ha ammonito Zaia - perché il virus c'è e quindi non siamo indenni dal contagio. Il 4 maggio se ci sarà la riapertura non vorrà dire che è finita, sarà l'inizio di un percorso di convivenza con il virus». E, in polemica con il governo di Giuseppe Conte che non ha concesso le elezioni regionali a luglio, Zaia ha ricordato che in Corea il 15 aprile si è votato.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli sono 2.792 (+17), i totalmente guariti 1.036, 2 i decessi per un totale di 241 morti da Covid-19 in regione.

Al.Va.

I numeri

2723 I nuovi guariti in tutta Italia

722 i pazienti dimessi nella penisola: mai così tanti dal 20 febbraio

102 ricoverati in meno nelle terapie intensive

528 soggetti positivi in meno

STUDIO INAIL: LE REGIONI PADANE E LE MARCHE LE ZONE A MAGGIOR RISCHIO FRIULI VENEZIA GIULIA NELLA SECONDA FASCIA

SARS-CoV-2 in Veneto

REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 21/4/2020 ore 8:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto **16404** (+277 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

10077 (+16) attualmente positivi

8531 (+65) in isolamento domiciliare

in ospedale
1230 (-43) in area non critica
177 (-3) in terapia intensiva

139 (-3) in strutture intermedie

1154 (+42) decessi

2298 (+76) dimessi a domicilio

5173 (+219) guariti (negativizzati al test)

Età media dei pazienti deceduti: 81 anni
39,3% dei deceduti aveva più di 85 anni

Età media di tutti i pazienti attualmente ricoverati: 73 anni
Il 12,6% dei pazienti è ricoverato in terapia intensiva
Età media dei pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva: 68 anni

Oltre 20 in tutta Italia

La madre partorisce con la febbre: un altro neonato positivo ad Aosta

Sono tra i 20 e i 25 i neonati in Italia positivi al virus, ma nessuno desta particolari preoccupazioni. A rassicurare, dopo l'ultimo caso registrato ieri all'ospedale Beauregard di Aosta, è il presidente della Società italiana di pediatria Alberto Villani. La segnalazione più recente riguarda un bambino nato ad Aosta la scorsa settimana. La madre, anche lei positiva, ha partorito con 38 di febbre. Il risultato del tampone è arrivato il giorno dopo la nascita e l'ospedale ha riorganizzato la degenza nei reparti di ostetricia e pediatria. Ancora non è chiara però la modalità del contagio nei più piccoli. Ad oggi infatti, spiega Villani, «non è stata dimostrata la trasmissione da madre a feto durante la gravidanza. Presumibilmente, dunque, questi bambini si sono infettati a seguito del contatto con la madre, positiva, durante o dopo il parto».

IL PRIMARIO Roberto Rigoli, direttore di Microbiologia a Treviso

L'intervista Roberto Rigoli

«Abbiamo creato i tamponi fatti in casa, ora raddoppieremo gli esami giornalieri»

IL COORDINATORE REGIONALE DEI LABORATORI DI MICROBIOLOGIA: «FINO AL VACCINO RESTANO LA SOLUZIONE»

«La pressione sui reparti ospedalieri va diminuendo, ma quella su Microbiologia resta intatta e aumenterà». Roberto Rigoli direttore della Microbiologia di Treviso e coordinatore dei laboratori a livello regionale, da due mesi è in prima linea. Dal suo settore dipendono i tamponi: in attesa del vaccino, principale arma per arginare il virus. E il Veneto è la regione che più ha investito su questo fronte: ogni giorno vengono esaminati 10mila tamponi, a ieri quelli effettuati erano 268.069.

Dottor Rigoli, la sfida adesso è aumentare questa produzione.

«Passeremo da 10mila tamponi al giorno a 20mila. E lo possiamo fare perchè il governatore Zaia e la Regione hanno chiesto al mondo della sanità pubblica veneta, laboratori e università, di trovare alternative alla grande necessità di reattivi».

Reattivi fondamentali per i tamponi ma non facili da reperire.

«Esatto. Grazie a questi sforzi fatti da tutto il sistema regionale sanitario, siamo riusciti ad arrivare ai cosiddetti tamponi fatti in casa. Poi abbiamo messo le nostre informazioni a disposizione di tutti, anche delle aziende. Mi faccia ringraziare per questi risultati la dottoressa Vian responsabile bilogico molecolare di Treviso; e poi i dottori Valeria Biscaro, Nicoletta Santoro ed Elisabetta Benazzi».

Il Veneto può diventare autonomo su questo fronte?

«Sì, è importante diventarlo per dipendere sempre meno dalla grandi multinazionali. La prospettiva è aumentare il numero di tamponi da fare e analizzare ogni giorno. L'approccio avuto qui in Veneto dall'amministrazione regionale e dal governatore, è stato unico. Da altre parti non è stato fatto così. Qui a disposizione dei ricercatori sono state messe a disposizione strutture e risorse ed è stato chiesto di trovare vie innovative per risolvere il problema. E adesso siamo in grado di provvedere alle esigenze».

Cosa ci aspetterà nelle prossime settimane?

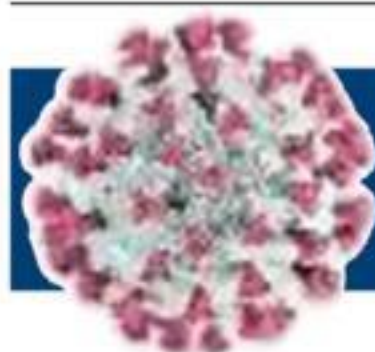
«L'utilizzo dei tamponi diventerà sempre più fondamentale. Fino a quando non ci sarà un vaccino, resta l'unico modo per aggredire i focolai che verranno scoperti nel territorio».

Adesso che il numero di tamponi a disposizione non è più un problema insormontabile, come procederete?

«Continueremo a farli al personale sanitario, ma non solo. Il Veneto ha deciso di non abbassare la guardia, il tampone è l'unico modo per alzare una barriera contro il virus. Inizieremo a farli anche a tutti quelli che verranno ricoverati in ospedale per una qualsiasi patologia».

Che differenza c'è tra test sierologico e tampone?

«Il test individua gli anticorpi che si formano dopo l'infezione del virus. Ci dice, insomma, se una persona ha avuto il virus. Il tampone ci dice invece se il virus c'è ancora, è l'unico modo per individuarlo. Per questo è fondamentale».

Paolo Calia

I numeri del contagio

La mappa del virus 23 i comuni veneti senza alcun malato

▶ Ariano Polesine (4200 abitanti) il centro più popoloso tra quelli immuni. Verona la più colpita, frena Treviso

LE CIFRE

Piccoli, a volte piccolissimi. Spesso appartati rispetto alle principali vie di comunicazione. Sono rimasti 23 (erano 54 fino a tre settimane fa) i comuni veneti che a due mesi dallo scoppio della pandemia resistono eroicamente al contagio. Immacolati. Zero casi di coronavirus. La più piccola delle fortezze è Laghi in Val Leogra (Vicenza) con i suoi 121 abitanti, il comune meno popoloso in assoluto della regione, seguito da Ospitale di Cadore con 273 residenti e San Nicolò di Comelico (388). Assomiglia invece a una piccola impresa la resistenza di Ariano Polesine il più grosso dei Comuni veneti al monento senza contagio, con 4.202 abitanti, tallonato, sempre in provincia di Rovigo, da Loreo (3458) e dalla veneziana, ma vicina, Cona con 2986 residenti.

I comuni polesani risparmiati dal virus sono 11 su 54 (a quelli citati si aggiungono Bosaro, Calto, Canda, Castelguglielmo, Guarda, Loreo, Papozze, Pettorazza, San Bellino e Villanova Marchesana), 4 i trevigiani (Cavaso del Tomba, Monfumo, Portobuffolè e Possagno) e altrettanti vicentini (oltre a Laghi, Asigliano, Gambugliano e Zovencedo). In provincia di Belluno oltre a Ospitale e San Nicolò resiste Vodo di Cadore, 854 abitanti.

SORPASSO

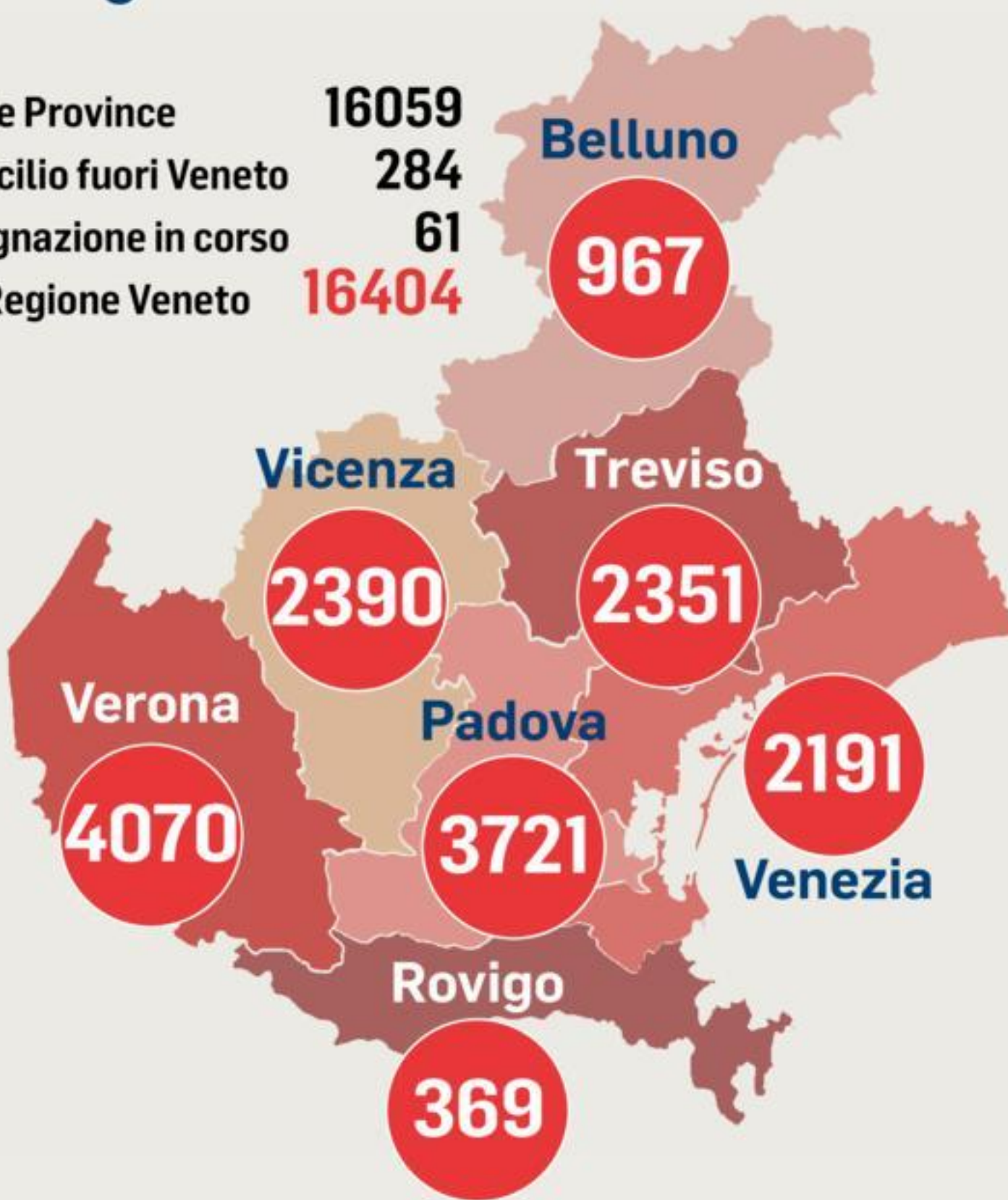
L'aggiornamento dei dati Comune per Comune diffuso ieri da Azienda Zero, consente di aggiornare la mappa rispetto all'ultimo rapporto generale del 30 marzo. Verona rimane il territorio più colpito con 1259 contagi totali dall'inizio della pandemia, seguito da Padova (771), Venezia (669), Vicenza (345) e Treviso 235. A basso contagio invece Belluno (84) e Rovigo (69) questi ultimi più vicini rispetto al dato provinciale (Belluno 967, Rovigo 369). Rispetto al 30 marzo si segnala l'escalation di Vicenza che passa da 131 a 345 casi nel territorio comunale, e la frenata di Treviso che cresce "solo" di 52. Forti impennate, fino a triplicare o quasi i positivi accertati, di Chioggia (settima) passata da 84 a 231, Conegliano (nono tra i centri più colpiti) che balza da 73 a 213, Portogruaro che da 44 passa a 140. Forte aumento anche a Legnago (164 casi, erano 51 a fine marzo) e di San Pietro in Cariano (Valpolicella) che ha visto più che triplicare i contagi arrivando a quota 132.

Per quando riguarda invece le province c'è il sorpasso, avvenuto ormai da giorni, di Verona su Padova (4070 positivi contro 3721), con Vicenza (2390) che scavalca Treviso (2351) e Venezia (2191).

Antonio Liviero

I contagi in Veneto

Totale Province	16059
Domicilio fuori Veneto	284
Assegnazione in corso	61
Tot. Regione Veneto	16404

Belluno 967
Vicenza 2390
Treviso 2351
Verona 4070
Padova 3721
Venezia 2191
Rovigo 369

I comuni senza contagio

Provincia di Treviso 4: Cavaso del Tomba, Monfumo, Portobuffolè, Possagno.

Provincia di Belluno 3: Ospitale di Cadore, San Nicolò Comelico, Vodo di Cadore

Provincia di Vicenza 4: Asigliano Veneto, Gambugliano, Laghi, Zovencedo.

Provincia di Rovigo 11: Ariano, Bosaro, Calto, Canda, Castelguglielmo, Guarda, Loreo, Papozze, Pettorazza, San Bellino, Villanova Marchesana.

Provincia di Venezia 1: Cona

Provincia di Padova	
Padova	771
Abano Terme	46
Agna	6
Albignasego	61
Anguillara Veneta	8
Arqua' Petrarca	10
Arre	14
Arzergrande	18
Bagnoli di Sopra	7
Baone	5
Barbona	1
Battaglia Terme	20
Boara Pisani	6
Borgo Veneto	13
Borgoricco	41
Bovolenta	71
Brugine	17
Cadoneghe	54
Campo San Martino	18
Campodarsego	72
Campodoro	5
Camposampiero	99
Candiana	4
Carceri	6
Carmignano di Brenta	24
Cartura	13
Casale di Scodosia	26
Casalserugo	14
Castelbaldo	9
Cervarese Santa Croce	26
Cinto Euganeo	6
Cittadella	115
Codevigo	22
Conselve	31
Correzzola	18
Curtarolo	39
Due Carrare	23
Este	48
Fontaniva	27
Galliera Veneta	32
Galzignano Terme	99
Gazzo Padovano	5
Grantorto	28
Granze	20
Legnaro	31
Limena	24
Loreggia	40
Lozzo Atestino	13
Masera' di Padova	25
Masi	3
Massanzago	34
Megliadino San Vitale	10
Merlara	80
Mestrino	30
Monselice	239
Montagnana	29
Montegrotto Terme	28
Noventa Padovana	51
Ospedaletto Euganeo	20
Pernumia	23
Piacenza d'Adige	2
Piazzola sul Brenta	33
Piombino Dese	19
Piove di Sacco	62
Polverara	3
Ponso	4
Ponte San Nicolo'	46
Pontelongo	24
Pozzonovo	9
Rovolon	17
Rubano	38
Saccolongo	17
San Giorgio delle Pertiche	54
San Giorgio in Bosco	21
San Martino di Lupari	36
San Pietro in Gu	12
San Pietro Viminario	6
Sant'Angelo di Piove di S.	43
Sant'Elena	11
Sant'Urbano	5
Santa Giustina in Colle	37
Saonara	27
Selvazzano Dentro	60
Solesino	25
Stanghella	11
Teolo	23
Terrassa Padovana	16
Tombolo	12
Torreglia	8
Trebaseleghe	21
Tribano	12
Urbana	3
Veggiano	12
Vescovana	3
Vighizzolo d'Este	2
Vigodarzere	51
Vigonza	58
Villa del Conte	40
Villa Estense	9
Villafranca Padovana	36
Villanova di Camposamp.	28
Vo'	87

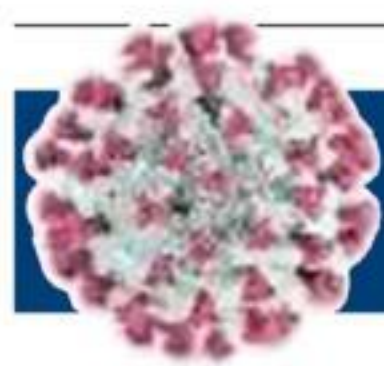
Provincia di Treviso	
Treviso	235
Altivole	7
Arcade	5
Asolo	7
Borso del Grappa	8
Breda di Piave	23
Caerano di San Marco	4
Cappella Maggiore	18
Carbonera	19
Casale sul Sile	93
Casier	33
Castelcucco	1
Castelfranco Veneto	57
Castello di Godego	7
Cessalto	6
Chiarano	5
Cimadolmo	5
Cison di Valmarino	8
Codogne'	13
Colle Umberto	22
Conegliano	213
Cordignano	72
Cornuda	2
Crocetta del Montello	3
Farra di Soligo	5
Follina	6
Fontanelle	18
Fonte	4
Fregona	37
Gaiarine	3
Giavera del Montello	5
Godega di Sant'Urbano	24
Gorgo al Monticano	10
Istrana	16
Loria	9
Mansue'	12
Mareno di Piave	15
Maser	1
Maserada sul Piave	15
Meduna di Livenza	2
Miane	5
Mogliano Veneto	136
Monastier di Treviso	6
Montebelluna	55
Morgano	5
Moriago della Battaglia	3
Motta di Livenza	11
Nervesa della Battaglia	6
Oderzo	48
Ormelle	58
Orsago	31
Paese	47
Pederobba	16
Pieve del Grappa	5
Pieve di Soligo	10
Ponte di Piave	11
Ponzano Veneto	31
Povegliano	5
Preganziol	42
Quinto di Treviso	24
Refrontolo	2
Resana	21
Revine Lago	2
Riese Pio X	18
Roncade	30
Salgareda	10
San Biagio di Callalta	39
San Fior	44
San Pietro di Feletto	52
San Polo di Piave	12
San Vendemiano	42
San Zenone degli Ezzelini	8
Santa Lucia di Piave	21
Sarmede	11
Segusino	1
Sernaglia della Battaglia	11
Silea	26
Spresiano	22
Susegana	21
Tarzo	18
Trevignano	14
Valdobbiadene	15
Vazzola	19
Vedelago	21
Vidor	5
Villorba	44
Vittorio Veneto	151
Volpago del Montello	21
Zenson di Piave	2
Zero Branco	45

Provincia di Belluno	
Belluno	84
Agordo	14
Alano di Piave	44
Alleghe	2
Alpago	84
Arsie'	5
Auronzo di Cadore	3
Borca di Cadore	5
Borgo Valbelluna	127
Calalzo di Cadore	8
Canale D'Agordo	1
Cencenighe Agordino	1
Cesiomaggiore	11
Chies D'Alpago	9
Cibiana di Cadore	2
Colle Santa Lucia	2
Comelico Superiore	3
Cortina d'Ampezzo	92
Danta di Cadore	1
Domegge di Cadore	6
Falcade	2
Farra d'Alpago	1
Feltre	76
Fonzaso	16
Gosaldo	3
La Valle Agordina	7
Lamon	45
Limana	4
Livinallongo del Col di L.	7
Longarone	1
Lorenzago di Cadore	1
Lozzo di Cadore	11
Pedavena	121
Perarolo di Cadore	1
Pieve di Cadore	8
Ponte nelle Alpi	18
Quero Vas	14
Rivamonte Agordino	1
Rocca Pietore	9
San Gregorio nelle Alpi	1
San Pietro di Cadore	4
San Tomaso Agordino	1
San Vito di Cadore	8
Santa Giustina	29
Santo Stefano di Cadore	7
Sedico	16
Selva di Cadore	1
Seren del Grappa	9
Sospirolo	2
Soverzene	1
Sovramonte	7
Taibon Agordino	8
Tambre	8
Val di Zoldo	3
Vallada Agordina	1
Valle di Cadore	4
Vigo di Cadore	2
Voltago Agordino	5
Zoppe' di Cadore	1

Provincia di Vicenza	
Vicenza	345
Agugliaro	5
Albettone	1
Alonte	2
Altavilla Vicentina	76
Altissimo	3
Arcugnano	10
Arsiero	7
Arzignano	25
Asiago	105
Barbarano Mossano	13
Bassano del Grappa	219
Bolzano Vicentino	9
Breganze	9
Brendola	5
Bressanvido	5
Brogliano	6
Caldogno	20
Caltrano	8
Calvene	1
Camisano Vicentino	42
Campiglia dei Berici	2
Carre'	9
Cartigliano	2
Cassola	23
Castegnero	10
Castelgomberto	11
Chiampo	10
Chiuppano	4
Cogollo del Cengio	10
Colceresa	10
Cornedo Vicentino	26
Costabissara	7
Creazzo	25
Crespadoro	3
Dueville	10
Enego	2
Fara Vicentino	6
Foza	11
Gallio	25
Gambellara	56
Grisignano di Zocco	9
Grumolo delle Abbadesse	6
Isola Vicentina	14
Lastebasse	6
Longare	4
Lonigo	19
Lugo di Vicenza	9
Lusiana Conco	27
Malo	43
Marano Vicentino	18
Marostica	36
Monte di Malo	6
Montebello Vicentino	4
Montecchio Maggiore	58
Montecchio Precalcino	6
Montegalda	4
Montegaldella	6
Monteviale	6
Monticello Conte Otto	13
Montorso Vicentino	2
Mussolente	23
Nanto	1
Nogarole Vicentino	1
Nove	7
Noventa Vicentina	11
Orgiano	5
Pedemonte	51
Pianezze	7
Piovene Rocchette	17
Poiana Maggiore	3
Posina	1
Pove del Grappa	4
Pozzoleone	3
Quinto Vicentino	16
Recoaro Terme	20
Roana	46
Romano d'Ezzelino	36
Rosa'	27
Rossano Veneto	67
Rotzo	19
Salcedo	2
San Pietro Mussolino	3
San Vito di Leguzzano	7
Sandrigo	14
Santorso	76
Sarcedo	6
Sarego	39
Schiavon	8
Schio	110
Solagna	5
Sossano	7
Sovizzo	37
Tezze sul Brenta	22
Thiene	35
Tonezza del Cimone	2
Torrebelvicino	10
Torri di Quartesolo	30
Trissino	9
Val Liona	4
Valbrenta	8
Valdagno	43
Valdastico	12
Valli del Pasubio	7
Velo d'Astico	15
Villaga	3
Villaverla	12
Zane'	16
Zermeghedo	1
Zugliano	9

Provincia di Rovigo	
Rovigo	69
Adria	27
Arqua' Polesine	1
Badia Polesine	13
Bagnolo di Po	2
Bergantino	7
Canaro	12
Castelmassa	9
Castelnovo Bariano	6
Ceneselli	4
Ceregnano	3
Corbola	2
Costa di Rovigo	4
Crespino	1
Ficarolo	57
Fiesso Umbertiano	2
Frassinelle Polesine	9
Fratta Polesine	36
Gaiba	1
Gavello	2
Giacciano con Baruchella	2
Lendinara	7
Lusia	4
Melara	1
Occhiobello	12
Pincara	1
Polesella	4
Pontecchio Polesine	2
Porto Tolle	9
Porto Viro	12
Rosolina	4
Salara	2
San Martino di Venezze	7
Stienta	6
Taglio di Po	2
Trecenta	2
Villadose	14
Villamarzana	1
Villanova del Ghebbo	5

Provincia di Venezia	
Venezia	669
Annone Veneto	5
Campagna Lupia	13
Campolongo Maggiore	11
Camponogara	15
Caorle	6
Cavallino-Treporti	20
Cavarzere	12
Ceggia	8
Chioggia	231
Cinto Caomaggiore	4
Concordia Sagittaria	31
Dolo	25
Eraclea	26
Fiesso d'Artico	99
Fossalta di Piave	2
Fossalta di Portogruaro	30
Fosso'	7
Gruaro	17
Jesolo	50
Marcon	60
Martellago	57
Meolo	15
Mira	93
Mirano	46
Musile di Piave	12
Noale	27
Noventa di Piave	19
Pianiga	19
Portogruaro	140
Pramaggiore	7
Quarto d'Altino	18
Salzano	24
San Dona' di Piave	146
San Michele al Taglia.to	12
Santa Maria di Sala	40
Santo Stino di Livenza	19
Scorze'	46
Spinea	60
Stra	17
Teglio Veneto	8
Torre di Mosto	9
Vigonovo	16

Provincia di Verona	
Verona	1259
Affi	3
Albaredo d'Adige	13
Angiari	13
Arcole	14
Badia Calavena	5
Bardolino	30
Belfiore	7
Bevilacqua	2
Bonavigo	3
Boschi Sant'Anna	11
Bosco Chiesanuova	28
Bovolone	67
Brentino Belluno	3
Brenzone sul Garda	5
Bussolengo	117
Buttapietra	18
Caldiero	31
Caprino Veronese	56
Casaleone	16
Castagnaro	7
Castel d'Azzano	79
Castelnuovo del Garda	63
Cavaion Veronese	34
Cazzano di Tramigna	9
Cerea	36
Cerro Veronese	7
Cologna Veneta	22
Colognola ai Colli	34
Concamarise	3
Costermano	5
Dolce'	9
Erbe'	3
Erbezzo	2
Ferrara di Monte Baldo	1
Fumane	17
Garda	12
Gazzo Veronese	11
Grezzana	27
Illasi	12
Isola della Scala	30
Isola Rizza	3
Lavagno	25
Lazise	61
Legnago	164
Malcesine	6
Marano di Valpolicella	19
Mezzane di Sotto	102
Minerbe	11
Montecchia di Crosara	4
Monteforte d'Alpone	25
Mozzecane	20
Negrar di Valpolicella	119
Nogara	27
Nogarole Rocca	5
Oppeano	41
Palu'	1
Pastrengo	11
Pescantina	111
Peschiera del Garda	52
Povegliano Veronese	13
Pressana	4
Rivoli Veronese	17
Ronca'	10
Ronco all'Adige	18
Roverchiara	11
Rovere' Veronese	6
Roveredo di Gua'	3
Salizzole	5
San Bonifacio	63
San Giovanni Ilarione	2
San Giovanni Lupatoto	98
S. Martino Buon Albergo	52
San Mauro di Saline	1
San Pietro di Morubio	2
San Pietro in Cariano	132
San Zeno di Montagna	5
Sanguinetto	8
Sant'Ambrogio di Valp.lla	57
Sant'Anna d'Alfaedo	18
Selva di Progno	5
Soave	15
Sommacampagna	90
Sona	72
Sorga'	4
Terrazzo	9
Torri del Benaco	6
Tregnago	19
Trevenzuolo	9
Valeggio sul Mincio	59
Velo Veronese	2
Veronella	8
Vestenanova	1
Vigasio	15
Villa Bartolomea	81
Villafranca di Verona	114
Zevio	83
Zimella	21

L'emergenza economica

A Nordest ripartite due imprese su tre: «Ma non può bastare»

▶Confindustria Veneto: «Scesi di un terzo fatturato e ore lavorate, siamo pessimisti»

▶Friuli seconda regione per valore aggiunto sospeso. Pronti altri 122mila lavoratori

BLOCCO Un negozio chiuso, simbolo di un sistema fermo

I DANNI

VENEZIA Due aziende su tre in qualche modo sono ripartite, totalmente o parzialmente. Ma le ferite sono e saranno pesanti per almeno un'impresa su due. Per questo la pressione di industriali e artigiani per preparare una ripartenza immediata quando ci sarà il "via libera" degli scienziati è massima.

I numeri, in Veneto e Friuli Venezia Giulia, parlano chiaro. E spiegano anche perché il "Mes da impiegare esclusivamente sulle emergenze sanitarie" non è uno strumento utile a curare i danni del sistema produttivo italiano. Il 34,4% delle aziende venete è chiusa, il 32,64% è parzialmente chiusa mentre il 33,02% risulta attiva; il 16,5% dei dipendenti lavora attualmente tramite smart working. Per il 65,5% delle aziende il mese di marzo ha avuto effetti negativi: giudicati «severi» dal 37% e «significativi» per il 28,5%. È quanto emerge da una indagine flash rivolta alle imprese sull'impatto della pandemia in Veneto effettuata dal Centro Studi Confindustria e i cui dati sono stati rielaborati da Fondazione Nord Est. La rilevazione ha coinvolto 546 aziende venete ed è iniziata il 6 aprile per concludersi il 14 aprile 2020.

I FATTURATI

Per metà delle imprese sia il fatturato che le ore lavorate del mese di marzo 2020 (rispetto allo stesso periodo del 2019) sono calate del 30%, per un quarto delle imprese la variazione negativa di questi fattori sarà superiore al 50%; oltre l'86% delle aziende riscontra un rallentamento della domanda di beni e servizi. Tra le strategie che le imprese venete ritengono di mettere in campo - avendo come presupposto imprescindibile quello di una ripartenza che possa riportare gradualmente alla normalità - emergono: rivedere il paniere dei beni prodotti o venduti (31,9); ricalibrare i mercati di destinazione dell'export (22,8%); ricostituire il proprio magazzino (22,6%); aumentare la quota di vendite tramite e-commerce (21,4%). «Dalla rilevazione - dichiara Enrico Carraro, Presidente di Confindustria Veneto - emerge un netto clima di sfiducia e di pessimismo (con oltre il 50% delle imprese che vedono cali consistenti di fatturato), corroborato da messaggi spesso contrastanti che arrivano da più parti. In questo modo si aumenta l'incertezza, mentre vediamo che gli altri Paesi europei già stanno ripartendo. Al momento, inoltre, non si percepiscono gli effetti delle manovre poste in essere dal governo in quanto i tempi di applicazione sono inadeguati alle reali necessità. Il tema della liquidità è infatti considerato cruciale per il 30% del campione».

MENO CASI

Il Friuli Venezia Giulia, secondo uno studio elaborato dalla Fondazione Gimbe, è la Regione del Nord Italia che ha meno casi di Covid-19 per numero di abitanti ma nel contempo è la seconda regione del Paese per incidenza sul valore aggiunto del comparto industriale sospeso sul totale, il 67%, come certifica l'Istat. Lo sottolinea la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli. «La nostra regione - osserva - è quella in cui i positivi crescono di meno. Allo stesso tempo a seguito della forte specializzazione in comparti industriali non essenziali per i Dpcm , arredo e cantieristica in primis, siamo la 2/a regione più penalizzata d'Italia, dopo le Marche, dalle sospensioni produttive, per valore aggiunto». Secondo Mareschi Danieli, «i numeri, ancora una volta, oltre alla logica e al buonsenso ci dicono che è tempo di riaprire le attività produttive del territorio, nel pieno rispetto della sicurezza di chi lavora». Sostanzialmente fermo è il settore Arredo, essendo ripartito da poco solo il comparto del Legno. Quest'anno in calo anche il fatturato della metalmeccanica, -17,4% e delle costruzioni, -12%. In diminuzione pure il settore alimentare e bevande, -4,8%.

E da Unioncamere del Veneto si stima che su un totale di 1,5 milioni di occupati alle dipendenze nel territorio veneto, circa 800.000 possono in teoria ripresentarsi ai cancelli (il 55% del totale). Con le nuove richieste del Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, per la riapertura dei settori moda, servizi alla persona, edilizia privata, la quota di unità locali che sarebbe ammessa a svolgere le proprie attività salirebbe al 61,4% e quella di occupati dipendenti al lavoro al 63,4%. Questo contesto permetterebbe, rispetto al Dpcm del 10 aprile, di avere circa 77.000 unità locali in più che riaprono l'attività, a cui fanno riferimento 122.000 occupati alle dipendenze in più che teoricamente potrebbero tornare al lavoro.

Ma il domani è apiù incerto: per il presidente della Cna Veneto, Alessandro Conte «oltre al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali bisognerà ragionare con azioni più strutturate in grado di supportare le imprese ad affrontare le problematiche dei prossimi mesi».

La polemica

Il cardinale Becciu: «Nessuno può interrompere la Messa»

«Deve essere difeso il principio che a nessuna autorità è consentito di interrompere la messa. Se il celebrante è reo di qualche infrazione sia ripreso dopo, non durante!». È quanto afferma il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Becciu si riferisce all'episodio accaduto domenica a Soncino, in provincia di Cremona, quando i carabinieri sono entrati in chiesa *(nella foto)* per interrompere una messa in corso, celebrata dal parroco don Lino Viola insieme a 13 persone: applicando la legge hanno contestato al religioso una violazione del Dpcm in materia di emergenza sanitaria stilando un verbale da 280 euro.

IL DOCUMENTO

Dai sindaci dei 7 capoluoghi veneti 20 proposte al governo fino al 2021

VENEZIA Procedure più snelle, iniezione di liquidità, possibilità di indebitarsi e strumenti più rapidi per poter far fronte ad un periodo di crisi che verosimilmente durerà almeno fino alla fine del 2021. I sindaci delle città capoluogo del Veneto fanno fronte comune e presentano un documento condiviso con 20 concrete proposte al Governo per aiutare gli Enti locali nella fase della ripartenza che si sta per aprire. Un documento dal carattere tecnico che viene "donato" al Governo affinché colga l'occasione per riformare la burocrazia e le procedure, che rimangono sempre molto farraginose. Un documento che si propone di sbloccare risorse a favore degli enti locali perché i sette (Luigi Brugnaro per Venezia, Mario Conte per Treviso, presidente anche di Anci Veneto, Federico Sboarina per Verona, Francesco Rucco per Vicenza, Sergio Giordani per Padova, Jacopo Massaro per Belluno ed Edoardo Gaffeo per Rovigo) sanno che i 3,5 miliardi che Palazzo Chigi metterà a disposizione degli Enti locali saranno acqua fresca di fronte a una situazione che si aggrava giorno dopo giorno.

DANNI PER ALMENO 200 MILIONI

Una prima conta dei danni è stata fatta ed è una specie di bollettino di guerra, visto che si parla di soli 40 giorni. Più o meno, i sette capoluoghi hanno accumulato un "buco" di 200 milioni in termini di mancati introiti. La parte del leone la fa ovviamente Venezia, con 115 milioni, escluse le società partecipate. Ovviamente, perché è la città che più di ogni altra si finanzia con il turismo e, mancando questo, si apre una voragine su partite fino a due mesi fa considerate sicure e certe. Poi c'è Verona con 50 milioni, Padova con 30, Vicenza con 15-20, Treviso con 10, Belluno e Rovigo con due milioni circa.

AZIONE CONDIVISA AL DI LÀ DEI COLORI DI PARTITO: «DEVE ESSERE L'OCCASIONE PER RIFORMARE LA BUROCRAZIA»

«Queste sono solo le mancate entrate - ha detto Massaro - che a livello nazionale valgono 5 miliardi. Questo è il primo intervento essenziale per chiudere i bilanci, perché senza questo ripianamento non possiamo erogare i servizi essenziali, dagli asili all'illuminazione, al trasporto. Poi c'è la partita del rilancio, che è altra cosa».

«I danni sono davvero ingenti - ha spiegato poi Conte - Prima abbiamo vissuto la preoccupazione sanitaria, e ringrazio la Regione e il governatore Luca Zaia per la sua azione, poi abbiamo vissuto la preoccupazione per i bilanci di cittadini e commercianti, ora per i conti degli enti locali e per i servizi erogati. Noi sindaci abbiamo apprezzato lo stanziamento di 3,5 miliardi di euro da parte del Governo, ma ne serviranno altri. Questo è il partito dei sindaci - ha aggiunto - Un partito che, al di là delle appartenenze politiche, ci vede uniti ai colleghi di altri 560 comuni veneti nel voler rispondere ai cittadini nei prossimi mesi».

A questo proposito, pare che ci sia un certo malumore tra gli altri Comuni perché non sarebbero stati interpellati sul documento dai colleghi delle città più grandi e soprattutto da Conte, che li rappresenta tutti. C'è però da dire che con 560 interlocutori difficilmente si sarebbe arrivati in tempi brevi a un documento del genere.

«LIBERATE DAL PATTO DI STABILITÀ CHI HA I CONTI IN ORDINE. POTREMMO AVERE PROBLEMI CON L'ORDINE PUBBLICO»

NON SOLO SOLDI

Qui infatti, non si parla di mere richieste di denaro, ma di nuovi strumenti.

«Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo remare insieme - ha aggiunto Giordani - chiediamo ad esempio di liberare i nostri Comuni dalle limitazioni del patto di stabilità e di poter contrarre debiti a lungo termine per cifre anche importanti. Siamo tutti enti virtuosi, possiamo farlo e così possiamo avere gli strumenti per rispondere ai bisogni dei cittadini».

«Nell'ultimo capoverso della lettera di accompagnamento al documento chiediamo strumenti di gestione dell'ordine pubblico straordinari. Sul tema della sicurezza nei prossimi mesi dovrà esserci un'attenzione particolare».

D'accordo anche Brugnaro: «Ci può essere un'emergenza sicurezza nelle prossime settimane - ha concluso - la gente è a casa da quasi due mesi, non possiamo tenere ancora a lungo tutto chiuso. E poi, quando ci sarà finalmente la ripartizione dei famosi tre miliardi e mezzo, riteniamo senza polemica che il solo criterio degli abitanti non basti. La distribuzione deve per forza tener conto anche dei lutti subiti dai singoli territori e e del numero degli infetti. Il virus non ha colpito in modo uguale tutto il Paese».

Michele Fullin

Il futuro dell'Europa

Un operaio indossa mascherine e guanti protettivi durante il suo turno di lavoro nello stabilimento industriale di packaging farmaceutico Eurpack di Aprilia, Roma (foto ANSA)

Conte vicino all'ok sul Recovery bond mentre si fa strada anche il salva-Stati

▶Avanza l'intesa in vista del summit dei capi di Stato il via libera arriverà però soltanto alla fine di giugno

▶La cancelliera Merkel si prepara a dare l'assenso prima che cominci il suo semestre di presidenza Ue

IL RETROSCENA

ROMA «Al Consiglio europeo non potrò accettare un compromesso al ribasso». Giuseppe Conte, a poche ore dal vertice decisivo di domani, mostra i muscoli. Ma quella del premier appare come una mossa tattica: «Siamo a un passo dal raggiungimento del risultato...», dicono fonti informate.

E il risultato, per l'Italia, è il via libera al Recovery bond su cui anche Angela Merkel ha ormai aperto. Più il Fondo salva-Stati (Mes) senza alcuna traccia di condizionalità, per attingere ai 36 miliardi che spetterebbero al nostro Paese. «Vedremo i dettagli, deciderà il Parlamento», ha detto il premier in Senato confermando l'inversione di marcia: dal «mai Mes», al «vedremo come sarà». Del resto anche Luigi Di Maio, ora che è pronto il soccorso di Forza Italia per rendere irrilevanti i ribelli 5Stelle, si è ammorbidito: «Ragioniamo sull'obiettivo finale, dobbiamo essere uniti». Però, come avverte l'eurodeputato grillino Piernicola Pedicini, «nel Parlamento europeo è concreto il rischio di scissione del M5S». Rischio che non allarma il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, determinato a far ingoiare ai 5Stelle il Mes: «Basta ideologizzare, le condizionalità non ci sono più e i 36 miliardi vanno spesi per la Sanità».

La svolta sui bond è arrivata nelle ultime ore dopo un carosello di telefonate. Conte ha parlato con la Merkel (desiderosa di togliersi questo fardello prima del suo semestre di presidenza dell'Unione che inizia a luglio) e con gli alleati in questa partita: il francese Emmanuel Macron, lo spagnolo Pedro Sanchez, il portoghese Antonio Costa, più i presidenti di Commissione e Consiglio Ue, Ursula von der Leyen, Charles Michel. Conclusione: c'è il via libera ai Recovery bond e il Consiglio europeo di domani sancirà, con ogni probabilità, l'accordo politico. Senza però un documento finale firmato dai Ventisette. Tant'è, che si parlerà di vertice interlocutorio.

GLI ALTRI STEP

Dopo, la palla passerà a Michel che formulerà una proposta che verrà definita dalla Commissione guidata dalla von der Leyen il 29 aprile. Successivamente toccherà all'Eurogruppo stabilire i dettagli decisivi, come la portata dell'intervento: l'Italia chiede non meno di 1.000 miliardi. Il timing che non soddisfa le richieste di Roma: si parla di 2021. La presenza o meno di stanziamenti a fondo perduto (c'è la resistenza dei Paesi nordici). Il come utilizzare il bilancio Ue 2021-2027 per l'emissione da parte della Commissione dei Recovery bond per la ricostruzione post-epidemia (Italia, Francia, Spagna e perfino la Germania spingono per aumentare fino al 2% le risorse potenziali). E soltanto a fine giugno arriverà la ratifica di un nuovo Consiglio europeo.

Parlando in Senato, dopo un colloquio con Sergio Mattarella, Conte ha taciuto sui termini dell'accordo. Ha invocato una «risposta coordinata e solidale» per ricostruire l'economia messa in ginocchio dalla pandemia (meno 15% nel primo semestre). Ha chiesto all'Europa di «non ripetere gli errori successivi alla 2008, che condannarono l'Ue a una lunga recessione e a una debole ripresa». Ha elencato i quattro punti del "pacchetto" cui ha lavorato all'ultimo Eurogruppo il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il primo: il fondo di garanzia presso la Banca europea degli investimenti (Bei) da 25 miliardi di euro, che dovrebbe consentire l'attivazione fino a 200 miliardi di euro di finanziamenti per gli investimenti. Il secondo: il piano "Sure" fino a 100 miliardi per la cassa integrazione. Il terzo: «Una linea di credito dedicata alle spese sanitarie ed erogata dal Mes».

Qui Conte ha lanciato segnali di apertura. Ha ricordato che la Spagna è interessata ad accedere al Mes «purché non abbia le rigide condizionalità, ma solo la condizione che l'utilizzo del finanziamento sia per far fronte alle spese sanitarie, dirette e indirette». E ha detto che «rifiutare la nuova linea di credito significherebbe fare un torto» a Madrid. Poi la leggera frenata: «Resto però convinto che all'Italia serva altro». Seguita da un'apertura: «Valuteremo attentamente i dettagli dell'accordo per capire se è conforme all'interesse nazionale, poi al Parlamento spetterà l'ultima parola».

LA PROPOSTA ITALIANA

Il quarto elemento del pacchetto «è un pezzo fondamentale della nostra azione europea: un European Recovery Fund». E sul quale in serata filtra la proposta italiana, molto simile a quella della von der Leyen: il piano Ue per la ripresa si configura «non come uno strumento di mutualizzazione dei debiti nazionali arretrati», ma come «uno strumento temporaneo che la Commissione Ue, con l'implicita garanzia del budget europeo, prende in prestito sui mercati per finanziare prestiti "back to back" ai Paesi membri. Per aumentare la potenza di fuoco del piano, tutti i Paesi membri forniscono garanzie comuni all'Ue che possono essere gradualmente sostituite da, nuove, proprie risorse».

Alberto Gentili

DECISIVA LA SPONDA CON MACRON E SANCHEZ: SARÀ LA COMMISSIONE AD EMETTERE I TITOLI SUL MERCATO

Upb: «Pil giù del 15% nei primi sei mesi»

LE STIME

ROMA «Si prefigura per la prima metà dell'anno un calo dell'attività economica di intensità eccezionale, mai registrato nella storia della Repubblica». È quanto prevede l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) che stima per il primi due trimestri del 2020 un calo del Pil «di circa quindici punti percentuali». «Nell'ipotesi di un regresso dell'epidemia l'attività tornerebbe ad espandersi nel trimestre estivo», sottolineano ancora i tecnici del Parlamento che tuttavia avvertono. L'Upb nella nota di aprile sottolinea che gli effetti del Coronavirus «sembrano, allo stato, comparabili in tempi di pace soltanto a quelli della grande depressione del 1929». Per l'Italia si tratta di uno shock «senza precedenti». «L'emergenza sanitaria - prosegue l'Upb - ha richiesto l'adozione di misure di prevenzione senza precedenti basate sul distanziamento sociale, che stanno producendo i loro effetti sulla diffusione dell'epidemia, ma implicano fortissimi costi economici. In alcuni settori, quali il turismo e la ristorazione, il commercio al dettaglio, i trasporti e la logistica, l'attività si è ridotta fino a quasi annullarsi». L'Upb infine stima che le richieste di cassa integrazione possa essere «anche triplo, rispetto ai valori massimi storicamente osservati su base mensile dalla crisi finanziaria del 2009».

Ecco l'accordo Sace-Abi sui finanziamenti scudo valido anche per le false dichiarazioni

LIQUIDITÀ

ROMA Paracadute a favore delle banche nei finanziamenti alle imprese e professionisti con garanzia Sace. Leggendo le carte, però, si evince che la copertura non è completa perché comunque l'istituto, «ricevuto dall'impresa la richiesta di finanziamento garantito, avvia l'istruttoria sottoponendola ad esito favorevole agli organi deliberanti. All'esito del via libera formale, il soggetto finanziatore presenta a Sace la richiesta di garanzia».

Ieri l'Abi sulla ha diffuso una circolare agli associati esplicativa delle modalità operative, concordate in una piattaforma telematica fra Sace e Associazione bancaria, attiva da ieri ,per l'accesso, fino al 31 dicembre 2020, alle garanzie per finanziamenti che saranno erogati dalle banche alle imprese colpite dall'epidemia Covid-19. I dirigenti bancari hanno subito esaminato queste istruzioni riscontrando i punti deboli della struttura dell'operazione sui quali intensificare la prudenza e la vigilanza per non incorrere in pericolosi scivoloni che potrebbero però allungare i tempi.

In base al decreto liquidità, la Sace garantisce fino al 90% i prestiti alle imprese con meno di 5 mila dipendenti e fatturato fino a 1,5 miliardi, l'80% quelle con ricavi da 1,5 a 5 miliardi e più di 5 mila dipendenti, il 70% per le imprese con ricavi oltre 5 miliardi.

Nelle linee guida di palazzo Altieri oltre ad indicare i tecnicismi del portale Sace dedicato all'accoglimento delle domande degli istituti finanziatori e a prevedere una soluzione semplificata, le banche sono tutelate dal rischio della non veridicità di alcune informazioni.

Si tratta delle dichiarazioni fornite dalle aziende richiedenti che riguardano lo stato di difficoltà e il rispetto delle condizioni per l'accesso alla garanzia Sace. Le condizioni, in particolare, sono quelle che l'azienda indica e attesta nel documento di richiesta del finanziamento, quali la qualifica dell'impresa, il fatturato, la specifica che il 25% dei ricavi sia fatto in Italia, la finalità del finanziamento per motivi legati a Covid-19 .

Antonio Patuelli presidente dell'Abi

PARACADUTE PER GLI ISTITUTI SUI DATI NON VERITIERI MA LE BANCHE DEVONO APRIRE GLI OCCHI SUL RISPETTO DELLE NORME ANTIRICLAGGIO

TRAPPOLE DA AGGIRARE

Da parte dei banchieri però, viene segnalato che per quanto vi sia l'esonero di responsabilità della banca in tre casi (di cui due riconducibili ad attestazioni rilasciate dal cliente e una riferita all'importo del finanziamento), ricadono in capo ad essa gli oneri di maggiore portata.

Infatti, leggendo le modalità operative allegate alla circolare, al punto 5 risulta che la banca è tenuta ad effettuare tutte le verifiche antiriciclaggio che servono a garantire la conoscenza approfondita della clientela attraverso la raccolta di informazioni aggiornate della clientela stessa (in gergo tecnico adeguata verifica) e il controllo dei rischi antiriciclaggio legati all'operazione. Altra verifica che compete alla banca è quella relativa al costo del finanziamento, ovvero al tasso di interesse e alle commissioni applicate. Se da un lato l'istituto ha qualche margine di manovra sulle componenti di costo applicato all'operazione, quest'ultimo, cioè il costo deve essere ricompreso entro un tetto massimo ovvero deve essere più basso del costo che la banca avrebbe applicato ad operazioni con le medesime caratteristiche, ma prive della garanzia Sace. L'assunzione di responsabilità da parte della banca su questo aspetto richiede infatti che il calcolo del costo sia documentato e attestato dal rappresentante legale. D'altronde è uno degli adempimenti non solo formali ma anche sostanziali dell'istruttoria della banca. Ad ogni modo, in considerazione degli importi erogabili, la determinazione del tasso rappresenta uno strumento per fare ricavi, soprattutto per quelle banche che al momento offrono prestiti di analoga durata e della stessa tipologia a tassi mediamente alti rispetto alla media. «Gli addetti alle filiali da tempo hanno contattato le aziende portandosi avanti con il lavoro per essere pronti ad attuare il decreto liquidità», commenta Lando Sileoni, leader della Fabi.

Rosario Dimito

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 2.536.654

MORTI 175.759

GUARITI 686.198

GERMANIA 148.007
ITALIA 183.957
FRANCIA 155.383
SPAGNA 204.178
CANADA 37.398
STATI UNITI 803.018
RUSSIA 52.763
CINA 82.758
IRAN 84.802
INDIA 18.985
BRASILE 40.814
CILE 10.832
ARABIA SAUDITA 11.631
AUSTRALIA 6.645
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-50.000
50.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	803.018	Arabia Saudita	11.631	Rep. Dominicana	5.044	Estonia	1.552	Diamond Princess	712	Mauritius	328	Cambogia	122
Spagna	204.178	Giappone	11.135	Panama	4.658	Oman	1.508	Guinea	688	Montenegro	313	Myanmar	121
Italia	183.957	Chile	10.832	Finlandia	4.014	Azerbaigian	1.480	Libano	677	Sri Lanka	310	Madagascar	121
Francia	155.383	Corea del Sud	10.683	Colombia	3.977	Nuova Zelanda	1.445	Nigeria	665	Isola di Man	307	Gabon	120
Germania	148.007	Ecuador	10.398	Lussemburgo	3.618	Armenia	1.401	Costa Rica	662	Kenia	296	Trinidad e Tobago	114
UK	129.044	Polonia	9.856	Sudafrica	3.465	Lituania	1.350	Niger	655	Guatemala	294	Etiopia	114
Turchia	95.591	Pakistan	9.565	Bangladesh	3.382	Slovenia	1.344	Albania	609	Venezuela	285	Sudan	107
Iran	84.802	Romania	9.242	Egitto	3.333	Bosnia Erzegovina	1.342	Bolivia	598	Mayotte	284	Liberia	101
Cina	82.758	Singapore	9.125	Marocco	3.186	Macedonia del Nord	1.231	Kirghizistan	590	Vietnam	268	Aruba	97
Russia	52.763	Messico	8.772	Argentina	3.031	Slovacchia	1.199	Burkina Faso	581	Mali	258	Guiana francese	97
Belgio	40.956	Emirati Arabi	7.755	Algeria	2.811	Camerun	1.163	Uruguay	535	Tanzania	254	Monaco	94
Brasile	40.814	Danimarca	7.695	Tailandia	2.811	Cuba	1.137	Honduras	494	Somalia	237	Bermuda	86
Canada	37.398	Norvegia	7.191	Moldavia	2.614	Afghanistan	1.092	Channel Islands	488	El Salvador	225	Togo	84
Olanda	34.134	Indonesia	7.135	Grecia	2.401	Ghana	1.042	San Marino	476	Giamaica	223	Guinea Equatoriale	83
Svizzera	28.063	Rep. Ceca	6.961	Ungheria	2.098	Hong Kong	1.030	Palestina	466	Paraguay	208	Maldive	83
Portogallo	21.379	Serbia	6.890	Kuwait	2.080	Bulgaria	975	Malta	443	Isole Faroe	185	Liechtenstein	81
India	18.985	Bielorussia	6.723	Kazakistan	1.995	Gibuti	945	Giordania	428	Martinica	163	Barbados	75
Perù	16.325	Australia	6.645	Bahrain	1.952	Tunisia	884	Taiwan	425	Congo	160	Zambia	70
Irlanda	15.652	Filippine	6.599	Croazia	1.908	Costa d'Avorio	879	Senegal	412	Guadalupa	148	Sint Maarten	67
Svezia	15.322	Qatar	6.533	Islanda	1.778	Cipro	784	Riunione	410	Ruanda	147	Capo Verde	67
Austria	14.873	Ucraina	6.125	Uzbekistan	1.657	Lettonia	748	Georgia	408	Brunei	138	Guyana	66
Israele	13.883	Malesia	5.482	Iraq	1.602	Andorra	717	Rep: Dem. del Congo	350	Gibilterra	132	Isole Cayman	66

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Immigrati, stop di Trump «Tutelo i nostri lavoratori»

▶Il presidente americano sospende anche gli ingressi legali per l'emergenza occupazione

▶Altre 1.433 persone uccise dal morbo. Alcuni Stati del Sud riaprono attività non essenziali

LA DECISIONE

NEW YORK Trump cala la saracinesca ai confini americani. Con un tweet nella tarda serata di lunedì, il presidente ha annunciato un decreto con cui sospenderà l'immigrazione. Dopo aver già chiuso i confini con il Messico e il Canada, aver bloccato i voli dalla Cina e dall'Europa, Trump torna ai toni isolazionisti della campagna 2016 e alla durezza dei primi decreti con cui bloccava i cittadini di certi Paesi musulmani. Dice di voler chiudere le porte a tutti, almeno temporaneamente, non solo per difendere gli Stati Uniti «dall'attacco del Nemico Invisibile», cioè il virus, ma anche «per proteggere il lavoro dei nostri grandi cittadini americani» dalla competizione degli stranieri. Quanto sia davvero necessario questo passo ora, è discutibile. Trump stesso sostiene che l'attacco del virus è stato rintuzzato e che il Paese sta uscendo dalla crisi, tant'è che raccomanda la riapertura dell'economia, almeno in alcuni Stati. Per di più, l'immigrazione è di fatto ferma. Anche prima dell'esplosione del virus gli arrivi di chi veniva per lavorare, con visto e carte in regola, erano calati del 25% l'anno scorso. E ora con i voli bloccati non arriva quasi nessuno.

L'INTENTO

Comprensibile dunque che i rivali di Trump leggano il suo tweet come un'altra mossa politica finalizzata a tenere compatta la base: «Il presidente sta vergognosamente politicizzando la pandemia per cementare la sua politica contro l'immigrazione» ha denunciato la senatrice Kamala Harris, democratica della California. Peraltro in questi giorni Trump ha rivisto in piazza lo zoccolo duro dei suoi elettori, scesi a manifestare contro i governatori democratici che starebbero effettuando una quarantena troppo severa. Li ha difesi, ottenendo che il suo nome venga inneggiato allo sventolio delle bandiere. Il suo ritorno all'immigrazione, tema caldo delle elezioni 2016, non può essere casuale. Trump ha infatti perso qualche punto, scendendo al 44% dopo aver brevemente sfiorato quota 50, mentre i governatori riscuotono il sostegno di ben il 72 per cento della popolazione.

CONTINUA LO SCONTRO CON I GOVERNATORI PER LA PENURIA DEI TEST IL REPUBBLICANO HOGAN: «COMPRATI A CARO PREZZO DALLA COREA DEL SUD»

Ieri pomeriggio Trump ha incontrato quello che è diventato forse il più popolare, Andrew Cuomo, di New York. Al centro dell'incontro, la perenne penuria di test. Per Trump sono più che sufficienti, mentre i governatori si sono ridotti (lo testimonia il repubblicano Larry Hogan del Maryland) a comprarli a caro prezzo in Corea del sud.

DIFFERENZE

Cuomo è fra i governatori che si è opposto a Trump e che non vogliono allentare le restrizioni. Ma ci sono Stati in disaccordo, soprattutto nel sud, che intendono riaprire almeno una parte delle attività economiche entro la settimana. Il governatore repubblicano della Georgia, Brian Kemp, ha stabilito che da domani i suoi concittadini potranno tornare in palestra, dal parrucchiere, dal massaggiatore o a farsi fare la manicure o un tatuaggio. Per assurdo, ha aggiunto: «Ma si dovranno rispettare le distanze di sicurezza». Nella Georgia ci sono stati finora quasi 20 mila contagi e 800 decessi, e i dati non fanno credere che si sia superata la vetta. Nel Paese, i contagi sono oltre 790 mila, e i morti quasi 43 mila di cui 1.433 nelle ultime 24 ore.

Anna Guaita

Nordcorea Le indiscrezioni dell'intelligence Usa

«Kim è stato operato, la sua salute a rischio»

Gli Stati Uniti stanno monitorando informazioni di intelligence secondo cui il leader nordcoreano Kim Jong-un sarebbe in grave pericolo dopo un intervento cardiovascolare. La sua salute sarebbe peggiorata negli ultimi mesi a causa di tabagismo, obesità. Nessuna conferma da Seul.

Ora il virus dilaga anche in Russia: Putin giù nei sondaggi

IL FOCUS

Il lockdown non basta. I casi totali in Russia sono arrivati a oltre 52mila, con il record di 6mila contagi in un giorno, domenica scorsa. Mosca, con 29.433 casi, è l'epicentro della crisi. Il resto del Paese (tutte le regioni, compreso il remoto Altai, sono ormai coinvolte) è in ritardo di circa 2-3 settimane. Ed è proprio nella Russia profonda che si teme il collasso del sistema. Per ora il numero ufficiale dei morti è contenuto: 456. Ma al di là dei dubbi sulle statistiche ufficiali, ventilati dai critici del Cremlino, è invece certo l'impatto devastante che avrà sull'economia russa la crisi globale scatenata dal Covid-19, al quale si affianca il crollo verticale del petrolio. E Putin ora si trova a dover gestire forse la sfida più difficile da quando è salito al potere 20 anni fa. Ora gira una battuta: «Putin entra in un bar e dice: birra per tutti, offre la casa!». Lo zar ha decretato il mese di vacanza pagata - dai datori di lavoro - per combattere il virus. Da allora qualche segnale di cedimento.

AL LOCKDOWN SI AFFIANCANO I PRIMI SEGNALI DI CRISI ECONOMICA: A RISCHIO 15MILIONI DI LAVORATORI PROTESTE SUL WEB

RILEVAZIONI

A marzo, stando ai dati dell'istituto demoscopico indipendente Levada, l'indice di gradimento di Putin era al 63%: stellare per un leader normale, ma vicino al minimo storico per lo zar. E gli effetti della crisi economica devono ancora farsi sentire. Le stime, per il 2020, parlano di una contrazione del Pil tra il 5 e l'11% (nello scenario peggiore). In tutto saranno almeno 15 milioni i lavoratori colpiti o potenzialmente a rischio e il reddito potrebbe crollare anche del 20%.

Il governo ha messo a punto un piano di risposta ma non ha decretato lo stato di emergenza, che aprirebbe la porta ad aiuti straordinari alla popolazione. Da qui la battuta del bar: i denari li mettono gli altri. Ovvero i soliti. Il malcontento, in questo senso, inizia a fare capolino. I residenti di Rostov-sul-Don hanno tenuto un raduno virtuale contro le restrizioni per l'autoisolamento sulle applicazioni mobili Yandex.Maps e Yandex.Navigator. Una modalità replicata nelle principali città, comprese Mosca e San Pietroburgo. Il capo dell'opposizione, Alexei Navalny, ha lanciato il suo contropiano per battere la crisi, potenzialmente molto insidioso per il Cremlino. Navalny infatti ha calcolato che le riserve accumulate nei fondi sovrani russi (grazie al petrolio) equivalgono a 120mila rubli per ogni cittadino. «Il punto è se li useremo per aiutare le persone e le imprese o se le daremo alle aziende statali e agli oligarchi, come abbiamo fatto nel 2009 o nel 2014».

R.E.

Osservatorio Nordest

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 22 Aprile 2020
www.gazzettino.it

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA
Nella vita di tutti i giorni lei quale sistema di pagamento usa più spesso? E qual è il suo giudizio?

I sistemi di pagamento elettronici (sommati tra loro) superano i soldi, ancora utilizzati però dal 46 per cento dei consumatori

Contanti in ribasso più usati bancomat e carte di credito

IL SONDAGGIO

A che punto siamo con la smaterializzazione del denaro in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia autonoma di Trento? Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, i soldi in contanti (46%) sono il mezzo di pagamento preferito dei nordestini per gli acquisti di tutti i giorni. Al secondo posto, troviamo il bancomat (37%) che precede abbondantemente le carte di credito (13%). Ancora piuttosto residuale, invece, la percentuale di intervistati che predilige lo smartphone (3%). Tuttavia, se consideriamo complessivamente quanti utilizzano più volentieri i pagamenti elettronici rispetto alla modalità tradizionale, vediamo che sono ormai la maggioranza assoluta (53%) dei nordestini.

LE FASCE

Chi preferisce usare i soldi in contanti? Il profilo appare piuttosto interessante. Sono in misura maggiore i ragazzi con meno di 25 anni (55%) e gli anziani che hanno superato i 65 (60%), oltre a quanti sono in possesso di un basso livello di istruzione (77%), a dimostrare un certo attaccamento alla moneta reale. Dal punto di vista socio-professionale, invece, a preferire questa modalità di pagamento nella quotidianità sono i lavoratori autonomi (58%) e le casalinghe (67%), oltre ai disoccupati (56%), ai pensionati (54%) e agli studenti (53%).

I pagamenti elettronici tramite le carte di debito, invece, sono prediletti dai giovani tra i 25 e i 34 anni (42%), dalle persone di età centrale (35-44 anni, 50%) e dagli adulti (55-64 anni, 42%). Considerando il titolo di studio, possiamo vedere che il bancomat è apprezzato soprattutto da coloro che hanno conseguito un diploma o una laurea (50%), mentre se guardiamo alla condizione lavorativa, sono i liberi professionisti (43%) e gli impiegati (56%) a scegliere questa modalità di pagamento.

L'uso di carte di credito, invece, appare più frequente tra gli adulti tra i 45 e i 54 anni (21%), oltre che tra i tecnici (21%) e chi esercita una libera professione (20%).

IL CELLULARE

Interessante, inoltre, è osservare come l'utilizzo di smartphone, in generale piuttosto limitato, appaia più frequente tra i giovani con meno di 35 anni (7%) e tra gli studenti (9%), caratterizzandosi, almeno per il momento, come una modalità di pagamento "generazionale".

Al di là dell'uso quotidiano, quali tra questi sistemi vengono giudicati più comodi? Al primo posto si afferma il bancomat (44%), che precede sia i soldi in contanti (36%) che le carte di credito (13%), lasciando all'ultimo posto gli smartphone (6%).

Il pagamento che viene giudicato più sicuro, invece, è quello in banconote e monete (40%), che precede di misura le carte di debito (38%). Carte di credito (16%) e smartphone (3%), invece, sembrano suscitare meno tranquillità.

LA SEMPLICITÀ

Infine, analizziamo il giudizio sulla semplicità di utilizzo delle diverse modalità di pagamento. La graduatoria appare piuttosto simile a quella osservata per la dimensione della sicurezza: i contanti occupano la prima posizione (41%), precedendo di poco il bancomat (39%), e lasciando in coda, distanziate, le carte di credito (13%) e gli smartphone (6%).

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 11 e il 13 marzo 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 5682), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.
I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

IL DENARO VIENE CONSIDERATO IL MEZZO PIÙ SICURO PER FARE LE SPESE MA LA TESSERA POS È PIÙ COMODA

L'intervista

«Paese lento nell'innovazione tecnologica»

«L'innovazione tecnologica è inarrestabile. Il punto è che in alcuni Paesi, come il nostro, viene metabolizzata più a rilento che in altri. Così in Italia l'86 per cento degli acquisti dei consumatori viene effettuato ancora in contanti, in Francia si scende al 68 per cento, in Olanda al 45, negli Stati Uniti al 32 e in Corea del Sud al 14 per cento». Questi dati per Agostino Cortesi, Professore Ordinario di Informatica a Ca' Foscari, spiegano nitidamente la capacità e l'incapacità di cogliere le opportunità in atto.

E noi siamo il fanalino di coda.
«Non siamo soli. Solo che accanto a noi ci sono Portogallo, Grecia e Spagna. Non si riescono concretamente ad intravedere le virtù dei pagamenti con carta e bancomat. Mentre i vantaggi sono evidenti: si tratta infatti di transazioni efficaci, veloci e, soprattutto, tracciabili».

La rapidità dell'operazione è certamente un aspetto positivo, ma ancor più la tracciabilità.
«Proprio così. Accanto al risparmio in termini di tempo personale, c'è infatti insito un imprescindibile beneficio per la collettività; mi riferisco alla certa battitura dello scontrino fiscale che andrà a vantaggio del sistema economico del nostro Paese».

Quando si parla di acquisti online si teme ancora per la sicurezza della transazione.
«Forse manca la conoscenza dei livelli di protezione per queste operazioni, basate su protocolli crittografici molto affidabili. Poi, bisogna sapere che per utilizzare carte di credito in Internet è indispensabile che compaia il lucchetto chiuso sull'indirizzo mostrato dal browser. Il massimo della sicurezza, comunque, si ha con carte virtuali generate, di volta in volta, dal consumatore al momento dell'acquisto».

Annamaria Bacchin

PINAULT SI TAGLIA LO STIPENDIO PER L'EMERGENZA CORONAVIRUS

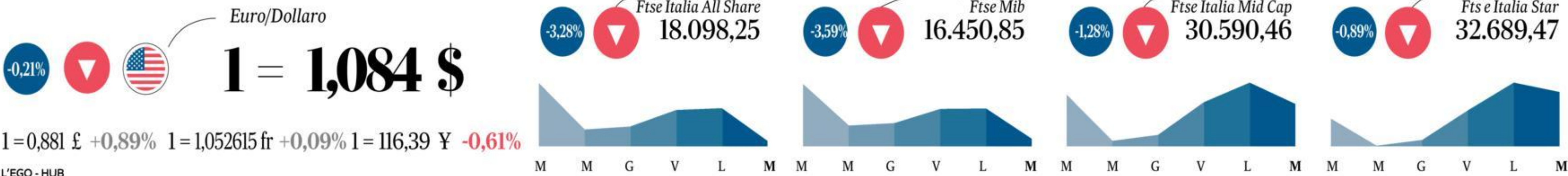
François-Henri Pinault
Pesidente di Kering

-0,21% Euro/Dollaro **1 = 1,084 $**

1 = 0,881 £ +0,89% 1 = 1,052615 fr +0,09% 1 = 116,39 ¥ -0,61%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-3,28%	18.098,25
Ftse Mib	-3,59%	16.450,85
Ftse Italia Mid Cap	-1,28%	30.590,46
Fts e Italia Star	-0,89%	32.689,47

M M G V L M

Il prezzo del petrolio ancora a picco Trump: piano per aiutare le imprese

▶Le quotazioni del greggio scivolano ancora: il Wti per consegne a giugno chiude a -37 dollari

▶Negli Stati Uniti molte società stanno per fallire e la Casa Bianca ordina di dare sostegno al settore

LA GIORNATA

NEW YORK Un'altra giornata negativa per i mercati globali, tutti in discesa dietro al tracollo del prezzo del petrolio. Il barile di greggio texano, contratto di giugno, in serata ieri ha perso ancora il 7% a 13,36 dollari rispetto all'apertura di giornata e ha trascinato con se gli indici di borsa di tre continenti. Il timore diffuso è che i tempi di riapertura delle economie bloccate dal coronavirus possano essere molto più lunghi delle aspettative, come ha segnalato ieri l'Organizzazione mondiale per la sanità, e che il calo della domanda di combustibili sia destinato a durare. Il presidente Trump ha recepito il clima di drammatica urgenza, e ha twittato: «Non abbandoneremo le nostre egregie industrie del petrolio e del gas naturale. Ho già dato ordine ai ministri dell'Energia e del Tesoro di assicurare il sostentamento del settore e di chi ci lavora nel lungo termine».

I CONTRATTI

Ieri era il primo giorno di scambi in borsa per i contratti di consegna del greggio a giugno, e i traders si sono trovati di fronte a un problema che sta diventando cronico: il volume di petrolio estratto è del 30% superiore all'attuale domanda. Gli investitori comprano all'inizio di un nuovo ciclo con un singolo contratto la promessa di ricevere tra quaranta giorni 1.000 barili di greggio. Il punto di incontro tra domanda e offerta determina il prezzo di giornata. Lunedì questo punto di sottile equilibrio è esploso con le conseguenze di portata storica che abbiamo visto: il prezzo è sceso di 37 dollari sotto lo zero. Era l'ultimo giorno utile per disporre dei contratti di consegna a maggio. La quasi totalità dei produttori aveva già piazzato i quantitativi, e sulla piazza c'erano solo gli investitori che avevano comprato un mese e mezzo fa con la speranza di vedere il prezzo salire, e realizzare un profitto. Il petrolio non è oro e nemmeno grano: per conservarlo occorrono costosi impianti di stoccaggio, o altrettanto esose rate di affitto da pagare a chi si offre di ospitarlo. Le regole del mercato del Wti texano impongono che chi compra è obbligato a ricevere il prodotto, e gli investitori si sono trovati all'angolo: custodire decine di migliaia di barili nella vasca da bagno di casa, o cedere i contratti a qualsiasi costo, compreso quello perdere la cifra pagata per l'acquisto, e addirittura offrire 37 dollari a barile a chi si sarebbe occupato di liberarli dall'ingombro. La svendita non ha avuto dimensioni colossali. La borsa in fondo ha trattato solo un quarto dei contratti che normalmente vede scambiare in un giorno. Ma l'effetto sulla valutazione del greggio è stato devastante. Ieri all'apertura del nuovo ciclo le consegne a luglio sono state valutate a 21,80 dollari, e quelle di agosto a 24,75 dollari. Nessun produttore al mondo realizza profitti con questi prezzi, eppure tutti continuano a pompare in eccesso, perché non possono permettersi di rinunciare al flusso di contante.

Negli Usa una miriade di società indebitate fino al collo sta per portare i libri in tribunale. Trump propone che il Tesoro paghi i petrolieri per chiudere i rubinetti, un operazione rischiosa per l'esito della futura riapertura, e in ogni caso molto costosa. Ma anche l'Arabia Saudita e la Russia tremano di fronte all'attuale andamento dei prezzi. A soli nove giorni dal summit Opec + che aveva deciso un taglio di produzione per il primo di maggio di 9,7 milioni di barili al giorno, l'accordo è già fallito. Ieri il tentativo di confermarlo e di anticipare la data, ha raccolto l'adesione di solo una manciata di attori di secondo piano tra i paesi produttori più poveri.

Flavio Pompetti

Un impianto petrolifero: con il crollo dei prezzi diventa sempre meno conveniente estrarre greggio

Il caso

Ma il prezzo alla pompa della benzina non scende: le tasse pesano per il 70%

Le quotazioni del greggio crollano, fino ad andare in negativo, ma i prezzi alla pompa non diminuiscono. Lo scarso impatto sulla benzina al consumo è da ricollegare a due motivi principali: innanzitutto al fatto che il prodotto incide sul prezzo della benzina per circa il 30%, e il 70% è invece dettato da Iva e accise. E queste ultime, così come i margini dei distributori (pari a circa il 18%), non calano. Il secondo ordine di motivi è invece da attribuire al fatto che i distributori si trovano ora a dover pagare le fatture relative alle forniture ricevute in febbraio, quando i costi erano molto più alti, quindi per massimizzare gli incassi sul poco che vendono in questo momento, non riducono il prezzo, a meno che non venga imposto loro dalle compagnie petrolifere. Intanto l'Unione petrolifera prevede che in aprile, in pieno lockdown da coronavirus, i consumi di benzina e gasolio registreranno un meno 75%.

Caltagirone Editore, via libera al bilancio

L'ASSEMBLEA

ROMA Via libera dei soci collegati in audio-video conferenza al bilancio 2019 della Caltagirone Editore Spa, archiviato a livello consolidato con ricavi per 135,9 milioni (144 milioni nel 2018). L'anno si è chiuso anche con un Margine operativo lordo positivo per 2,5 milioni (810mila euro a dicembre 2018), a fronte di un risultato netto di gruppo negativo per 30,6 milioni dopo la svalutazione di immobilizzazioni immateriali a vita indefinita per 39,8 milioni. La posizione finanziaria netta è stata fotografata a 93,8 milioni (99,1 milioni al 31 dicembre 2018), a fronte di un patrimonio pari a 408,2 milioni. Su proposta del cda non è stato deliberato alcun dividendo.

Inoltre, a seguito delle dimissioni, per sopraggiunti impegni, di Maria Assunta Coluccia (sindaco effettivo) e Patrizia Amoretti (sindaco supplente), l'assemblea, ha nominato la Dorina Casadei quale sindaco Effettivo e Fabiana Flamini quale sindaco supplente, il cui mandato verrà a scadere insieme agli altri componenti i collegio dei sindaci e comunque fino all'assemblea che approverà il bilancio 2020. L'assemblea ha infine nominato Kpmg revisore legale dei conti per il periodo 2021-2029. E ha anche «approvato la prima sezione della relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti predisposta dal cda ed espresso parere favorevole» sulla «seconda sezione della medesima relazione».

R. Amo.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0837**	-0,212
Yen Giapponese	**116,3900**	-0,615
Sterlina Inglese	**0,8812**	0,890
Franco Svizzero	**1,0517**	-0,010
Fiorino Ungherese	**355,0200**	0,127
Corona Ceca	**27,4470**	0,435
Zloty Polacco	**4,5291**	0,042
Rand Sudafricano	**20,5853**	1,163
Renminbi Cinese	**7,6888**	0,090
Shekel Israeliano	**3,8522**	-0,673
Real Brasiliano	**5,7619**	0,271

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**47,20**	52,00
Argento (per Kg.)	**444,00**	514,00
Sterlina (post.74)	**345,50**	397,40
Marengo Italiano	**271,90**	313,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,212**	-3,04	1,005	1,894	1295854
Atlantia	**12,865**	-2,54	9,847	22,98	122445
Azimut H.	**13,205**	-3,51	10,681	24,39	100391
Banca Mediolanum	**4,886**	-4,76	4,157	9,060	178160
Banco Bpm	**1,075**	-3,28	1,098	2,481	1748499
Bper Banca	**2,143**	-4,33	2,183	4,627	379422
Brembo	**6,850**	-0,87	6,080	11,170	88158
Buzzi Unicem	**15,810**	-3,71	13,968	23,50	41899
Campari	**6,676**	-0,80	5,399	9,068	144266
Cnh Industrial	**5,628**	-2,26	4,924	10,021	217504
Enel	**6,005**	-3,02	5,408	8,544	2536728
Eni	**7,960**	-5,62	6,520	14,324	3242140
Exor	**47,42**	-5,58	36,27	75,46	38616
Fca-fiat Chrysler A	**7,098**	-4,47	5,840	13,339	645304
Ferragamo	**11,390**	-5,87	10,147	19,241	47558
Finecobank	**8,162**	-6,53	7,272	11,694	381213
Generali	**12,165**	-2,91	10,457	18,823	533581
Intesa Sanpaolo	**1,320**	-4,56	1,337	2,609	15044026
Italgas	**4,682**	-3,70	4,251	6,264	188517
Leonardo	**6,200**	-5,72	4,510	11,773	381049
Mediaset	**1,750**	-5,20	1,402	2,703	124482
Mediobanca	**4,885**	-3,53	4,224	9,969	441306
Moncler	**34,00**	-3,55	26,81	42,77	79544
Poste Italiane	**7,450**	-2,13	6,309	11,513	343441
Prysmian	**15,155**	-0,30	14,439	24,74	111546
Recordati	**38,16**	-1,67	30,06	42,02	24228
Saipem	**2,105**	-5,18	1,897	4,490	1169301
Snam	**3,761**	-2,31	3,473	5,085	893826
Stmicroelectr.	**19,705**	-6,61	14,574	29,07	352515
Telecom Italia	**0,3369**	-3,47	0,3008	0,5621	5867716
Tenaris	**5,478**	-4,99	4,361	10,501	276919
Terna	**5,288**	-1,38	4,769	6,752	397946
Ubi Banca	**2,398**	-1,44	2,204	4,319	443887
Unicredito	**6,590**	-4,45	6,588	14,267	1529422
Unipol	**2,840**	-3,79	2,555	5,441	239173
Unipolsai	**2,214**	1,37	1,736	2,638	339284
NORDEST					
Ascopiave	**3,200**	-1,54	2,930	4,606	9147
B. Ifis	**8,500**	-4,82	8,378	15,695	15340
Carraro	**1,576**	-0,25	1,103	2,231	8450
Cattolica Ass.	**4,800**	-4,10	4,306	7,477	24949
Danieli	**11,000**	-0,72	8,853	16,923	1597
De' Longhi	**15,330**	-0,84	11,712	19,112	2522
Eurotech	**5,900**	0,00	4,216	8,715	58030
Geox	**0,7000**	0,00	0,5276	1,193	12510
M. Zanetti Beverage	**3,440**	-0,29	3,436	6,025	655
Ovs	**0,7330**	-4,37	0,6309	2,025	164094
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,400**	-0,87	9,593	14,309	3189

Il direttore di Venezia 77

Barbera: «Mostra del cinema con le mascherine»

«Con Thierry Fremaux il discorso è ancora aperto e c'è la concreta volontà di entrambi di fare qualcosa, siamo insomma disponibili a tutte le soluzioni». Alberto Barbera (nella foto), direttore della Mostra del cinema di Venezia non esclude «la possibilità di una reale collaborazione con il Festival di Cannes». Ma il presidente della Biennale Roberto Ciccutto non aveva detto no? Barbera smorza, dice che il nucleo del discorso del presidente voleva «riaffermare la centralità dell'esperienza dal vivo della Biennale contro chi critica questi grandi eventi che spostano tante persone». Il progetto cui sta lavorando Barbera è per una edizione «sperimentale» della Mostra del cinema: «Ci sarà sicuramente l'uso delle mascherine e il distanziamento sociale. Si dovrà poi per forza di cose ridurre il numero di accesso in sala degli spettatori e probabilmente anche il numero stesso degli accreditati. È evidente che poi molti film, soprattutto

stranieri, non verranno accompagnati dai talent che non se la sentiranno o saranno impossibilitati a venire. In questo caso si potranno prevedere conferenze stampa on line». I giornalisti non presenti potranno seguire le proiezioni «su piattaforme sicure. E questo varrà anche per una parte degli spettatori». E il red carpet? Barbera dice che ci sarà.

Come continuare a vivere lontani da tutti: parla Maurizio "Manolo" Zanolla, il feltrino diventato un mito dell'alpinismo
«Per farcela dobbiamo contare su tre grandi alleati: mente, tecnica e fisico. E bisogna concentrarsi per riemergere»

IN PARETE
Maurizio Zanolla, veneto, 62 anni: «Quando potrò uscire, prima di salire in montagna, andrò in bici per sentire il vento sulla faccia». Nella foto sotto, l'alpinista che sta passando questo periodo in casa con moglie e due figli

«Si resiste con le forze che credi di non avere»

IL COLLOQUIO

«Stiamo facendo tutti un'arrampicata difficile. Dobbiamo restare concentrati, muoverci da un appiglio all'altro. Per superare i passaggi più duri tocca poter contare su tre alleati. La mente, la tecnica e il fisico. Ora siamo a un passaggio impervio. Potrebbe venir voglia di mollare. Ma non possiamo. Quindi, forza e concentrazione». Maurizio Zanolla, in arte Manolo, è un mito dell'alpinismo e dell'arrampicata italiana. Nato a Feltre 62 anni fa, vive ai piedi delle Pale di San Martino, le Dolomiti più amate da Dino Buzzati. Nelle sue vie nuove, e nelle sue scalate senza corda, ha mostrato agilità, tecnica e resistenza straordinaria. Anche lui, quasi un tutt'uno con la montagna, è costretto a restare a casa.

«Rispetto a chi abita in città sono un privilegiato. Vivo con mia moglie e i miei due figli in una baita a 900 metri di quota, al margine del bosco – racconta - Fino a due mesi fa questo era un luogo svantaggiato, dove il postino e i corrieri non arrivavano. I valori possono cambiare in fretta. Su questo dovremmo riflettere». Gli pesa la reclusione come gli è pesata tutte le volte che, per incidenti, è stato costretto a star fermo. La carriera di arrampicatore e i periodi da paziente gli hanno permesso di mettere a punto una "costruzione" fisica e mentale capace di fronteggiare i momenti critici. Quando si è chiamati a resistere.

«Ho fatto un volo di dieci metri alle Cinque Torri, con atterraggio sul ghiaione, mi sono sfasciato le caviglie. Qualche anno fa, correndo in discesa nel bosco, sono scivolato, mi sono aggrappato a degli arbusti e ho distrutto i tendini di una spalla. Sulla roccia, più volte, ho scoperto che il limite era solo mentale, e cambiando il mio approccio l'ho superato».

#IORESTO ACASA

L'OSTACOLO

Quando spiega che cosa vuol dire resistere e mutare lo stato d'animo cita un episodio accaduto sulla Cima della Madonna, sulle Dolomiti. Lì ha rischiato di volare per trenta metri, si è concentrato e ha portato a casa la pelle. «Adesso bisogna concentrarsi, accettare la situazione ed essere convinti. Tirando fuori anche le forze, fisiche e mentali, che non crediamo di avere».

Ma che cosa può sostenerci davvero? Manolo, dopo ogni ostacolo, è riuscito a recuperare. Continua a scalare su difficoltà molto elevate. Il dolore, la fatica e la concentrazione lo hanno aiutato ad accettare i propri limiti. Nel suo libro *Eravamo immortali* (Rizzoli) ha raccontato la sua piccola rivoluzione che oggi fa scuola. «Ho raccontato di quando la mia esperienza in parete mi ha fatto capire che era il momento di fermarmi. E di quando quel limite l'ho passato. Solo un culo gigantesco mi ha permesso di tornare indietro vivo».

Proprio accettare di arrestarsi può diventare un'arma a nostro favore. «Noi esseri umani siamo fatti per muoverci, non c'è niente di peggio dell'immobilità. In questo periodo dobbiamo stare fermi per rispettare gli altri, anche questa è una lezione. Noi in casa, durante questi giorni, come tante famiglie, abbiamo riscoperto lo stare insieme. Leggiamo, parliamo, cuciniamo. Ho rispolverato degli appigli artificiali, mi alleno, lo fanno anche i figli».

Certo, chi vive in un appartamento in città ha bisogno di molta forza di volontà e di concentrazione. Si può allenare il fisico in pochi metri quadrati, si può allenare la mente seduti su un divano. È il desiderio di non farsi sopraffare dall'esterno che deve vincere. Come ricordano coloro che si dedicano a sport estremi. «La chiave per riuscire a resistere è avere l'atteggiamento mentale giusto. I limiti sono sempre esistiti, e sempre esisteranno, ma ogni giorno cambiano. L'approccio è prima di tutto di testa - aggiunge l'alpinista - La cosa fondamentale per resistere è accettare la situazione in cui ci troviamo. Le settimane più difficili possono essere le prossime, in cui si inizia a intravedere la luce. Sembra un paradosso».

IL VOLTO

La ripresa potrebbe essere più difficile del periodo passato. E dobbiamo, in qualche modo, abituarci anche a questa idea. Assai strana. «Dopo l'emergenza, prima di rimettere mani e piedi sulla roccia, ho voglia di andare in bicicletta. È un'altra scuola di resistenza. Ho bisogno di vedere il paesaggio che cambia, di sentire l'aria sul volto».

Stefano Ardito

DOBBIAMO GUARDARE IN FACCIA I NOSTRI LIMITI E ABITUARCI AD ACCETTARLI ANCHE SE ORA SEMBRA UN'IMPRESA DIFFICILE

PREPARIAMOCI AL DOPO MANTENENDO FISICO E MENTE BEN SOLIDI PERCHÉ DOBBIAMO ESSERE PRONTI A FATICARE ANCORA

Maratona multimediale su Rai Play

Giornata della terra solo sul web con il papa, Obama e Di Caprio

Anche l'Earth Day diventa virtuale a causa del coronavirus. La Giornata della Terra, celebrata oggi, si sarebbe dovuta svolgere con manifestazioni in 193 paesi. Ma l'epidemia ha spostato tutto sul web. All'Italia il compito di aprire le celebrazioni mondiali, dedicandole a Papa Francesco nel quinto anniversario della sua enciclica Laudato sì. Tema centrale della giornata è il riscaldamento globale. Sulle piattaforme internet parleranno personaggi come Barack Obama e Leonardo Di Caprio. Greta Thurnberg interverrà dialogando col direttore del Potsdam Institute. In Italia, l'Earth Day avrà al centro la maratona multimediale #OnePeopleOnePlanet, integralmente trasmessa sul canale streaming Rai Play, con un palinsesto live di 12 ore (dalle 8 alle 20). Gli spettatori da casa potranno partecipare interagendo con la piattaforma web e i social, utilizzando gli hashtag della giornata: #OnePeopleOnePlanet, #CosaHoImparato, #EarthDay2020, #iocitengo, #VillaggioperlaTerra, #focolaremedia. Fra gli ospiti Fiona May, Luca Parmitano, Mario Tozzi, Pippo Baudo, Valentina Vezzali. Ci sarà anche un collegamento con l'udienza generale del papa.

ARSENAL

Ozil in polemica: no al taglio dello stipendio

Mesut Ozil non accetta la riduzione dello stipendio pensata per fronteggiare la crisi dovuta al coronavirus. Il tedesco è uno dei tre dell'Arsenal (ancora nell'ombra gli altri due) che hanno rifiutato di andare incontro alle richieste del club di ridursi il compenso del 12,5%, non ritenendo "necessario" il taglio.

LUKAKU ALLUNGA L'OMBRA DEL VIRUS

▸Rivelazione choc dell'attaccante dell'Inter durante una chat su Instagram con la moglie di Mertens: «A gennaio, dopo la sosta, eravamo tutti malati»

PROTAGONISTI Romelu Lukaku ha affidato a una chiacchierata sui social con la moglie di Dries Mertens una verità mai emersa prima Nel tondo Milan Skriniar visibilmente affaticato in panchina dopo l'episodio citato dall'attaccante dell'Inter

(foto ANSA)

IL CASO

MILANO Se Lukaku il 2 aprile aveva tuonato contro Figc e Lega di serie A («per fermare il calcio è servita la positività di un giocatore della Juventus», aveva detto riferendosi a Rugani), ieri durante una chat su Instagram con Kat Kerkhofs (moglie di Mertens), il belga ha raccontato un retroscena incredibile. «A dicembre abbiamo avuto una settimana libera - ha detto il centravanti -. Siamo tornati e giuro che 23 giocatori su 25 dell'Inter erano malati. Non è uno scherzo». Frasi che hanno sorpreso lo stesso entourage del giocatore e infastidito il club di viale Liberazione che, però, non dovrebbe multarlo (sarà soltanto rimproverato). «Abbiamo giocato in casa contro il Cagliari di Nainggolan e dopo 25' uno dei nostri difensori ha dovuto lasciare il campo (Skriniar al 17', ndc). Non poteva andare avanti e quasi svenne. Tutti tossivano e avevano la febbre. Mi ha anche infastidito. Quando mi sono riscaldato, sono diventato molto più caldo del solito. Non prendevo la febbre da anni», ha continuato Lukaku.

RICOSTRUZIONE DEI FATTI

Riavvolgendo il nastro e cercando di contestualizzare le parole dell'attaccante, va ricordato che durante le festività natalizie il belga è stato a Dubai, così come Candreva. Luogo nel quale in quel periodo non c'era nessun allarme Coronavirus. Gli allenamenti sono ripresi il 29 dicembre in vista del match del San Paolo del 6 gennaio che l'Inter ha vinto contro il Napoli con la formazione tipo. Lukaku fa riferimento al match di San Siro contro il Cagliari del 26 gennaio, pareggiato 1-1 con tanto di espulsione nel finale di Lautaro Martinez. In quella partita Skriniar esce al 17' del primo tempo «per un malessere influenzale», come fa sapere il club. A fine partita Antonio Conte non si presenta ai microfoni delle televisioni perché «non aveva energie nel parlare alla squadra. Anche lui ha avuto un attacco influenzale», aveva raccontato il suo vice, Christian Stellini. All'epoca si era, invece, pensato (con malizia) che l'ex ct non si fosse presentato ad analizzare il match perché arrabbiato per il pari e per l'arbitraggio di Manganiello. Infine, tre giorni dopo - il 29 gennaio - per la partita di Coppa Italia contro la Fiorentina alcuni giocatori nerazzurri hanno effettivamente avvertito sintomi influenzati: Bastoni, de Vrij (l'olandese resta a casa), D'Ambrosio in forma minore e proprio Skriniar (loro restano in panchina). Numeri considerati abituali per il mese di gennaio e comunque pochi rispetto a quanto detto da Lukaku. Anche perché tre mesi fa in Italia l'allarme Coronavirus non era ancora arrivato e nessun altro componente del club risulta essersi ammalato. C'è chi pensa che il belga abbia detto tutto questo per attirare l'attenzione sul problema del ritorno in campo (oggi si decide se e come si tornerà ad allenarsi). Senza dimenticare la forte sensibilità di Romelu sulla pandemia, motivata dal fatto che la madre, «la migliore amica» del centravanti nerazzurro, soffre di diabete. O come quando un mese fa aveva confessato di «essere andato quasi fuori di testa» in quarantena a Milano per la lontananza dalla sua famiglia.

Salvatore Riggio

L'analisi

Sui social crolla il muro d'ovvietà

Non è stata certo la quarantena impostaci dal coronavirus a farci scoprire forza e impatto delle varie piattaforme social, appare però evidente come il forzato stop e il conseguente isolamento ne abbiamo clamorosamente accelerato e aumentato utilizzo ed efficacia. Nello sport, in particolare, se prima la condivisione social dei nostri campioni riguardava più che altro aspetti privati e familiari (casa, vacanze, feste etc.), ora il livello si è decisamente alzato. I video e le dirette di protagonisti vecchi e nuovi sono diventati un vero e proprio fenomeno sia di divertente intrattenimento, come confermano like e audience, sia d'informazione di prim'ordine. Alle confessioni/rivelazioni di tanti atleti ed ex calciatori, si è aggiunto ieri, in clamoroso ordine di tempo, Romelu Lukaku. In una diretta, come le migliaia che si realizzano ogni giorno a qualsiasi latitudine, l'attaccante dell'Inter ha candidamente parlato di una febbre sospetta che avrebbe colpito i giocatori nerazzurri dopo la pausa invernale, alla ripresa del campionato. E lo scoop, nato non in un'intervista ufficiale ma in una chiacchierata con un personaggio famoso che prima di tutto è un'amica, è un segnale di come l'isolamento sia riuscito a sbriciolare i soliti muri di ovvietà. Solo il tempo dirà quanto sarà profonda questa rivoluzione del modo di fare comunicazione.

Massimo Caputi

Serie A unita, il governo temporeggia «Soltanto allenamenti individuali»

IL RETROSCENA

ROMA Il Governo prende altro tempo e oggi, il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora lo riferirà a tutto il mondo del calcio collegato in video conferenza. O meglio, come per tutto il paese, saranno concessi gli allenamenti dal 4 maggio ma esclusivamente a livello individuale. Di gruppetti o pallone non se ne parla. Almeno per il momento. Con buona pace di quanto fissato nel protocollo con la divisione della preparazione in 3 settimane con la seconda a pieno regime. Insomma quello che oggi verrà trasferito al presidente della Figc, Gabriele Gravina e alle leghe è sostanzialmente che non c'è certezza su quando ci si potrà allenare in gruppo. Della serie potete anche iniziare con la preparazione individuale ma il Governo non fissa da subito altre scadenze. E nel ribadire questo verrà fatto passare anche un altro messaggio: se il campionato si ferma adesso il governo è pronto a sostenere il calcio nella sua crisi, in caso si cominci e non si finisca non esiste paracadute.

La palla è in mano solo a Palazzo Chigi. Lo sanno bene i presidenti della serie A che ieri lo hanno esternato molto chiaramente: «vogliamo portare a termine la stagione sportiva 2019-2020, qualora il Governo ne consenta lo svolgimento». I soldi sono un collante eccezionale. E così anche i venti litigiosi presidenti, per ben due volte nella stessa Assemblea, hanno votato in modo compatto: sì a riprendere e a finire il campionato. E udite, udite lo hanno fatto anche Cairo e Cellino. I due più oltranzisti del no. Come organizzarsi si vedrà più avanti. Pur di finire sono disposti a tutto. E la Uefa è anche pronta a fare un grande assist pensando anche alla possibilità di un cambio di format. Ecco allora che torna di moda l'idea dei playoff e playout. Serviva trovare una solidità per presentarsi oggi davanti al Ministro con qualcosa di concreto e non con le solite spaccature su è facile far leva.

LEGA SERIE A Paolo Dal Pino (foto ANSA)

I DUBBI DEI MEDICI

Spadafora ma soprattutto il Ministro della Salute, Speranza hanno avanzato qualche perplessità sul Protocollo medico della Figc e ne hanno chiesto alcune modifiche tra cui l'obbligo del test sotto sforzo per tutti. Praticamente i calciatori dovranno sottoporsi nuovamente a test di idoneità sportiva. Dubbi già palesati anche da molti medici sportivi che si lamentavano di aver avuto poco tempo per visionare il documento. Inoltre avanzavano perplessità sulla reperibilità dei tamponi, sulle tempistiche delle risposte (le regioni, causa numero di contagi, viaggiano diversamente) e soprattutto chiedono delle liberatorie o addirittura una depenalizzazione nei casi estremi. Si parla anche di inserire analisi più specifiche come quella dei D-dimeri, la proteina responsabile dei coaguli del sangue. In diversi casi, infatti, ci sono state delle embolie polmonari.

Ieri si è parlato anche di diritti tv. Il ministro Spadafora tornerà alla carica chiedendo partite in chiaro. Magari una per ogni giornata. E Sky, invece, ha inviato una lettera articolata su due ipotesi (in base alla ripresa o meno e a quando finirà) in cui si chiede uno sconto e una dilazione dei pagamenti finché non si torna in campo.

Emiliano Bernardini

METEO

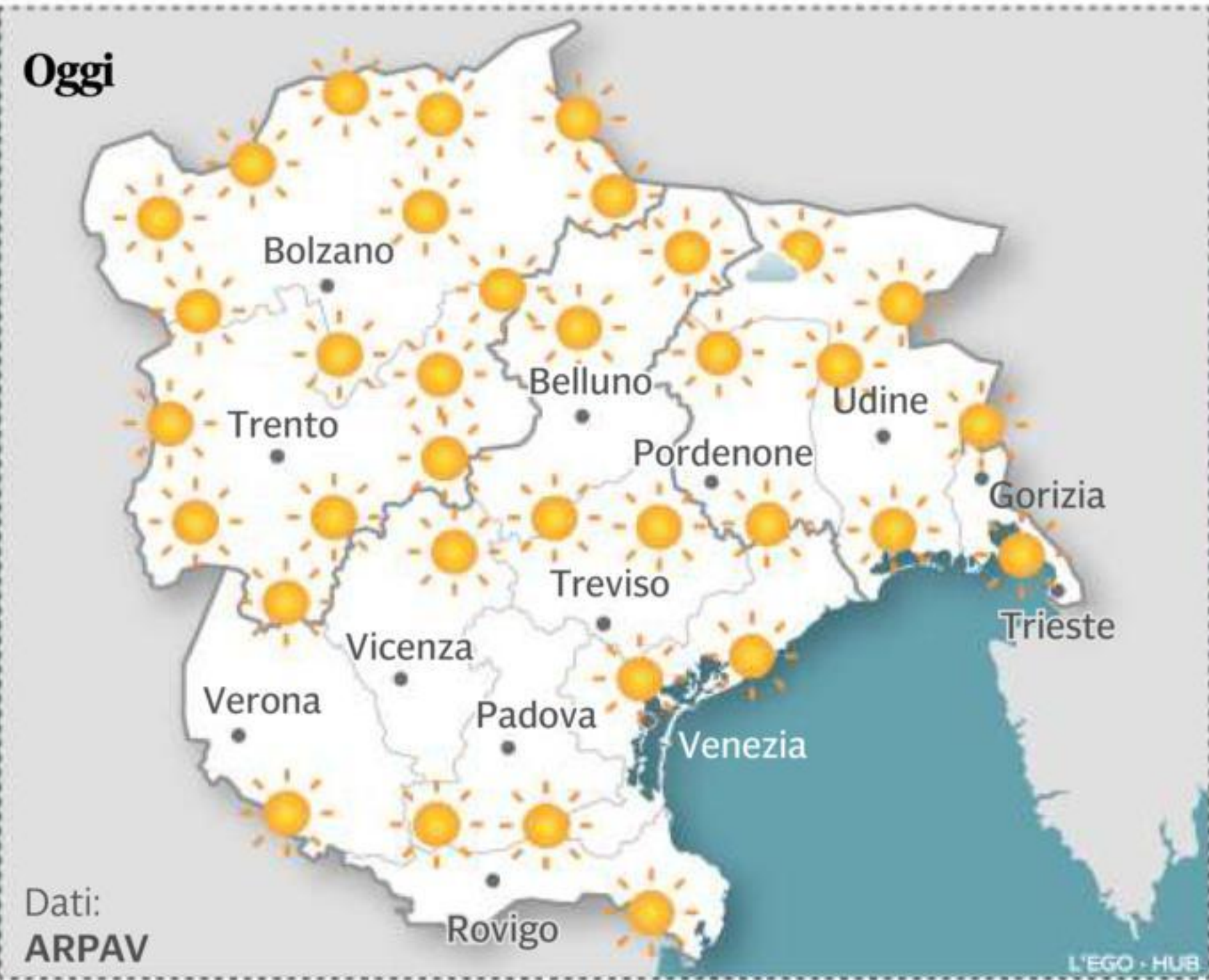
Maltempo al Centro-Sud, tutto sole invece al Nord.

DOMANI

VENETO
Cielo sereno o al più poco nuvoloso su tutte le province, senza precipitazioni. I valori massimi aumenteranno fino a raggiungere 22°C, quelli minimi scenderanno fino a 8 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Una giornata prevalentemente soleggiata e priva di nuvolosità importante. Clima decisamente più mite.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'ulteriore aumento della pressione sulla nostra regione garantirà una giornata prevalentemente soleggiata e priva di nuvolosità importante. Clima decisamente più mite.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	20	Ancona	11	17
Bolzano	3	24	Bari	10	14
Gorizia	9	20	Bologna	10	21
Padova	8	22	Cagliari	13	17
Pordenone	8	22	Firenze	13	23
Rovigo	8	21	Genova	14	19
Trento	7	22	Milano	8	21
Treviso	8	22	Napoli	13	17
Trieste	10	19	Palermo	15	18
Udine	8	22	Perugia	9	18
Venezia	9	19	Reggio Calabria	15	16
Verona	8	22	Roma Fiumicino	14	19
Vicenza	8	21	Torino	7	21

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Meraviglie - La Penisola dei Tesori** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollotti
23.40 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
15.30 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Telefilm
17.45 **5 Cose da Sapere** Rubrica
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Telefilm
19.40 **Instinct** Telefilm
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Quello che veramente importa** Film Commedia. Di Paco Arango. Con Oliver Jackson-Cohen, Jonathan Pryce, Camilla Luddington
23.20 **Zeta - Una storia Hip-Hop** Film Drammatico
1.05 **Marie Brand e le ombre del passato** Film Thriller
2.35 **Casi d'amore** Serie Tv

Rai 3
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
15.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Rai Cultura Inventare il Tempo** Documentario.
1.50 **Rai News 24** Attualità

Rai 4
6.00 **Senza traccia** Serie Tv
6.40 **Private Eyes** Serie Tv
8.15 **Revenge** Serie Tv
9.45 **Cold Case** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
11.15 **The Good Wife** Serie Tv
12.45 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.00 **Cold Case** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
17.30 **Revenge** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **E venne il giorno** Film Drammatico. Di M. Night Shyamalan, M. Shyamalan. Con Mark Wahlberg, Zooey Deschanel, John Leguizamo
22.55 **Nemesi** Film Thriller
0.35 **Supernatural** Serie Tv
2.40 **Cold Case** Serie Tv
3.20 **Bates Motel** Serie Tv
4.05 **Private Eyes** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **I Salmoni Del Lago Surprise** Documentario
7.35 **Classical Destinations** Doc.
8.05 **This Is Art** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Così Fan Tutte** Musicale
13.10 **Piano Pianissimo** Doc.
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Meraviglie delle grandi civiltà africane** Documentario
14.55 **Sfida al vulcano** Doc.
15.50 **Matematico impertinente** Teatro
17.30 **Mozart In Viaggio** Doc.
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Amabili testi** Attualità
20.00 **Piano Pianissimo** Doc.
20.15 **Under Italy** Documentario
21.15 **Andrea Chénier** Musicale: maestro Riccardo Chailly
23.20 **Inventing David Geffen, King Of Hollywood** Doc.
0.20 **Genesis** Musicale
0.50 **Jacques Brel In The Casin In Knokke** Musicale

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.45 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Non mandarmi fiori!** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **Stasera Italia Speciale** Attualità
23.25 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende
0.25 **Patty Pravo Special** Musicale

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez. Con Sabrina Ferilli, Maria De Filippi, Gerry Scotti, Rudy Zerbi e Teo Mammucari
1.00 **Tg5 Notte** Attualità.

Italia 1
8.00 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.25 **Kiss me Licia** Cartoni
8.55 **Africa: predatori letali** Doc.
9.50 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Capitan Sciabola il tesoro di Lama Rama** Film Avventura
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **Jurassic Park III** Film Avventura. Di Joe Johnston. Con Sam Neill, Alessandro Nivola, Trevor Morgan
23.05 **I Griffin** Cartoni
23.50 **Beneath** Film Horror

Iris
6.25 **Mediashopping** Attualità
6.40 **Vite da star** Documentario
7.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.20 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Il bacio della pantera** Film Horror
11.15 **I falchi della notte** Film Azione
13.10 **Three Kings** Film Guerra
15.25 **Il pistolero di Dio** Film Western
17.05 **La Delicatesse** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Prova a prendermi** Film Commedia. Di Steven Spielberg. Con Leonardo DiCaprio, Nathalie Baye, Amy Adams
23.15 **Alfabeto** Attualità
23.35 **Men of Honor - L'onore degli uomini** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.35 **Deadline Design** Arredamento
9.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Los Angeles di fuoco** Film Fantascienza. Di Sean Cain. Con Matthew Atkinson, Lexi Johnson, Eric Etebari
22.55 **La felicità nel peccato** Film Erotico
0.10 **I racconti immorali di Borowczyk** Film Drammatico

Rai Scuola
10.50 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2017/2018** Documentario
11.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **Storie della letteratura** Rubrica
13.30 **I segreti del colore** Doc
14.00 **Memex - Nautilus** Rubrica
14.30 **Memex - Galileo** Rubrica
15.00 **I Lincei per il clima: Proiezioni di clima futuro** Rubrica
15.15 **I Lincei per il clima: Effetti del riscaldamento globale sul ciclo idrologico terrestre** Rubrica

DMAX
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Gipponi senza frontiere** Motori
22.20 **Gipponi senza frontiere** Motori
23.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
13.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Per amore di Megan** Film Thriller
16.05 **La tata dei desideri** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **L'uomo bicentenario** Film Fantascienza
23.40 **I delitti del BarLume - Hasta pronto Viviani** Film Commedia

NOVE
6.00 **Mogli assassine** Società
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitti in copertina** Società
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Storie criminali: la stagista e il deputato** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Ireland** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **RoboCop** Film Azione
23.30 **RoboCop** Film Azione
0.50 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Innocenza colposa** Film Thriller

Rete Veneta
13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Su il Sipario** Teatro
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Mattinata con Luna ancora nel segno, sostiene con idee professionali interessanti Mercurio, ottimo anche per iniziative finanziarie. Marte in posizione positiva rende possibili e facili gli **incontri** pure passionali visto il favore di Venere. Mercoledì è il giorno governato da Mercurio e sta per nascere Luna nuova in Toro, settore soldi. Potete creare qualcosa di nuovo con l'abilità di un imprenditore.

Toro dal 21/4 al 20/5
Preparate lavoro e affari, le iniziative che interessano la casa e altre proprietà, per la vostra personale Luna nuova, che inizia il transito nel segno dopo mezzogiorno e cambierà fase domani. Andate senza esitare e pretendete le occasioni non da poco che le stelle portano quasi a sorpresa nella vita professionale, considerando che Mercurio deve ancora arrivare. Riunite la **famiglia**, nel vostro stile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Fra i tanti problemi che pure voi dovete affrontare nel mondo esterno in questa settimana e nei giorni che portano al mese di maggio c'è una bellissima sorpresa: **amore**. Tutto quello che farete da oggi in poi va fatto in nome dell'amore, come pretende Venere stupenda nel vostro segno. Poter contare in un momento tanto difficile per il mondo sulla protezione della stella più fulgida, è un privilegio.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Siamo appena entrati in Toro e voi già riscontrate segnali di miglioramento in campo pratico, che saranno più evidenti già questo pomeriggio quando Luna entra in Toro e inizia il novilunio, fase che **aprirà** la prima importante e realistica possibilità di successo. Con il Toro bisogna essere concreti e matematici, senza dimenticare però che si tratta di un segno che vince anche con la passionalità.

Leone dal 23/7 al 23/8
Scontro con l'ambiente professionale, con persone con cui dovete per forza collaborare, visto che non potete portare avanti il compito da soli. Siamo comunque ottimisti sulle vostre capacità di reazione, di convincimento, Mercurio arietino vi dà una bella grinta, Venere elegante nel presentarvi agli **incontri**. Dopo le 12, Luna, inizia a diventare nuova in Toro, due giorni di concentrazione per poter vincere.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Scoppia il caldo astrale, nel senso che siete in un fermento **mentale** che mancava da un po', vi riesce difficile sopportare la staticità obbligatoria. Togli lavoro e affari alla Vergine e la mandi in crisi. Ma non per niente siete figli di Mercurio, il vostro pianeta vi offre le sue ali, insieme a Luna nuova in formazione in Toro, per inventare qualcosa di grande. Mercoledì di scambi culturali e amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il mondo è pieno di nati in Ariete, ma stranamente tanti nelle vostre vicinanze. È vero che gli opposti si attraggono, ma quando c'è pure Luna-Mercurio in quel segno i rapporti stretti si agitano. Pazienza in mattinata, poi Luna entra in Toro e inizia un processo **rinnovativo** interessante e positivo per la carriera. Il vostro idealismo si fa concreto, la concretezza si veste di filosofia, convincete tutti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Visto che Luna nuova in Toro da questo pomeriggio a venerdì richiederà pure qualche taglio nelle collaborazioni-associazioni cercate di fare da soli qualche cambiamento questa mattina con Luna ancora in Ariete. Qui si congiunge a Mercurio, pianeta che vi dimostrerà anche nei prossimi mesi la sua vicinanza, ma essendo ora nel fuoco arietino accende le idee, volontà, ambizione. Il **coraggio** di reagire.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Va bene parlare, parlano sempre tutti, potete annunciare e proclamare, ma le stelle vogliono qualcosa di concreto, scelte definitive. Nei rapporti stretti, quotidiani, già l'avete fatto ma in campo **finanziario** vi conviene approfittare di Luna nuova in Toro, perfetta domani e venerdì, con lei non potete sbagliare i conti. In amore le provocazioni di Venere faranno centro, il coniuge suscita curiosità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Di che colpa si è macchiato il vostro cuore? Nessuna. Può essere l'amore una colpa? Quindi non sono giustificati i rimproveri che arrivano da Mercurio-Luna in Ariete. Calmate pure la famiglia, se avete precise responsabilità, voi giovani invece state più vicini ai genitori. Solo con un'atmosfera serena, di pace, potrete vivere al massimo la Luna nuova che sta nascendo in Toro... inseguiti dalla **fortuna**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Mattinata con Luna congiunta a Mercurio in Ariete, transito davvero positivo per il lavoro e per comprendere le motivazioni dell'altro, dai collaboratori alla persona amata. È importante **parlare**, chiarire, prima dell'evento Luna nuova in Toro, domani e venerdì, perché è una fase più severa e precisa, indica che qualcosa arriva alla conclusione. Siete molto sensibili agli sbalzi del tempo (gola, naso...).

Pesci dal 20/2 al 20/3
Non è male l'odierno cielo, ma anche voi siete in attesa di Luna nuova in Toro, inizia a cambiare già in serata e domani e venerdì sarà operativa per tutti i vostri affari. Da sola, questa Luna può fare molto, insieme a Urano anche di più, in trigono a Giove, tutto. La fortuna che potreste avere è negli **incontri**, specie quelli non programmati in anticipo. Come succede in amore, deve nascere spontaneo.

Lettere&Opinioni

«KIM JONG-UN IN CONDIZIONI CRITICHE DOPO AVER SUBITO UN INTERVENTO CHIRURGICO? SONO TUTTE NOTIZIE FALSE. ME L'HA DETTO L'AMBASCIATORE NORDCOREANO»

Antonio Razzi, *ex senatore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Le tante task force nate in queste settimane sono la spia di un vecchio difetto italico: sfuggire dalle responsabilità

Roberto Papetti

Egregio Direttore, la notizia della nomina di Vittorio Colao per elaborare il calendario della ripresa mi aveva riempito di entusiasmo, poi un po' scemato quando ho letto che si troverà a capo di una Task Force di 20 componenti, nominati da chi? Pare proprio non da lui. Di solito un manager responsabile usa scegliersi da solo i propri collaboratori diretti. Poi ho letto della costituzione insieme di ben 15 Task Force o gruppi di lavoro, con un totale di 451 consulenti. Mi domando: il governo non ha una Presidenza del Consiglio con un organico di circa 4.000 addetti e tanti ministeri? Che un capo di governo o un ministro si avvalga di pochi consulenti personali di sua fiducia è assolutamente normale, ma cosa sta a fare questo esercito di persone che si aggiungono alla struttura esistente? Non può venire il sospetto che si sia di fronte ad una difficoltà nel decidere? Tante Task Force così numerose non rischiano di essere una torre di Babele e creare più difficoltà che altro? Ho lavorato in alcune multinazionali e in tutte valeva un detto: certe decisioni sono da comitato ristretto, di numero dispari, inferiore a tre! Sicuramente la democrazia non è paragonabile a un'azienda ma, est modus in rebus.

Aldo Mariconda

Caro lettore,
è una vecchia storia: quando in Italia c'è un problema invece di pensare a come risolverlo con efficacia e nel modo più rapido possibile, si crea un Autorithy o una commissione di esperti, di solito piuttosto numerosa e governata da regole cervellotiche. Adesso va di moda l'uso del termine task force, cioè gruppo di pronto intervento, ma il ricorso all'inglese non cambia la sostanza delle cose: nella maggior parte dei casi questi organismi non sono nè pronti nè hanno grandi capicità e poteri di intervento. Il moltiplicarsi di task force in queste settimane risponde certamente all'eccezionalità del momento e alla giusta esigenza della politica di avere linee guida suggerite da esperti lungo le quali muoversi. Ma questo proliferare di comitati e commissioni svela anche un antico difetto italiano: la tendenza a sfuggire dalle responsabilità o a farsi legittimare da qualcun altro.

Coronavirus/1

Scelte inopportune

L'idea di voler essere perfetto a volte fa fare al Governo scelte inopportune e inique. Davanti all'emergenza il presidente del consiglio ha messo davanti lievitante politici amo invece che pensare alla grave situazione dello Stato indebitato e incapace confuso portarsi. I contributi del cura Italia sono stati dati a spargisale mentre si dovevano dare esclusivamente a chi è chiuso. I 600 euro li ha presi anche la partita Iva che lavora, veramente iniquo. Si parla tanto di lavoro da casa. Chi lavora da casa e rimane con i figli non ha diritto a nessun contributo. È poi triste vedere che gli unici a non contribuire economicamente sono i politici. O solo qualche sporadico caso anche nel Veneto di Zaia, mentre c'è chi come qualche ragazzino ha donato cinque euro per la giusta causa sanitaria e sociale.

Emma Dal Negro

Coronavirus/2

La scuola a distanza non è efficace

Le maestre sono a disagio, i bimbi scoppiano, i genitori ed i nonni, diventati precettori, improvvisano didattica e pedagogia in un crescendo esasperato, pericoloso per tutti. Non sono preparati, non nel senso che mancano di istruzione, ma non possiedono cognizione dei princìpi e delle tecniche che stanno alla base dell'insegnamento. I bimbi hanno bisogno della scuola: è un valore assoluto. In quel contesto imparano raggiungendo risultati durevoli! Insegnamento ed apprendimento sono due funzioni distinte, ma connesse. A meno che si neghi la prima togliendole dignità e peculiarità. Con il beneficio della provocazione mi piacerebbe che i Dirigenti scolastici e gli insegnanti elementari togliessero il primato alla programmazione ministeriale e dicessero ai genitori preoccupati che la didattica a distanza, come attualmente si applica, non è efficace, perché manca di relazione interpersonale, di vita affettiva, di scambio culturale, di rapporti sociali con i compagni... Sostanzialmente la comunicazione è unilaterale! Sarebbe meglio che le maestre smettessero di fare lezione via cavo e consigliassero alcuni libri da leggere e consultare (le biblioteche vanno aperte subito), invitassero le famiglie ad acquistare il o i libri per le vacanze e stimolassero esperienze sensoriali ed intellettive fattibili entro i 200 m. previsti dal D.P.C.M. Si recupererà il prossimo anno che dovrebbe inderogabilmente iniziare il 1° settembre.

Paola Beggio
Insegnante elem. in pensione, ora nonna di 6 nipoti

Coronavirus/3

Come si corre nel resto del mondo

Mai visto un'assurdità simile: non poter andare a correre o camminare lungo la spiaggia. Ragazzi multati per essersi allontanati 200m dalla propria abitazione per correre o camminare come fossero untori! Vergogna. Ecco come ci si comporta nel mondo! In Francia andare a correre è vietato dalle 10 del mattino fino alle 19 di sera, cioè nelle ore dove c'è maggiore possibilità di trovare altre persone. Durante gli altri orari, ovviamente sempre in solitudine, è possibile farlo senza allontanarsi da casa per più di un chilometro. In Inghilterra la popolazione è invitata a restare in casa ma è comunque possibile uscire una volta al giorno per un'ora. In questo caso quindi si può correre, sempre rispettando la massima prudenza. In Svizzera è possibile uscire a correre senza alcun problema, nessuna nuova legge lo vieta. In Spagna la situazione è come in Italia, non si può uscire per passeggiare o correre. È ammessa l'uscita con l'animale domestico, fatta nei pressi di casa. In Germania si può andare a correre in solitaria mantenendo la distanza di almeno un metro dalle altre persone. Il Belgio è in controtendenza rispetto all'Italia: sollecita l'esercizio fisico anche insieme ad altre persone. In Svezia si è raccomandati di stare a casa soltanto in caso di sintomi come febbre o raffreddore. Si può quindi uscire a correre mantenendo però la famosa distanza di sicurezza dalle altre persone. Negli Stati Uniti dipende da Stato a Stato ma comunque nella maggior parte di essi si può andare a correre. In tutto il continente africano non è stato emanato per il momento alcun divieto a riguardo. Si può quindi andare a correre. La Russia è in quarantena ma le persone possono ancora uscire anche se sono invitate a restare in casa. Quindi anche qui si può correre. In Canada i cittadini sono invitati a restare a casa, ma non c'è ancora alcun divieto per quanto riguarda le uscite in solitaria. Quindi si può correre. In Nuova Zelanda sono rimasti aperti i parchi e si può correre, sempre in solitudine e mantenendo la distanza di sicurezza.

Paolo Atzori

Coronavirus/4

Settantenni penalizzati

Mi chiedo quali esperti, o presunti tali, abbiano deciso che le persone di età superiore ai settanta anni dovrebbero restare in casa anche dopo la fine della attuale quarantena generale. A quei signori vorrei suggerire di andare a leggere le conclusioni del congresso nazionale della Società di Gerontologia e Geriatria (SIGG) avvenuto a Roma alla fine del novembre 2018 e riportate su giornali del giorno 30 dello stesso mese, conclusioni di esperti veri in materia, tra i quali il prof Niccolò Marchionni, cardiologo presso l'Università di Firenze, le quali fissano l'inizio anagrafico dell'anzianità a 75 anni, motivando questa decisione col fatto che un sessantacinquenne medio di oggi ha la stessa forma fisica e cognitiva di un quarantenne degli anni novanta e un settantacinquenne la stessa di un cinquantacinquenne degli anni ottanta. Come avvisino so che si può donare il sangue fino a 70 anni e, su valutazione del medico trasfusionista, anche oltre. I pensionati di oggi sono attivi nel volontariato perché desiderosi di essere ancora utili alla società. Gli ultrasettantenni spesso convivono con figli o nipoti che vanno a lavorare e potrebbero comunque portare il virus a casa. Che dire, poi, degli anziani che si mantengono in salute con ciclismo, ballo e palestra con tanto di certificato medico di idoneità. Una domanda: è più a rischio un trentenne con obesità o diabete oppure un settantacinquenne che sta bene? Credo il primo. Allora ritengo che il giusto criterio per consigliare (e non obbligare) i domiciliari sia semmai lo stato di salute della singola persona e non l'anagrafe. Costringere un anziano che sta bene a rinchiudersi in casa, piuttosto, lo condannerebbe ad ammalarsi a causa dell'immobilità, sarebbe esposto alla depressione psichica e, quindi, a una riduzione dell'aspettativa di vita.

Mauro Cicero

Coronavirus/5

Cartoleria a giorni alterni

Sono d'accordo e rispetto le misure intraprese in questo periodo di epidemia, ma a volte alcune di queste rasentano il grottesco. Dopo quaranta giorni di clausura domestica, anche perché persona a rischio in quanto immunodepressa, sabato scorso mi sono recato, munito di dovuti ausili, presso la cartolibreria a 200 metri dalla mia abitazione, per acquistare un quotidiano. Il giornale era esaurito, perciò chiedevo dei fogli da disegno per potermi dedicare ad un miei hobby. La negoziante però mi rispondeva che per l'acquisto di materiale di cancelleria dovevo ripassare il martedì o il venerdì successivo. Lascio a voi ogni commento.

Luciano Novello

Coronavirus/6

Tagliamo gli stipendi ai dipendenti

Siamo in guerra. Bene. Economia di guerra. Dal mese prossimo gli stipendi e le pensioni di tutte le persone (nessuno escluso; parlamentari magistrati alti funzionari statali) siano erogati a 600-800 euro mensili come

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 21/4/2020 è stata di **52.263.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Medico volontario al Pronto soccorso nel "triangolo della morte"

Il dottor Giuseppe di Sabatino è andato da volontario in aiuto al Pronto soccorso del triangolo Crema-Cremona-Lodi nei giorni clou del contagio: «Ho visto cose che non si possono immaginare»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Cortina, l'hotel di "Vacanze di Natale" fa causa alla Cina per danni

Altro che denunce. I nostri politici dopo aver mangiato involtini primavera e abbracciato i graditi ospiti, sprecando tempo prezioso, ora pure ringraziano il governo cinese per l'aiuto a pagamento (mau)

Mercoledì 22 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Le idee

La strana guerra al virus e il nuovo ruolo dello Stato

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

I numeri ufficiali (non sempre affidabili, ma netti negli ordini di grandezza) pongono, infatti, un vero e proprio paradosso: l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, la parte di mondo dove è concentrata tre quarti della spesa sanitaria e alla quale appartengono diciannove delle prime venti aziende farmaceutiche, occupa tutte e sei le prime posizioni della classifica dell'Organizzazione mondiale della Sanità, sia per contagi che per decessi da Covid19. Se tutte le ultime precedenti pandemie (Ebola, Sars, Hiv) avevano toccato ma non invaso la parte più ricca del mondo, oggi scopriamo di aver convissuto, per anni, con una vulnerabilità a cui nessuno era, davvero, preparato.

Troppo lenti appaiono i processi decisionali e troppo forti sono le eccezioni nella filiera che lega lo Stato centrale agli ospedali e alle famiglie: ne è dimostrazione estrema un Paese come l'Italia nel quale un sistema che ancora chiamiamo nazionale - uni ca strada alla tutela della salute pubblica - è frammentato in ventuno sanità regionali. Un handicap che, come è stato detto recentemente su queste colonne, va superato con una riforma urgente che metta al centro lo Stato dandogli l'ultima parola su materie e diritti di interesse collettivo.

Contraddittorio risulta, spesso, il rapporto tra libertà individuali e esigenza di difendere il diritto di una comunità alla propria sicurezza: di questo, è probabilmente esempio fragoroso l'idea di dover sviluppare – in Europa e in Italia – applicazioni in grado di seguire i movimenti delle singole persone, per identificare ed isolare possibili contagi. Esigenza che deve anteporre la sicurezza alla privacy, inevitabilmente. Troppo diluite, infine, sono le scelte che la politica continua a fare, poco consolidata è l'abitudine alla gestione del rischio che, oggi, i governi occidentali dimostrano: da apparati burocratici ridotti a fare da gestori di brandelli di potere, amministratori del presente, preoccupati del prossimo sondaggio, estenuati dalla mediazione continua, è difficile pretendere un sogno capace di mobilitare talenti ed entusiasmo. La malattia dell'Occidente è, dunque, molto probabilmente dovuta all'assenza di uno Stato o, per essere più precisi, di una volontà collettiva sufficientemente condivisa da concepire un progetto di trasformazione che non può essere affidato solo alla lodevole iniziativa dei singoli, il cui coraggio è, comunque, indispensabile. Senza Stato, senza una percezione di cosa può, ad esempio, succedere se un sistema sanitario collassa, le crisi si moltiplicano e si perdono, persino, i treni dell'innovazione. Manca all'Occidente una strategia per completare una rivoluzione tecnologica che l'Occidente stesso ha avviato e di cui, però, sembriamo aver perso il controllo. E, tuttavia, per non cadere dalla padella di mercati assai imperfetti alla brace di una burocrazia inefficiente, se davvero volessimo che lo Stato ricominci ad essere il centro decisionale efficace che deve essere, sono necessarie tre condizioni. Dobbiamo immaginare meccanismi completamente nuovi di selezione de classi dirigenti all'altezza della sfida. Costruire un rapporto nuovo tra cittadino e Stato che proponga un equilibrio diverso tra individuo e società, responsabilità e libertà personale. Di una ridistribuzione di poteri che non può essere messa in discussione ad ogni legislatura e che renda massima l'efficienza e la velocità con la quale si gestiscono risorse scarse e la vicinanza alle persone che esprimono bisogni sempre più complessi. Esistono tra le democrazie liberali, quelle che appaiono avere più capacità di condividere obiettivi comuni. Forse perché governano società che sono rese più coese dalla memoria di una storia recente passata a combattere per il proprio diritto a rimanere uniti. A buona parte dell'Occidente di sviluppo più consolidato manca, forse, proprio questo per tornare a concepire un progetto di futuro: l'idea di non dover dare più per scontate conquiste si stanno sgretolando.

alle partite IVA che hanno perso il lavoro) Penso che le cose cambierebbero. Naturalmente in meglio. E si partirebbe subito.
Augusto Pozzobon

Coronavirus/7

La genialata del commissariamento

Certo che ci vuole una buona dose di spudoratezza nel chiedere il commissariamento della Regione Veneto per le morti nelle case di riposo. I due parlamentari del Partito Democratico che hanno ventilato questa "genialata" forse vivono in una realtà diversa rispetto a quella cui assistiamo noi cittadini? Realtà che ci mostra un Governo, cui partecipa il loro Partito, diviso e litigioso, incapace di decidere, che si nasconde dietro una babele di comitati di esperti e consulenti. Non penso che il Veneto sia il migliore dei mondi possibili, ma ci sarà un motivo se in questa fase è diventato una sorta di benchmark, di modello riconosciuto da Università prestigiose e da testate autorevoli? Se queste sono le proposte del Pd, facile pronosticare che le prossime elezioni regionali per il Partito saranno un passaggio meramente "decoubertiniano".
Ivana Gobbo

Coronavirus/8

Le multe per fare cassa

Il sindaco di Padova, Giordani si lamenta per il mancato introito derivante dalle multe agli automobilisti, quantificato in 9 milioni di euro; ma non hanno sempre asserito che i blocchi stradali dei vigili e gli autovelox avevano l'unico scopo di fare prevenzione e tutelare la cittadinanza, e non di fare cassa, o abbiamo sempre capito male?
Gerardo

Coronavirus/9

Perplessità sull'applicazione

Quanti dubbi mi lascia l'applicazione che si vorrebbe rendere obbligatoria per tracciare i positivi al corona virus. Come prima cosa sarebbe una patente di appestato da portare in giro con noi ma delle due l'una: se qualcuno ha il virus non deve andare in giro, se non ha più il virus nessuno per strada risulterebbe positivo, altra perplessità facendo sempre finta che questa prima contraddizione non esista. Immagino persone costantemente allo smartphone nella speranza di non suonare l'allarme e nel caso l'applicazione ci dica che siamo passati vicino a un positivo ecco l'impazzimento: sarà quell'imbecille che prima mi ha urtato o quella signora che mi ha starnutito in faccia? E ancora: appurato che si è entrati in contatto con un positivo cosa fare? Andare a farsi il tampone? Dove? Chiamare qualcuno con l'ambulanza che scorrazza su e giù per le chiamate? E gli anziani che in minima parte possiedono lo smartphone? Senza contare che magari uno fugge se l'applicazione segnala un positivo e magari si accosta a un altro senza applicazione e positivo pure lui... Non sarebbe meglio concentrare gli sforzi per la messa in sicurezza della gente che deve spostarsi per lavoro e lasciare le stupidaggini ai fumetti per bambini? Altrimenti si che si che si passerebbe dalla caccia alle streghe a situazioni psicotiche da app.
Riccardo Gritti

Coronavirus/10

Gli anziani non solo in casa di riposo

Sta diventando più concreta, ed allarmante, l'ipotesi di prolungare il confino domiciliare per gli over 70. Altrettanto chiara e pressante, da parte di autorevoli personalità, la richiesta al Governatore Zaia di voler rivalutare l'apertura di piscine, palestre e centri fitness. Anziana doc... faccio, da 25 anni, 3 volte la settimana attività motoria ad Abano, presso il Thermal Pool Columbus: risultati ottimi per il corpo e per lo spirito. Le chiedo: sanno il Governatore e il Sindaco di Padova che, tramite i Servizi Sociali, centinaia di anziani frequentano, da settembre a giugno, il sopracitato complesso termale? E sono attivi, entusiasti, impegnati nel volontariato, negli aiuti familiari, in altri lavori. O gli anziani sono solo, e tutti, quelli delle Case di Riposo?
Maria Conte

Coronavirus/11

Vaporetti e non barchino

Vivo a San Vendemiano (Treviso) ma sono Veneziano. Volevo chiedere al presidente Zaia perché a Venezia, come per tutta Italia, non si possa utilizzare un barchino da soli, con autocertificazione per andare a fare le spese. Un mio caro amico deve andare in vaporetto per fare le spese (sono in 4 in famiglia), quindi incontrando molta gente quando potrebbe con il proprio barchino andare in completa sicurezza, con guanti è mascherina.
Michele Taddio

Coronavirus/12

Tra studio e spiagge

Leggiamo la proposta dei sindaci di Jesolo e Cavallino-Treporti di ridurre, nei mesi autunnali, la "settimana scolastica" dal lunedì al giovedì per garantire alle famiglie fine settimana allungati per frequentare le spiagge. Questo permetterebbe alle attività del settore di "recuperare guadagni". Mi siano permesse alcune considerazioni. La prima: già i nostri ragazzi stanno subendo una formazione ridotta per quest'anno scolastico; vogliamo continuare anche per il prossimo? La seconda: da più parti si pensa di spalmare le attività lavorative su sette giorni per garantire il distanziamento e contenere le occasioni di contagio; allora i nostri ragazzi in spiaggia ci vanno da soli, perché i genitori lavorano! Ultima, ma non meno importante: le ripercussioni economiche di questa emergenza sanitaria sono a tutti noi note e hanno colpito fortemente la capacità finanziaria delle famiglie: con quali soldi si andrà in spiaggia durante il fine settimana se a mala pena si riesce a "sbarcare il lunario"?
Andrea Righetti

L'Osservatorio

Il cambio di fiducia: da Giuseppe Verdi al beep

Andrea Zannini*

Gli economisti chiamano la moneta un'istituzione sociale di fiducia. Vuole dire che affidiamo a qualcosa di cui abbiamo fiducia il potere d'acquisto che deteniamo, che ci siamo acquisiti con il lavoro o vendendo qualcosa. È una bella espressione. Sembra restituire innocenza a un oggetto, il denaro, che siamo invece abituati a circondare di sentimenti disdicevoli: la bramosia per l'oro, la cupidigia per i soldi. Abbiamo talmente fiducia nella moneta che quando le cose volgono al peggio ci aggrappiamo a qualcosa che conta davvero e ci riempiamo di contante. Tesaurizziamo, ci spiegano ancora gli economisti. Quelli che tesaurizzano durante una guerra o una terribile crisi economica sono però, spesso, quelli che affidano a un rotolo di banconote nascoste dentro il materasso il proprio futuro. I tesori, quelli veri, sono altrove e al sicuro. Per non parlare di quando la moneta perde valore e le banconote diventano carta straccia: nella Germania di Weimar la gente andava a comperare il pane con le carriole piene di soldi. Era piena di fiducia nella moneta, una fiducia mal riposta. Ogni generazione attraversa qualche rivoluzione monetaria. Noi che avevamo passato quella dalla lira all'euro, ci fu chi guadagnò e chi perse molto, dobbiamo invece sperimentare la lenta sostituzione della moneta reale con quella elettronica. La sua smaterializzazione, si dice, e l'espressione inquieta: fa venire in mente il prestigiatore che ti chiede la moneta, la fa scomparire nel cilindro, e temi che alla fine dello spettacolo non te la restituisca più. Come tutte le vere rivoluzioni, però, anche questa durerà a lungo e non ci siamo accorti quando è cominciata. Fu nel 1971, quando venne tolta la convertibilità del dollaro all'oro e la Banca d'America iniziò a stampare banconote senza avere nei forzieri lingotti d'oro per un valore equivalente. Fu una svolta decisiva, dopo che per millenni la moneta era stata qualcosa di solido, di reale: non il valore indicato sul conio ma quello del metallo prezioso con cui era fatto il pezzo. La smaterializzazione che segna questa nostra civiltà postindustriale sta facendo scomparire assieme alla moneta reale molte cose, altrettanto reali: la posta, le lastre dei raggi, le industrie sono le prime che vengono in mente. Stiamo abbandonando anche gli ultimi sostitutivi della moneta a cui ci eravamo aggrappati: le cambiali, gli assegni, i travellers cheques. Si risolve ormai tutto con il beep della tessera bancomat appoggiata su un aggeggio. È un cambio epocale, non solo materiale, ma di fiducia. A noi italiani, una volta, la trasmetteva la barba bianca di Giuseppe Verdi sulle banconote da mille lire: per gli americani c'è ancora George Washington, per i cinesi il faccione rassicurante di Mao. Oggi sul bancomat c'è solo una sequenza di numeri e, se va bene, il nome di una banca. La banconota è sparita, applausi.

**Storico Università di Udine*

La vignetta

IL GAZZETTINO | Mercoledì 22, Aprile 2020

San Gaio papa. A Roma nel cimitero di Callisto, deposizione di san Gaio, papa, che, fuggito dalla persecuzione dell'imperatore Diocleziano, morì confessore della fede.

7°C 22°C
Il Sole Sorge 6:07 Tramonta 20:02
La Luna Sorge 6:17 Cala 19:24

FILM SU INTERNET NEL GIORNO IN CUI IL FEFF AVREBBE DOVUTO APRIRE

Survival family
Venerdì su Mymovies

A pagina XI

Narrativa
Il Premio Latisana non si ferma, candidature aperte

A pagina XI

Il sindaco si oppone
Selezionata per la rete 5G Pontebba rifiuta l'offerta

Il sindaco di Pontebba ha emanato un'ordinanza che vieta l'installazione della rete mobile 5G sul territorio comunale di competenza

Gualtieri a pagina IX

Il Friuli respira, preoccupa Trieste

▸Le uniche due nuove vittime risiedevano nell'area giuliana mentre Udine ha l'incidenza più bassa di contagi per abitanti

▸L'ulteriore passo per acquistare ottimismo resta il calo dei ricoverati il cui numero da alcuni giorni è costante

Nessun decesso in provincia di Udine, mentre in tutta la regione i contagiati calano e si mantiene pressoché stabile il numero dei ricoverati negli ospedali, tornato comunque ai livelli di un mese fa. Nel Pordenonese si registrano 1,92 contagiati ogni mille abitanti, ma in provincia di Udine il dato si ferma a 1,73 contagi. A Trieste si registra un'impennata a 4,68 casi ogni mille abitanti, ed è proprio nella Venezia Giulia che si registra il problema più pressante, tra mortalità alta che fatica a calare in termini relativi (anche ieri le uniche due vittime della giornata sono state registrate a Trieste) e l'incidenza dei nuovi casi.

A pagina II

Fondi straordinari
Dallo Stato 30 milioni per la sanità

Sarà incrementato di circa 30 milioni di euro il Fondo sanitario del Fvg in deroga alla norma che prevede l'autofinanziamento della propria spesa sanitaria.

A pagina II

Il progetto
Si studiano le linee guida per non contagiarsi

Un progetto punta a permettere alle aziende di riaprire in sicurezza e per sviluppare linee guida da adottare nel post emergenza in casa.

Pilotto a pagina III

La foto simbolo dell'emergenza Covid-19

Lo scatto del carabiniere friulano ai Siena Awards

L'immagine di Giuseppe Ulizio, carabiniere originario de L'Aquila di stanza a Tolmezzo con la passione per la fotografia, è stata scelta come scatto di lancio del Siena Awards 2020, festival internazionale dedicato alle arti visive che si terrà in autunno: un bouquet di fiori donato da una bambina friulana a un carabiniere è segno di speranza nel difficile momento dell'epidemia del Covid-19.

Va via il responsabile dell'elisoccorso

Giulio Trillò, responsabile della struttura semplice dipartimentale di Eliambulanza Regionale, dopo due decenni se ne va per assumere la direzione del Suem 118 dell'Ulss Dolomiti, in Veneto, dopo aver vinto il concorso.

A pagina III

Economia
Vino, invendute 106 milioni di bottiglie

Ottocentomila ettolitri di vino, pari a circa 106 milioni di bottiglie. Tanto si stima, secondo Coldiretti, siano le giacenze di vino in Friuli Venezia Giulia. L'equivalente di 106 milioni di bottiglie, che potrebbero essere invendute soprattutto se si protrarrà il fermo del canale della ristorazione. I vignaioli della regione si trovano a fare i conti con una contrazione dei consumi che allo stato attuale fa registrare un -70% di fatturato.

Lanfrit a pagina IV

Gli orti urbani saranno più accessibili

Diminuzione del canone annuo, concessioni più lunghe, maggior punteggio alla famiglie numerose: il Comune di Udine aggiorna le linee guida per gli orti urbani in città. «Con queste modifiche - spiega l'assessore ai progetti europei, Giulia Manzan -, abbiamo voluto adeguare lo strumento alle sempre maggiori richieste di coinvolgimento dei cittadini nella gestione dell'ambiente e del verde pubblico». Abbassato il canone annuale da 48 a 30 euro e definito, inoltre, un meccanismo di decadenza automatico per chi risulta inadempiente al pagamento del canone.

Pilotto a pagina IX

A UDINE Gli orti urbani dati in concessione alle famiglie e associazioni sono circa un'ottantina

Udinese, la Lega insiste per giocare

La Lega serie A ha votato ieri nell'assemblea straordinaria dei club di A un documento che prevede la conclusione del massimo campionato nel rispetto comunque della tutela della saluta dei calciatori e di tutti gli addetti ai lavori. L'ultima parole spetterà al Governo che dovrebbe decidere entro la settimana, forse già oggi dato che è in programma un incontro tra il Ministro dello Sport Spadafora con i presidenti di Lega, Del Pino e della Figc, Gravina.Della situazione ha parlato anche l'ex bianconero Damiano Zenoni: «Vivo nel bergamasco dove ci sono stati già 2500 morti, per cui mi rendo conto che in questo momento ci sono altre priorità».

A pagina X

EX BIANCONERO Damiano Zenoni, all' Udinese dal 2005 al 2007 per un totale di 85 gare tra campionato, Coppa Italia e coppe europee

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, l'emergenza

IL PUNTO DELL'EPIDEMIA

UDINE Dopo la giornata drammatica di lunedì con 14 vittime, rientra nel trend discendente dei giorni precedenti la mortalità da covid-19 in Friuli Venezia Giulia, con due soli nuovi lutti, entrambi registrati nel territorio triestino, il più colpito in assoluto. Crescono di pochissimo anche i nuovi contagi, di 17 unità, portando il bilancio complessivo a quota 2.792. Di questi ormai quasi la metà risulta guarito o clinicamente guarito, 1.036 nel primo cluster, 193 nel secondo, ovvero persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone. Sono 21 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, con un ulteriore calo di una unità nelle ultime 24 ore. La bambina di 3 anni accolta all'Ospedale Burlo Garofolo di Trieste è stata estubata; all'Ospedale di Udine, al momento sono cinque i posti letto occupati mentre da venerdì scorso è chiusa la struttura dedicata di Palmanova. Alla luce di questi numeri il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha fatto sapere in serata che si pensa a una riattivazione graduale di alcune attività ospedaliere fino ad oggi bloccate.

Per quanto riguarda i ricoverati in altri reparti dei nosocomi friul-giuliani, questi risultano essere 139 e le persone in isolamento domiciliare sono 1.162. Il paziente più giovane ricoverato in questo periodo in una delle strutture dell'Asufc ha 38 anni.

NUOVA TERAPIA CONDIVISA

Sul fronte della terapia all'ozono sperimentata al Santa Maria la Misericordia con ottimi risultati, la struttura si è già messa in contatto con gli ospedali di altre città italiane per estenderla su tutto il territorio nazionale. «Quella del Friuli Venezia Giulia è una generosità che non conosce confini, oltre che capace di superare gli ostacoli e gli egoismi che in momenti come questo talvolta emergono» ha dichiarato sempre ieri Riccardi, dalla sede della Protezione civile di Palmanova, facendo riferimento al supporto dato alle altre regioni italiane.

LA NAVE OSPEDALE

«Sono nella fase conclusiva le valutazioni sulle nuove strutture necessarie ad ospitare le persone colpite da COVID19 a Trieste» faceva sapere ieri sempre Riccardi dopo essersi confrontato sulla questione della nave-ospedale ipotizzata per accogliere i positivi del territorio giuliano (complessivamente 1.125, il numero più alto in Fvg). La Regione rimane in attesa di ricevere l'offerta degli albergatori per la soluzione alternativa, prima di decidere. A Federalberghi è stata chiesta la disponibilità di 300 posti distribuiti in un massimo di 3 strutture. La risposta potrebbe arrivare oggi pomeriggio, nel frattempo nessuna decisione definitiva è stata presa su dove trasferire gli anziani delle piccole case di riposo positivi al Covid 19. Dall'opposizione, attraverso Laura Famulari del Pd, chiedono però alla giunta Fedriga «perché non è stata presa in considerazione l'ospitalità alberghiera, la struttura Covid di Muggia o, ad esempio, il padiglione Ralli a San Giovanni o direttamente il Maggiore». Al confine con la Slovenia, invece, sono stati rintracciati circa 40 nuovo migranti, tra cui alcuni minorenni. Fotosegnalati e visitati, per loro ora è previsto un periodo di due settimane di quarantena che si svolgerà all'interno di Villa Nazareth, struttura individuata per tale possibile esigenza.

PROFESSIONI SANITARIE

Includere professionisti esperti, designati dagli Ordini, all'interno dell'unità di crisi regionale, e in specifiche task force o gruppi di lavoro. È questa la richiesta che gli Ordini delle professioni sanitarie in regione (TSRM-PSTRP, Ostetriche, Assistenti Sociali e professioni infermieristiche) hanno rivolto al presidente della giunta regionale, Massimiliano Fedriga, e ai vertici della sanità del Friuli Venezia Giulia. Nella lettera, le organizzazioni che rappresentano 15 mila professionisti in tutta la regione, sottolineano la volontà di mettere a disposizione della macchina sanitaria regionale «il know-how tecnico professionale e le competenze organizzative dei 22 profili rappresentati», richiesta, aggiungono, che era già stata manifestata sin dalle prime fasi di diffusione del contagio da Covid-19. Fra in temi proposti la sperimentazione di modelli organizzativi innovativi, con un lavoro agile per frequenza, intensità, esposizione al rischio, telemedicina e quanto necessario per l'apertura graduale della fase 2; la

GUARDIA SEMPRE ALTA Anche se gli ospedali respirano, l'emergenza non può considerarsi passata

Gli ospedali in attesa del calo bis di ricoverati

▸A parte l'area di Trieste, i nuovi contagi sono in forte rallentamento mentre è stabile il numero di pazienti in terapia intensiva e altri reparti

Azienda della Carnia si converte all'ozonoterapia

LA CURIOSITÀ

TOLMEZZO L'ozono sta diventando sempre di più uno degli elementi di maggior contrasto al diffondersi del Coronavirus. Non solo all'interno dei reparti degli ospedali, come sta accadendo a Udine con la sperimentazione avviata dal Dipartimento di anestesia e rianimazione dell'Azienda sanitaria universitaria "Friuli centrale", ma anche per la sanificazione di aziende, negozi e locali. Due imprenditori carnici, Ugo Valle e Manuel Morocutti, attraverso la loro società Kimera srl, impegnata sul fronte delle nuove tecnologie legate all'illuminazione, ha deciso di avviare da pochi giorni la produzione di ozonobox, ovvero purificatori-sanificatori che igienizzano e deodorano sia l'aria che l'acqua degli ambienti. Nel laboratorio di Tolmezzo, per conto di OzonoNatura, Kimera produce macchine che, in questo particolare periodo di coronavirus, sono molto utili e non inquinano. A segnalare l'iniziativa l'assessore comunale alle attività produttive del capoluogo carnico, Michele Mizzaro, che ha voluto conoscere questa realtà a nome dell'amministrazione Brollo. Morocutti, uno dei due titolari, ha spiegato che si tratta «di un procedimento che elimina agenti patogeni, tra i quali figurano germi, batteri, virus, muffe, funghi, spore e lieviti, dall'aria e dall'acqua. Si basa infatti sulle proprietà ossidanti dell'ozono, un gas naturale composto da tre molecole di ossigeno, che disgrega la struttura molecolare degli allergeni, causa la morte dei batteri e l'inattivazione di virus, annullandone così ogni possibile effetto, quali ad esempio infezioni e proliferazione di patologie».

La Kimera ha due officine, una a Tolmezzo e una a Vivaro, in provincia di Pordenone, occupando una quindicina di dipendenti. E proprio nel paesino pordenonese dove la Kimera dall'ottobre scorso ha rilevato la storica coltelleria Pascotto di Maniago - spostandole la produzione - si è iniziato a sperimentare gli ozonobox, al fine di tutelare la salute dei collaboratori e dei clienti, sia per quanto riguarda tutti i prodotti in uscita, sia per gli stessi locali dagli stabilimenti che sono trattati con sistemi di sanificazione a ozono. A differenza dei disinfettanti chimici (cloro, sali d'ammonio, etc...) l'ozono non produce sottoprodotti e residui. Dopo aver igienizzato e deodorato, l'ozono si riconverte in ossigeno entro 20/30 minuti ed in questo intervallo è possibile percepire un lieve odore pungente, che segnala l'avvenuta uccisione dei microrganismi da parte dell'ozono e la corretta sanificazione dell'ambiente.

DALLA PRODIZIONE DI TECNOLOGIE PER L'ILLUMINAZIONE AI PURIFICATORI PER IGIENIZZARE GLI AMBIENTI

A TOLMEZZO La Kimera srl di Ugo Valle e Manuel Morocutti produce ozonobox, sanificatori a ozono per gli ambienti

SPIRITO SOLIDALE I volontari della Protezione civile, da Udine ai Comuni friulani più piccoli, continuano a svolgere un servizio prezioso in queste settimane di emergenza da Coronavirus

continuità assistenziale con l'organizzazione dell'accoglimento territoriale dei pazienti che hanno superato la fase acuta dell'infezione; il miglioramento della sorveglianza epidemiologica e degli screening; la definizione di tempi e modi di riapertura delle attività sospese o ridotte; l'attenzione alle popolazioni fragili, anche senza storia di infezione da COVID-19, ma con problemi sociali e di salute, come bambini e adolescenti, persone anziane, con disabilità, patologie croniche o ingravescenti, disturbi mentali.

RISORSE DALLO STATO

Sarà incrementato di circa 30 milioni di euro il Fondo sanitario 2020 per la Regione, in deroga alla norma che prevede l'autofinanziamento della propria spesa sanitaria, considerando l'eccezionalità dell'emergenza Covid-19. Risorse di spesa corrente, hanno spiegato la deputata Sandra Savino e la consigliere regionale Mara Piccin, «vincolata alla pandemia e destinata al pagamento di straordinari a medici e infermieri, assunzioni a tempo determinato di personale, acquisto di prestazione dai privati accreditati e finanziamento delle Unità speciali di continuità assistenziale. Fondi che, se non impiegati, a dicembre dovranno essere riversati nelle casse dello Stato. Sono risorse che permetteranno di affrontare i mesi che ci separano dall'auspicata fine dell'emergenza con più tranquillità».

Dalla Sardegna fino a Tolmezzo

Detenuto infetto, il legale ricorre

L'"inerzia decisoria dei giudici potrebbe mettere a rischio la salute di un detenuto". Questo il senso dell'esposto promosso alla Corte di Appello di Catanzaro ed anche al procuratore generale presso la Corte di Cassazione ed al Csm, da parte dell'avvocato di un 62enne crotonese recluso nel carcere di Tolmezzo, dove sono stati riscontrati nelle scorse settimane 5 casi di positività al covid-19. L'avvocato Luca Cianferoni, legale dell'uomo condannato in primo grado nei processi Jonny e Kiterion, ha spiegato che già il 10 marzo, quando il suo assistito non era ancora stato contagiato dal virus, aveva chiesto alla Corte catanzarese di modificare la detenzione in carcere con gli arresti domiciliari proprio per le condizioni di salute del detenuto incompatibili con il regime carcerario. A quell'istanza, però, non c'era stata risposta. Il 23 marzo l'avvocato era tornato a sollecitare la decisione alla Corte di Appello anche perché, nel frattempo, il detenuto - trasferito dal carcere di Bologna a quello di Tolmezzo - aveva contratto il coronavirus. Anche stavolta nessuna risposta. L'11 aprile è stata presentata una nuova istanza nella quale il difensore ribadisce le condizioni di positività al virus del 62enne e spiega che il trasferimento dall'Emilia Romagna al Friuli era stato svolto senza tenere conto delle misure di sicurezza previste per limitare la diffusione dei contagi. Sul penitenziario di massima sicurezza del capoluogo carnico chiedono rassicurazioni anche i parlamentari di Sinistra Italiana attraverso un'interrogazione al Ministro della Giustizia depositata dalla senatrice Loredana De Petris. Accanto a ciò la collega Serena Pellegrino, propone una soluzione alla situazione di forte disagio che si sta verificando a Tolmezzo: «Il tribunale - dove sono stati utilizzati 10 milioni di euro - non è stato aperto nemmeno per un giorno. E se quell'edificio venisse utilizzato per la riabilitazione dei detenuti? Progettiamo e cantierizziamo degli edifici per mettere in atto la nostra Costituzione e le emergenze non saranno più pericolose».

«Test per trovare le migliori pratiche contro il contagio»

▶Bardelli: «Non possiamo sempre chiuderci tutti in casa, vanno studiati i comportamenti da tenere nella comunità»

L'INIZIATIVA

UDINE Un progetto per permettere alle aziende di riaprire in sicurezza, ma anche per sviluppare linee guida da adottare nel post emergenza in casa, in fabbrica o in ufficio: insomma, un piano che contribuirà alla strategia per la ripresa del Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa "Emergenza Covid-19-Proteggiamo chi ci protegge-Fvg futuro in sicurezza", promossa da professionisti e imprenditori, mira a finanziare un programma scientifico basato sulla validazione di un metodo di test sierologici/immunologici affidabile e sulla sua applicazione in scala: l'obiettivo finale è individuare in regione le persone immuni al virus. Nella terza fase, saranno anche studiati nuovi indirizzi di comportamento da usare nei luoghi di lavoro e in tutti i contesti di vita, in base ai diversi profili di rischio della popolazione. «L'idea – spiega Antonio Maria Bardelli per il comitato promotore - è di tenere sotto controllo il virus attraverso test da praticare nelle aziende e usare tecniche statistiche per mappare il territorio geograficamente e in base alle categorie di lavoro. In più, ci sarà una importante ricerca per stabilire linee guida di comportamento in un mutato contesto, ad esempio le modalità di convivenza tra nonni e nipoti o quelle per proteggere le persone a rischio».

LA SPERANZA

È che l'applicazione allargata del test possa non solo consentire una ripresa in sicurezza delle attività produttive, ma anche costituire uno strumento di risposta all'insorgenza di pandemie simili. Per portare avanti il progetto è stata lanciata una raccolta fondi tramite l'associazione Nicopeja onlus (Iban IT 58J 05336 12304 000035734961), che in pochi giorni ha raccolto quasi 28mila euro (tra cui 5mila donati dal centro commerciale Città Fiera). La raccolta, cui possono contribuire aziende e cittadini, servirà a rendere applicabile il test a un numero più alto possibile di individui e le donazioni verranno usate per l'acquisto di kit per i test sul campo e per il reclutamento di personale tecnico-sanitario specializzato e attrezzature per fare test sul territorio, comprese attività produttive, servizi e commerciali.

L'IDEA DI PARTENZA

«Un mese fa circa – racconta l'imprenditore - analizzando tutti i problemi in corso ci siamo resi conto che il blocco totale non poteva avere una durata troppo lunga per non distruggere il sistema sociale ed economico. Abbiamo pensato che era indispensabile fin da allora iniziare a capire come poter ripartire, senza arrivare impreparati. Così, mettendo assieme medici, professionisti e imprenditori, abbiamo cercato di capire quali potessero essere i passi per gestire la riapertura nel migliore dei modi. Da qui, è nata la collaborazione con docenti, Azienda Sanitaria e Università di Udine per studiare un piano meditato. Il progetto ha avuto una grande adesione anche da parte delle associazioni di categoria. Adesso, per fortuna, ci stanno pensando anche a livello nazionale, noi siamo stati lungimiranti: in Friuli, già col terremoto del '76, abbiamo capito come rilanciare l'economia sia fondamentale».

I PROMOTORI

Il comitato organizzatore è composto dagli imprenditori Adriano Luci e Antonio Maria Bardelli, il commercialista Gianattilio Usoni; i presidenti dell'Ucid del Fvg e di Udine, rispettivamente Eleonora Ceschin e Roberto Omenetto; il presidente di Ente Friuli nel Mondo, Loris Basso, e quello di Aica Triveneto Antonio Piva. Nel comitato scientifico figurano Fabio Barbone (docente di Igiene generale e applicata del Burlo Garofalo) e i docenti dell'Università di Udine Francesco Curcio (patologia clinica), Gianluca Tell (biologia molecolare), Carlo Ennio Michele Pucillo (patologia generale), Laura Rizzi (ricercatrice di econometria), Luca Grassetti (ricercatore di statistica economica) nonché Felice Pietro Fanizza (ingegnere/innovation manager).

Alessia Pilotto

NUOVA ABITUDINE Misurare la temperatura sarà uso comune

Il responsabile dell'elisoccorso lascia e vola in Cadore

▶Giulio Trillò nuovo direttore del Suem 118 dell'Ulss Dolomiti

IL PERSONAGGIO

BELLUNO Lascia il Friuli Venezia Giulia in piena emergenza, dove ha maturato una solida esperienza in ambito di soccorso e di elisoccorso, per andare in Veneto Giulio Trillò, dal 2018 responsabile della struttura semplice dipartimentale di Eliambulanza Regionale, struttura che ha contribuito a far crescere negli ultimi vent'anni. Assumerà l'incarico di direttore del Suem 118 dell'Ulss Dolomiti, dopo aver vinto il concorso, conclusosi in tempi rapidissimi, indetto a Belluno per la nomina del nuovo direttore dopo il pensionamento dell'ultimo titolare, Giovanni Cipolotti.

Classe 1962, nato a Trieste e residente a Udine, Giulio Trillò ha conseguito prima la laurea in medicina e chirurgia nel 1991, poi la specializzazione in anestesia e rianimazione nel 1995 all'università di Trieste, con un'esperienza di un anno all'università di Basel in Svizzera. Dopo una prima esperienza all'Istituto Tumori di Aviano come medico anestesista e rianimatore e all'Azienda ospedaliera universitaria di Udine, dal 1997 al 2001 ha prestato servizio all'Azienda Ospedaliera Universitaria di Trieste. Dal 2001 a oggi è stato in servizio all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di Udine, dove dal 2015 al 2018 è stato responsabile facente funzioni della Centrale Operativa 118 elisoccorso, coordinatore scientifico e istruttore dei corsi di formazione propedeutici all'attività sanitaria all'elisoccorso friulgiuliano e membro del Comitato regionale Emergenza urgenza e del gruppo ristretto di lavoro deputato alla predisposizione delle pianificazioni di emergenza esterna su nomina della Prefettura di Udine. Trillò, che ha collaborato anche alla sicurezza sanitaria in molti grandi eventi regionali, ha conseguito il master di primo livello in management della sanità. Un curriculum di tutto rispetto che registra anche numerose pubblicazioni e partecipazioni come relatore a convegni.

ESPERIENZA VENTENNALE Giulio Trillò, nato a Trieste 58 anni fa ma residente a Udine, dal 2001 a oggi ha guidato l'elisoccorso regionale

«I tempi difficili in cui tutta la sanità si sta muovendo impongono valutazioni attente e mirate al meglio, appena possibile il nuovo responsabile prenderà servizio» fanno sapere dall'Ulss Dolomiti. La Centrale operativa Suem 118, che ha sede a Pieve di Cadore dove ha iniziato l'attività nel 1988, è la struttura che gestisce la rete dei soccorsi nella provincia di Belluno, responsabile funzionalmente dell'invio dei soccorsi e dell'indicazione dell'ospedale più indicato al ricovero del paziente sulla base della patologia riscontrata. Il Suem dell'Ulss Dolomiti gestisce circa 55.000 chiamate all'anno, con 18.500 interventi di soccorso su base provinciale e 650 missioni di elisoccorso.

Giuditta Bolzonello

Virus, l'economia in affanno

Vino, il comparto soffre per l'export e per i ristoranti

▶Il fatturato è calato del 70 per cento
Si rischia di saturare il mercato futuro

▶Invenduti nelle cantine 800mila ettolitri
pari a circa centosei milioni di bottiglie

COMPARTO IN CRISI

UDINE Ottocentomila ettolitri di vino. Tanto si stima, secondo Coldiretti Fvg, siano le giacenze di vino in Friuli Venezia Giulia. L'equivalente di 106 milioni di bottiglie, che potrebbero essere invendute soprattutto se, spiegano dall'organizzazione agricola, si protrarrà il fermo del canale Horeca, ovvero quella della ristorazione, bar e hotel.

Un canale privilegiato per la produzione del Friuli Venezia Giulia chiuso non solo in Italia, ma in Gran Bretagna, Usa e Germani, sbocchi importanti per l'export regionale. Dopo lo slittamento al 2021 di Vinitaly, l'evento fieristico internazionale che avrebbe dovuto concludersi proprio oggi a Verona, i vignaioli della regione si trovano a fare i conti con una contrazione dei consumi che allo stato attuale «fa registrare un -70% di fatturato», afferma il presidente di Coldiretti, Michele Pavan.

Non un fulmine a ciel sereno, per gli addetti ai lavori, che hanno già stilato l'elenco degli interventi per affrontare un'emergenza senza pari e in cui la Regione può giocare un ruolo, anche se le azioni ipotizzate richiedono l'iniziativa dello Stato e risorse europee.

STOCCAGGIO Nelle cantine i magazzini potrebbero non bastare

VINO SENZA CANALI

«La stima della perdita di fatturato è una media tra le aziende che continuano a vendere perché hanno come riferimento i canali della grande distribuzione e quelle, invece, maggiormente penalizzate dal fermo della ristorazione e della vendita diretta attraverso l'enoturismo», precisa Pavan. Se le giacenze rappresentano il problema più immediato e visibile, gli imprenditori del settore hanno già messo sul tavolo anche l'ulteriore questione che si presenterà tra soli 4-5 mesi, ovvero con la prossima vendemmia. Si potrebbe trasformare in un dilemma: che fare di vino che si sommerà alle giacenze?

VENDEMMIA VERDE

Da qui le proposte avanzate da Coldiretti nazionale e fatte proprie da quelle del Friuli Venezia Giulia: «L'apertura di una campagna di distillazione volontaria per eliminare dalle cantine 3 milioni di ettolitri di vini generici – illustra il presidente - con il produttore che dovrebbe incassare 3 euro per grado ettolitro, dei quali 50% di aiuto pubblico e 50% pagato dalle distillerie che in questo periodo hanno forte richiesta di alcool industriale per usi sanitari; il rifinanziamento della misura vendemmia verde su circa 30mila ettari per ridurre la produzione 2020 di altri 3 milioni di ettolitri, con priorità del sostegno ai vini Doc/Igt e dei produttori che vinificano e imbottigliano vino con uve prodotte prevalentemente nella propria azienda». Non da ultimo, «l'attivazione di una misura volontaria di stoccaggio per evitare il crollo dei prezzi per eccesso di offerta».

PAROLA A ROMA E A BRUXELLES

Tutte misure «su cui può decidere e intervenire solo lo Stato – sottolinea l'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier - poiché la Regione non può attivare azioni di mercato. A fronte di questa situazione, però, i fondi statali a disposizione sono irrisori. Occorre l'intervento della Ue, ma su questo punto si è già registrata la ritrosia del commissario competente». Un fronte che, questa settimana, ha cercato di forzare l'intergruppo del Parlamento europeo «Wine, spirits and food stuff», di cui fa parte l'europarlamentare friulana Elena Lizzi. «La diminuzione dei consumi per l'emergenza Coronavirus è un dato confermato e s'aggiunge alla flessione del 7% a valore con cui il settore aveva chiuso il 2019», spiega. «La richiesta trasversale dei componenti dell'intergruppo – aggiunge Lizzi – è di misure straordinarie per il secondo più grande settore di esportazione di prodotti agroalimentari, che in Europa impiega oltre un milione di persone e fattura 11 miliardi di euro annui. Una richiesta che – avverte – si scontra con le dichiarazioni del Commissario europeo per l'agricoltura, Janusz Wojciechowski, secondo il quale non ci sarebbe spazio di bilancio per incidere efficacemente. Se questa linea fosse perseguita per il settore del vino sarebbe una sciagura».

C'È CHI PENSA DI CONVERTIRE IL VINO IN ALCOL E CHI DI TAGLIARE LA PROSSIMA VENDEMMIA

VENDEMMIA VERDE Si valuta di ridurre i grappoli sulle vigne

DISCO VERDE UE E PROMOZIONE

Proprio ieri, comunque, il Parlamento europeo «ha approvato le regole con le quali il Friuli Venezia Giulia, prima regione in Europa, potrà erogare attraverso fondi del proprio bilancio regionale 50 milioni di contributi a favore di imprese che operano in agricoltura, silvicoltura e pesca», sottolinea con soddisfazione l'assessore Zannier. Un risultato importante anche per l'ambito vitivinicolo, perché «ci consente di iniettare liquidità nel sistema, attraverso prestiti a tasso zero, senza tener conto del tetto massimo previsto nell'arco di tre anni dalle normative europee vigenti».

Possibile, inoltre, finanziare la conduzione aziendale uscendo dai parametri fissati dal regime de minimis. Zannier non dimentica poi la promozione, tanto più che il settore ha già chiesto alla Regione di investire i fondi destinati a Vinitaly. «Sono 800mila euro che utilizzeremo sicuramente in questa direzione», assicura Zannier. Per affrontare la complessità della situazione, però, Regione e Coldiretti concordano sulla necessità di azioni forti da parte di altri attori: i Consorzi, soggetti che possono agire sui disciplinari rispetto alle produzioni di uva per ettaro. Nei Colli Orientali, come certifica l'omonimo Consorzio, l'emergenza è stata affrontata con un'esplosione dell'e-commerce (30 aziende si sono dotate di e-shop all'interNo del loro sito), anche «se la capacità di reazione dei viticoltori non compenserà certo le gravi perdite».

Antonella Lanfrit

Confcommercio: «Cancellate per tutto l'anno la Tari e la Tosap»

APPELLI ALLA REGIONE

UDINE Confcommercio Udine scrive ai sindaci e alla Regione per chiedere la cancellazione della tassa sui rifiuti e della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche per tutto il 2020, poiché le imprese non lavorano; Confcooperative Fvg chiede alla Regione che gli operatori dei pullman turistici, fermi dal 24 febbraio, siano utilizzati per il trasporto pubblico e scolastico; i Consigli sindacali interregionali Fvg-Slovenia e Italo-Croato mettono in evidenza i problemi che stanno ricadendo sui lavoratori transfrontalieri a seguito dell'emergenza Coronavirus. Sono questi alcuni degli ulteriori fronti problematici che la pandemia da Covid-19 sta mettendo in evidenza con il passare dei giorni.

I NEGOZI

La richiesta di cancellazione della Tari e della Tosap, ha scritto il presidente di Confcommercio Udine, Giovanni Da Pozzo nella missiva inviata ai sindaci, non sarebbe «una gentile concessione, ma un dovuto riconoscimento dell'impossibilità oggettiva a rendere il servizio». Con la prospettiva di un fermo che potrebbe protrarsi ancora a lungo, «la nostra proposta è nell'ottica di concedere alle nostre aziende un po' di respiro – ha aggiunto Da Pozzo – considerando l'inevitabile e oggettivo crollo dei ricavi». Un crollo delle entrate che interessa anche gli operatori dei pullman turistici, che proprio in questi mesi hanno dovuto rinunciare a tutti gli introiti derivanti dalle gite scolastiche e dai viaggi di primavera.

FINO AL 27 APRILE SI POTRÀ CHIEDERE IL CONTRIBUTO PER PAGARE L'AFFITTO DI MARZO DI NEGOZI E STUDI

LE CORRIERE

Per la ripartenza, «si utilizzino i nostri servizi a completamento del trasporto scolastico e del trasporto pubblico locale» è l'appello alla Regione di Luigi Donatore, coordinatore del settore di Confcooperative Fvg. «È chiaro, infatti, che in vista della Fase 2 dovranno essere adottati standard che evitino l'affollamento sui mezzi – motiva – e sarebbe assurdo costringere i gestori di questi servizi ad acquistare mezzi e ad assumere personale aggiuntivo, quando gli attori del comparto privato devono mettere il personale in cassa integrazione».

I TRANSFRONTALIERI

Cresce poi il pressing sulle istituzioni per un ritorno alla libera circolazione delle persone e dei lavoratori. Ieri l'appello è arrivato dal Consiglio sindacale interregionale Fvg-Slovenia, che ha cercato di far arrivare la propria voce ai rispettivi Governi per «il pieno riconoscimento della legittimità di spostarsi da un paese all'altro, l'accesso agli interventi straordinari messi in campo nel Paese dove si lavora, a parità di condizione con cittadini e residenti, come previsto dai regolamenti comunitari». Nelle stesse ore il Consiglio sindacale interregionale Italo-Croato Alto Adriatico, l'associazione che riunisce i livelli regionali di Cgil, Cisl e Uil Fvg e del Veneto e gli uffici della Confederazione sindacale delle contee croate Istriana e Litoraneo-Montana, ha espresso la propria preoccupazione per «la decisione dello Stato croato di imporre ai lavoratori frontalieri impiegati in territorio italiano e lì residenti l'isolamento auto-imposto per 14 giorni presso la propria abitazione, una volta rientrati in Croazia».

GLI AFFITTI

SENZA CLIENTI Molti negozi sono chiusi da quasi due mesi

Fino a lunedì 27 aprile si potranno richiedere le misure a sostegno dei canoni di locazione, relativi al mese di marzo, concepite dall'Amministrazione regionale per questa fase di estrema difficoltà legata all'emergenza epidemiologica".

Lo rende noto l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini, ricordando che si tratta di interventi con i quali rafforzare l'intensità contributiva prevista a livello nazionale in questo ambito.

La Regione erogherà un contributo diretto, pari al 20 per cento del canone di locazione del mese di marzo in un'unica soluzione, fino al limite massimo di mille euro. La misura riguarda gli immobili afferenti alle categorie A10, C1, C2 e C3, cioè negozi e botteghe artigiane, magazzini e locali di deposito, laboratori per arti e mestieri, uffici e studi privati. Le domande di contributo dovranno essere presentate entro le ore 12 di lunedì 27 aprile, per i settori di rispettiva competenza, al Centro di assistenza tecnica per le imprese artigiane (Cata) e al Centro di assistenza tecnica alle imprese del terziario (Catt Fvg).

A.L.

«Seconda regione più penalizzata»

▶Mareschi Danieli torna a chiedere la ripartenza del manifatturiero

▶Intanto Fedriga definisce assieme alle parti sociali i protocolli di sicurezza

ECONOMIA

UDINE Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ieri pomeriggio è tornato a riunirsi con parti sociali e categorie economiche per lavorare su l'unico aspetto della ripartenza su cui l'amministrazione può agire in questo momento: «Porre le condizioni per l'avvio in massima sicurezza, avendo incrociato le esigenze delle categorie con tutti gli aspetti connessi, a partire, per esempio, dalle regole da seguire per il trasferimento casa-lavoro», si riassume dalla presidenza. In parallelo è confermato il pressing su Roma perché qui si riparta, ha confermato il presidente, ribadendo che solo il Governo centrale può decidere in merito. È in questo quadro politico-amministrativo che la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ieri ha chiesto a «chi ci governa di rompere gli indugi» e togliere definitivamente lo stop produttivo nei comparti che ancora lo subiscono – cantieristica e arredo in primis - in una regione, ha affermato avvalorando le parole con i numeri, «in cui si registra il minor numero di casi di Covid 19 per abitante al Nord, a fronte di una penalizzazione economica che è seconda in Italia solo alle Marche». A questo punto, ha aggiunto, «i numeri e il buonsenso ci dicono che nel nostro territorio è ora di tornare a lavorare garantendo la sicurezza delle persone».

VALORE AGGIUNTO

Il Friuli Venezia Giulia, a seguito della forte specializzazione in comparti industriali non essenziali, prosegue la presidente degli industriali friulani, «è la seconda regione in Italia per incidenza del valore aggiunto del comparto industriale sospeso sul totale, con una percentuale del 67%». Secondo i dati confindustriali, il sistema casa sarà tra i settori manifatturieri più penalizzati, con una stima del -16,2% di fatturato nel 2020. In calo anche la metalmeccanica, –17,4% e le costruzioni, -12%. Nel 2020 cederà anche l'alimentare e bevande, del 4,8 per cento.

NEL PORDENONESE

Se Confindustria Udine cerca di far giungere la sua voce a Roma, Confindustria Alto Adriatico ha annunciato per oggi «l'illustrazione di importanti accordi con le organizzazioni sindacali», secondo quella che pare essere diventata una via pordenonese alla ripartenza. Il 75% circa delle attività, infatti, è riuscito a riaprire i battenti (da Zanussi a Elettrolux, da Cimolai a Savio con annesse filiere), sulla base di stringenti accordi con i sindacati. È allo studio, inoltre, una soluzione per far ripartire anche il comparto del mobile.

PICCOLI IN AZIONE

Nel frattempo, ieri è stata sottoscritta l'intesa tra Confapi Fvg e parti sindacali al fine di far ripartire le imprese associate in sicurezza, cioè mille aziende per 20mila lavoratori. Un accordo che nasce dalla declinazione sulle piccole e medie imprese regionali il Protocollo di contrasto al Covid-19 firmato a livello nazionale il 14 marzo. «L'intesa - ha affermato il presidente Confapi Fvg, Massimo Paniccia, presenti alla firma i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Villiam Pezzetta, Alessandro Monticco e Giacinto Menis - è nata dall'intento di garantire la tempestiva riapertura delle aziende e la sicurezza delle condizioni di lavoro degli addetti»

LE RICETTE DELL'OPPOSIZIONE

Movimento anche sul fronte politico: «Siamo disponibili a contribuire a un progetto perché il Friuli Venezia Giulia parta prima e parta bene», ha affermato il responsabile economico del Pd Fvg, Renzo Liva, indicando la necessità di valorizzare «le potenzialità di questa regione e di promuovere un umanesimo industriale», che abbia nella gerarchia orizzontale uno dei suoi punti di forza. «Immediati pagamenti dei crediti vantati da imprese nei confronti dell'Amministrazione regionale e degli Enti locali - fa eco il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli - liquidazione dei contributi e finanziamenti già concessi, e dotare di soldi veri la disponibilità dei diversi fondi di rotazione».

Italia Viva sollecita invece la Regione a «un intervento a fondo perduto, mille euro al mese da marzo a giugno compreso, per tutte le imprese fino a 5 dipendenti e per i titolari di partita Iva, indistintamente dai fatturati o dalle dichiarazioni fiscali presentate». A sostenere la richiesta sono uno dei coordinatori regionali, Gianfranco Depinguente, e il commercialista pordenonese Mauro Piva, che individuano anche i capitoli da dove possono essere tratte le risorse. «Si crei un Fondo dedicato attraverso le risorse del Frie sui capitoli destinati ai fondi anticrisi per i singoli comparti – artigiani, commercianti, turismo - oppure, alternativamente o congiuntamente, utilizzando i fondi Por-Fesr», spiega Depinguente. La sostanza è che «dopo il bonus da 600 euro del governo Conte», alle imprese serva «un valido aiuto economico senza clausole di restituzione».

Antonella Lanfrit

ARREDO-CASA Il Fvg è la terza regione in italiana per fatturato (2,7 miliardi di euro) e per esportazioni (1,5 miliardi di euro nel 2019)

Si riapre con nuove misure di sicurezza concordate con i lavoratori

Alla Fantoni i tornelli intelligenti che misurano la febbre

Dai pulpiti di controllo ai magazzini, dagli ingressi alla mensa, dagli spogliatoi all'area 'pausa' con i distributori automatici. Alla Fantoni l'attività produttiva è ripartita ripensando tutte le procedure e ridefinendo i comportamenti per garantire la massima prevenzione sanitaria contro il Covid-19. È stato adottato un piano su larga scala già sperimentato prima del lockdown e che ora, con la ripartenza della filiera del legno-arredo, prevede l'adozione di ulteriori disposizioni, tenendo presente che il ciclo produttivo di Fantoni è h24 sette giorni su sette. «Il piano della sicurezza - spiega il consigliere delegato Giorgio Barzazi - è stato elaborato con i medici del lavoro e le ditte specializzate e condiviso con i sindacati, le Rsu e il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, con cui organizziamo periodicamente incontri di verifica e di confronto». Nello stabilimento di Osoppo lavorano 620 dipendenti e il piano è stato esteso anche agli stabilimenti Lacon a Villa Santina, che occupa 65 persone, e Patt ad Attimis, che impegna una ventina di lavoratori. Tutto il personale in servizio è stato dotato delle protezioni individuali; prodotti di igienizzazione delle mani sono stati messi a disposizione in tutti i luoghi, dagli ingressi, ai bagni, agli uffici. All'ingresso viene misurata la temperature a tutte le persone con l'ausilio della Croce Rossa. La mensa è stata riorganizzata in maniera da garantire la distanza di sicurezza e regole di accesso sono state adottate anche per gli spazi allestiti con i distributori automatici. Un'impresa specializzata si occupa della sanificazione due volte al giorno di tutte le postazioni di lavoro con particolare riguardo a servizi igienici, uffici, sale controllo, spogliatoi e zone promiscue. «Tra pochi giorni - anticipa Barzazi - saranno attivi in tutti gli ingressi i tornelli intelligenti in grado di misurare a distanza la temperatura delle persone e procedere al riconoscimento facciale. Anche il personale esterno in ingresso allo stabilimento sarà informato sui corretti comportamenti da tenere».

Spettacoli dal vivo, le ditte dei servizi piangono già cinque milioni persi

IN SOFFERENZA

UDINE Tra i primi a chiudere e tra gli ultimi, probabilmente, a riaprire. Saltano, e salteranno ancora per mesi, concerti, eventi e tour. Dietro uno spettacolo, però, ci sono decine di tecnici che non vedono la luce in fondo al tunnel: mentre tutti attendono il 4 maggio, per loro non ci sono ancora date e modalità di ripartenza. Per avere una fotografia della situazione in Fvg, Francesco Rodaro, titolare di Music Team, azienda di service di Remanzacco, sta contattando tutte le imprese del settore per riuscire a dar voce anche ai professionisti più colpiti, come quelli che lavorano a chiamata.

«FACCIAMO SQUADRA»

«Stiamo cercando di mettere assieme tutti quelli che lavorano nel campo – spiega - per fare una sorta di censimento: l'intento è portare alla luce di tutti quante famiglie vivono con questa filiera lavorativa che va dal facchino al produttore, passando per promoter e aziende audio-luci-video. Questo ci permetterà di presentare proposte valide alla Regione per far respirare le aziende e di riuscire a dare voce, e di conseguenza un sostegno economico, a persone che in questo momento non hanno nulla e sono professionisti, come addetti alla sicurezza, tecnici del suono, datori luce, elettricisti, operai arrampicatori, lavoratori del ferro per il montaggio palco, che magari lavorano a intermittenza».

CENTO AZIENDE

IL SETTORE IMPIEGA IN REGIONE DUEMILA PERSONE A VARIO TITOLO ADDETTI ALLA SICUREZZA SI OFFRONO A MARKET E CENTRI COMMERCIALI

Per ora sono una trentina le aziende che hanno risposto (e una settantina quelle che mancano ancora all'appello, invitate a dare riscontro per agire uniti): «Solo contando le ditte che hanno risposto – continua Rodaro -, ci sono 480 tra titolari e dipendenti fissi e una forbice che va dai 200 ai 500 collaboratori esterni. Secondo me, complessivamente saranno più di 2mila persone. Il giro d'affari attuale è di 40milioni di euro: in base a chi ci ha dato riscontro, al 30 aprile le perdite saranno di 5 milioni di euro; a fine ottobre, saliranno a 25 milioni».

Music Team, una delle più grandi realtà qui in regione, ha calcolato una perdita, a fine aprile, di 260mila euro; dei 17 collaboratori, 11 sono in cassa integrazione mentre gli altri sono in un limbo perché hanno contratti a intermittenza: «Ci sono moltissime persone assunte a chiamata – spiega Rodaro - che si trovano a non aver diritto ad alcun ammortizzatore sociale. Forse però qualcosa si sta muovendo a livello regionale: stanno studiando una formula per dare sostegno anche a loro, ad esempio sulla base di quanto guadagnato nell'ultimo periodo».

«LAVORO SVANITO»

Tra le imprese del settore messe in difficoltà dall'epidemia, ci sono quelle che garantiscono la sicurezza: «Quasi tutto il nostro lavoro è su concerti, locali, discoteche e centri commerciali, ma ora è tutto annullato. Viviamo nel limbo aspettando la fase 2 – dice Paul Pisani, coordinatore responsabile per il Fvg e il Veneto di Global Investigation Service, con 37 anni di esperienza alle spalle - nessuno ci dà informazioni chiare. Abbiamo oltre un centinaio di collaboratori a chiamata e mi piange il cuore quando mi telefonano per chiedere lavoro: come Ais, assieme al socio Franco Cecconi che è anche presidente dell'associazione, stiamo lottando perché venga riconosciuto anche a loro una forma di sostegno».

DAL PALCO AL PUBBLICO Circa duemila addetti senza più lavoro

QUATTRO MESI IN FUMO

E pensare che già si lavorava per 4 mesi di lavoro continuo, guardando all'estate: «Erano due mesi che organizzavo la distribuzione del personale, le auto, gli appartamenti da affittare. Invece, tutto annullato: fino a quando non si sa». Eppure, una parte delle perdite poteva essere ridotta con l'attività di controllo anti-assembramenti fuori dai supermercati: «Invece molti scelgono gli interni, e lo capisco; qualcuno si affida a non professionisti, che non hanno seguito i corsi di formazione, non sanno gestire il pubblico e con quale tipo di contratto non si sa: mi auguro che vengano fatti controlli. Adesso aspettiamo il 4 maggio, con la riapertura dei negozi e, speriamo, dei centri commerciali: appena scattata l'emergenza – spiega Pisani - mi sono premurato di acquistare mascherine e guanti e i laser per la misurazione della temperatura e ho fatto il corso online ai miei collaboratori. Siamo pronti».

Alessia Pilotto

Virus, l'emergenza

STOP ALLE VISITE Nelle case di riposo le visite dei parenti sono sospese dall'inizio del diffondersi dell'epidemia

Anziani contagiati aperta un'inchiesta

▶La Procura procede d'ufficio per l'ipotesi di omicidio colposo plurimo
Tito: «Vogliamo capire i motivi della catena di decessi a Castions e San Vito»

L'INDAGINE

PORDENONE La Procura di Pordenone ha aperto un'indagine sui decessi alla casa di riposo Micoli-Toscano di Castions e all'Hospice di San Vito al Tagliamento. Il fascicolo di indagine non contiene esposti depositati da parte di familiari o organizzazioni sindacali, in questo caso si procede d'ufficio. Non ci sono iscritti sul registro degli indagati, ma un'ipotesi di reato su cui lavorare è già stata ipotizzata: omicidio colposo plurimo. «Abbiamo acceso un faro su queste due strutture - conferma il procuratore Raffaele Tito - Si procede per la fase antecedente l'emergenza Covid-19, vogliamo comprendere come sono avvenuti i contagi, capire se ci sono state delle leggerezze. Nelle altre strutture per anziani della provincia di Pordenone la situazione è ancora ferma a "zero contagi". Come mai? Cercheremo di capire che cosa è successo a Castions e all'Hospice di San Vito?».

IL COLLOQUIO

Tito ha coassegnato il fascicolo a due sostituti procuratori: Federico Facchin e Maria Grazia Zaina. Sarà lo stesso procuratore a supervisionare l'attività d'indagine. L'attenzione è molto alta, soprattutto per quanto riguarda la Micoli-Toscano, dove sono deceduti 14 ospiti contagiati dal Coronavirus e altri 39 risultano positivi. All'Hospice sanvitese, trasformato in un reparto Covid, sono invece mancati quattro pazienti, alcuni dei quali contagiati nella Rsa di San Vito. Gli accertamenti preliminari sono già cominciati. Ieri il procuratore e i due pm hanno avuto un lungo colloquio con il direttore del Dipartimento di prevenzione del Asfo di Pordenone, Lucio Bomben, che dall'inizio della pandemia è impegnato nel contrasto delle diffusione del virus. Saranno vagliati relazioni e dossier già in possesso dell'Azienda sanitaria e, per quanto riguarda la casa di riposo di Castions, sarà esaminata la ricostruzione della mappa dei contagi, che potrà fornire indicazioni sull'origine del focolaio che ha portato al decesso di un numero così alto di anziani.

GLI ACCERTAMENTI

A Castions la Procura sembra essere concentrata sulla gestione della fase iniziale dell'emergenza e sulle procedure adottate dagli operatori socio-sanitari per contenere i contagi. Saranno raccolte informazioni sui protocolli adottati dopo le comunicazioni della Regione sulle procedure da adottare per proteggere gli anziani e verranno sentiti i vertici delle strutture per far chiarezza sugli ordini di servizio dati al personale, sull'uso dei dispositivi di protezione individuale, sulle sanificazioni e sull'isolamento degli anziani contagiati dal virus. La Procura ha deciso di muoversi anche per ricostruire la situazione all'Hospice sanvitese, dove sono deceduti altri anziani, alcuni dei quali provenivano dalla Rsa sanvitese.

AL LAVORO DUE PM DOVRANNO STABILIRE SE LA DIFFUSIONE DEI CONTAGI È DOVUTA A UNA LEGGEREZZA

SECONDA MEDICA

L'indagine sui decessi degli anziani a Castions e San Vito non ha nulla a che vedere con l'esposto depositato la scorsa settimana sui contagi avvenuti in Seconda Medica, il reparto di Medicina del Santa Maria degli Angeli riservato ai pazienti non affetti dal Covid-19. «Questo fascicolo è in una fase diversa», si è limitato a dichiarare il procuratore. Si tratta di un altro fascicolo aperto contro ignoti. È stato assegnato al sostituto procuratore Carmelo Barbaro, ma il procuratore anche in questo caso avrà la supervisione. Non ci sono iscritti sul registro degli indagati. Sulla vicenda si è già mossa la stessa Asfo, che nei giorni scorsi ha avviato un audit interno.

Cristina Antonutti

Tamponi a tappeto nelle case di riposo, operazione in ritardo

LO SCREENING

PORDENONE Tamponi a tappeto in tutte le case di riposo: è una delle poche armi a disposizione per arginare il contagio nei settori più fragili dell'assistenza e, allo stesso tempo, una direttiva lanciata dalla Regione a più riprese nelle ultime due settimane. Ma in provincia di Pordenone al momento la situazione è ferma al palo. E ieri la preoccupazione dei direttori delle strutture per anziani del Friuli Occidentale si è avvertita nel corso della videoconferenza di confronto convocata per mettere sul tavolo i problemi comuni a tutte le residenze. L'Azienda sanitaria ha diffuso una comunicazione interna destinata alle strutture assistenziali, annunciando che il piano partirà a breve, ma per uno screening adeguato bisognerà aspettare i primi giorni di maggio. In provincia di Udine l'operazione è già partita e le maggiori case di riposo del capoluogo hanno ricevuto l'esito del primo giro di tamponi a tappeto. L'ambito pordenonese è in netto ritardo.

LA PREOCCUPAZIONE

Casa Serena, la Umberto I, le case di riposo di Sacile e San Vito al Tagliamento, solo per citare le più note e quelle con più posti letto. I tamponi al momento non si vedono: sono stati effettuati solamente agli ospiti che per diverse patologie hanno subito un ricovero ospedaliero e successivamente sono rientrati nelle strutture. Non è stata messa in campo alcuna operazione di controllo preventivo, mentre le singole direzioni hanno dovuto allestire delle zone rosse da utilizzare in caso di contagio. Eppure già 15 giorni fa la Regione si era espressa con una comunicazione chiara: tamponi a tutti, ospiti e personale. Ora si cercherà di recuperare il tempo andato, iniziando a processare tutte le residenze. Ma non sarà un'operazione facile e nemmeno di breve durata. C'è il rischio che alcune case di riposo debbano aspettare diversi giorni. «Agli annunci - ha attaccato Emanuele Iodice della Cgil - non seguono i fatti e tutto questo alimenta disorientamento tra gli operatori delle case di riposo che stanno facendo un lavoro straordinario. L'assessore Riccardi ha annunciato pubblicamente la decisione di fare i tamponi a tutti gli ospiti e tutto il personale, ma non mi risulta che ad oggi nelle numerose strutture della nostra provincia si siano fatti i test». E ancora: «L'Azienda sanitaria ha chiesto di evitare trasferimenti e accessi verso gli ospedali dalle case di riposo. Come si dovrebbe applicare concretamente questa disposizione tutelando nel miglior modo possibile la salute della persona? Se un ospite ha un problema sanitario, bisogna tenerlo comunque il più possibile in struttura? E se un ricovero tardivo determinasse conseguenze gravi chi ne risponderebbe? Le case di riposo devono essere subito messe nelle condizioni di richiedere il ricovero ospedaliero tutte le volte che è necessario, senza temere che l'anziano torni in struttura dopo qualche giorno contagiato. La soluzione non può certo essere rappresentata dal rinvio dei ricoveri perché si teme il contagio. La situazione è seria, durerà nel tempo, è il caso di cambiare passo».

CASA DI RIPOSO La Micoli Toscano di Castions di Zoppola

A CASTIONS DI ZOPPOLA

Dopo giorni di "tregua" sul fronte del contagio, torna a preoccupare la progressione del Coronavirus nella casa di riposo Micoli-Toscano di Castions. Nelle ultime ore, altri due ospiti che si trovavano nell'area teoricamente libera dal Covid-19 hanno ricevuto l'esito positivo del tampone: un paziente è stato trasferito nella zona rossa del secondo piano, l'altro in ospedale a Pordenone. Quindi 38 positivi in struttura e 10 in reparto. Entro sabato il Dipartimento di prevenzione provvederà a un altro giro di tamponi. A Zoppola, infatti, i test sono iniziati da tempo. Il ritardo si riscontra nel resto della provincia.

Marco Agrusti

CASE DI RIPOSO La Procura ha avviato un'indagine per capire le cause dei decessi degli anziani ospiti ricoverati in alcune strutture, nella fattispecie in quella di Castions di Zoppola e nell'Hospice di San Vito al Tagliamento

Si sta impennando la curva dei guariti e dei pazienti dimessi

▶Ormai si registra meno di un caso ogni mille abitanti
Nel Friuli Occidentale in media più contagi che a Udine

LE STATISTICHE

PORDENONE Contagi, decessi, grafici e curve. Materiale forse poco intuitivo, soprattutto se non condito da una spiegazione in grado di dirci se a una formula matematica corrisponde poi una trasposizione pratica del concetto, cioè un effetto sulla vita di tutti e sul futuro a breve termine dell'epidemia. Ma si tratta di una specie di Santo Graal utile a chi deve da un lato programmare la ripartenza dell'economia e della vita sociale e dall'altro premere sul governo per ottenere qualche "bonus" locale rispetto alle regioni più colpite dall'emergenza Coronavirus. L'analisi in questione si ottiene incrociando i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità con quelli elaborati ogni 24 ore dall'Università di Udine, più specifici e particolareggiati per quanto riguarda la realtà del Friuli Venezia Giulia. Ne esce un responso che è un foglio diviso a metà: da un lato ci sono le buone notizie, i dati che confortano; dall'altro i conti che ancora non tornano. E sia in provincia di Pordenone che in tutta la regione, fortunatamente la prima sezione è decisamente più affollata della seconda.

DATI POSITIVI

Si parte dai numeri che contano di più quando si parla di un'epidemia. Per pensare anche solo di allentare le misure di contenimento, bisogna prima di tutto assicurarsi che almeno la circolazione misurabile del virus (senza contare i probabili portatori asintomatici non rintracciabili) sia bassa, e questo obiettivo è stato centrato. In regione si oscilla tra la trentina e la quindicina di nuovi casi giornalieri, cioè come a inizio marzo, quando la curva stava nascendo. Una seconda curva, invece, è diventata più piatta: è quella dei casi totali, che a fine marzo si avvicinava a una linea verticale e che invece oggi tende ad essere più orizzontale. Se ci si sposta dall'analisi giornaliera alla descrizione della tendenza, poi, la situazione migliora ancora: si nota infatti come nella prima settimana di aprile i nuovi positivi erano stati 568, mentre nei sette giorni che si sono conclusi domenica l'incremento si è fermato a quota 314. La curva che fortunatamente sta impennando, invece, è quella dei guariti e dei dimessi, che ormai hanno superato quota mille e puntano i più di duemila contagiati dall'inizio dell'emergenza. In generale, il Friuli Venezia Giulia presenta dati paragonabili a quelli delle regioni meno colpite del Sud Italia: si registra meno di un caso (0,98 per la precisione) ogni mille abitanti, a fronte di 37 tamponi effettuati sulla stessa porzione della popolazione.

COSA NON VA

Ci sono anche dati che non tornano e che preoccupano chi deve immaginare una ripartenza che sia omogenea almeno a livello regionale. E in questo conto c'entrano anche i dati pordenonesi. Pur verificandosi anche nel Friuli Occidentale l'appiattimento della curva del contagio, si assiste a una progressione dei casi che ha fatto in modo che la provincia di Pordenone arrivasse a superare per contagi ogni mille abitanti il territorio udinese, grande circa il doppio e più popoloso. Nel Pordenonese si registrano 1,92 contagiati ogni mille abitanti, mentre in provincia di Udine il dato si ferma a 1,73 contagi. A Trieste si registra un'impennata a 4,68 casi ogni mille abitanti, ed è proprio nella Venezia Giulia che si registra il problema più pressante. Tra il Carso e l'Adriatico preoccupano due fattori: la mortalità alta che fa fatica a calare in termini relativi (anche ieri sono state registrate due vittime sul territorio giuliano) e la costante incidenza dei nuovi casi sul bilancio giornaliero. Sono questi, a livello regionale, i principali ostacoli sulla strada della ripartenza.

NON CALA LA MORTALITÀ E L'INCIDENZA DEI NUOVI CASI SUL BILANCIO GIORNALIERO

M.A.

Protezione civile

Pronte altre 5.800 mascherine

PROTEZIONI

PORDENONE Tra oggi e domani la Protezione civile di Pordenone distribuirà altre 5.800 confezioni a domicilio, contenenti ciascuna due mascherine per famiglia. Questa tranche di consegne riguarderà le aree dalla A31 (coperta solo in parte nel passaggio precedente) alla A48 (quest'ultima fino a esaurimento scorte).

A Pordenone la distribuzione porta a porta segue l'ordine numerico delle aree di attesa in cui è suddiviso il territorio comunale. Sul sito web comunale è possibile verificare la propria area di appartenenza, inserendo su un'apposito box l'indirizzo.

«I tempi di distribuzione dilazionati – precisa l'Amministrazione comunale - non dipendono dalla protezione civile locale, che consegna ai cittadini le mascherine che man mano riceve.Appena saranno disponibili ulteriori mascherine a copertura delle altre aree, sarà il Comune ha informare puntualmente la cittadinanza».

Dopo questa consegna, rimarranno temporaneamente scoperte, fino alla nuova fornitura, le ultime aree, quelle dalla 49 alla 54. Intanto il Comune ha ricevuto da Alessandro Sist, titolare della ditta Siom Termoplast, una donazione di 1000 mascherine. «Sono dispositivi performanti che si possono lavare e riutilizzare – ha precisato il sindaco Alessandro Ciriani, che ha ringraziato Sist – come sempre consegneremo queste mascherine alla nostra protezione civile che provvederà a sua volta a darle a chi lavora in prima linea contro il covid-19».

I controlli

Positivo, andava in giro

Pur positivo al Coronavirus, è uscito dalla propria abitazione. È successo in provincia di Pordenone. Il caso è stato subito intercettato dalle forze dell'ordine che applicato l'articolo 260 del Regio decreto 27 luglio 1934, il Testo unico sulle legge sanitarie, che in caso di violazione della quarantena prevede l'arresto da 3 mesi a 18 mesi e l'ammenda da 500 a 5mila euro. Anche se i contagi stanno calando, la rete dei controlli disposta dalla Prefettura non si allenta. Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizie locali continuano a monitorare il territorio per contenere la diffusione del Coronavirus e per intercettare condotte irresponsabili da parte di coloro che, pur contagiati e dovendo restare isolati, escono di casa costituendo un pericolo per la comunità. Nella giornata di lunedì sono state controllate 616 persone, di cui 20 sono state sanzionate perchè uscite di casa senza una giustificazione (non dovevano andare a lavorare, non dovevano andare a dar la spesa e non avevano esigenze legate alle proprie condizioni di salute). Dei 278 negozi controllati, nessuno è stato sanzionato. Nelle attività commerciali le distanze di sicurezza erano state rispettate, dipendenti e clienti indossavano regolarmente la mascherina e, nel caso dei supermercati, anche i guanti.

E in Terapia intensiva migliora il radiologo contagiato

IL BILANCIO

PORDENONE Una buona notizia, alla fine di una giornata di ordinaria emergenza. Una comunicazione ufficiale ancora più bella di tante altre, perché inaspettata e arrivata dopo giorni vissuti nell'angoscia non solo da una famiglia, ma anche da tutto un ospedale e da un'amministrazione comunale. Emilio De Mattio, radiologo di San Vito al Tagliamento e assessore nella giunta comunale retta dal sindaco Antonio Di Bisceglie, è stato estubato. Respira autonomamente e le sue condizioni sono in netto e improvviso miglioramento. Si trova ancora ricoverato nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, ma a breve dovrebbe essere effettuato il trasferimento nel reparto Covid del polo di via Montereale. De Mattio era stato tra i primi contagiati dell'ospedale di San Vito, nel quale lavora.

GLI OSPEDALI

Sia al Santa Maria degli Angeli di Pordenone che a San Vito, ieri è iniziata l'operazione-tamponi per continuare ad arginare il rischio del contagio. A San Vito, in particolare, sono stati effettuati anche i primi test sierologici, i cui esiti però si potranno conoscere soltanto quando arriverà il via libera al metodo scientifico dai vertici della Regione. È stata posta particolare attenzione nei confronti dei dipendenti che sono venuti a contatto con i due colleghi contagiati nello scorso fine settimana. A Pordenone, invece, dopo che in Seconda medica il numero dei pazienti positivi è salito a 14, si è scelto di espandere l'attività di test e ieri è toccato all'Ostetricia. L'operazione continuerà anche nei prossimi giorni.

IL BILANCIO

Morti, contagiati, ricoverati e pazienti gravi in Terapia intensiva: queste quattro voci, ieri, sono state accompagnate da numeri in calo rispetto alle 24 ore precedenti. I due decessi registrati (241 dall'inizio dell'emergenza) sono avvenuti in provincia di Trieste, mentre sia i ricoveri che i posti occupati in Terapia intensiva sono scesi, rispettivamente di due e una unità. I pazienti nei reparti Covid sono 139, mentre in Rianimazione si contano 21 malati gravi sui 135 posti letto potenzialmente disponibili. Ieri è calato sensibilmente anche il ritmo del contagio: in regione sono stati rintracciati solo 17 nuovi malati di Covid-19: sei a Udine, tre a Trieste, tre a Pordenone e cinque a Gorizia. I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 2.792 dall'inizio dell'emergenza, e questo dato contiene anche i pazienti deceduti e quelli guariti. L'aumento delle positività sul territorio regionale è calata sino a toccare - ieri - lo 0,6 per cento su base giornaliera. La quota dei pazienti che hanno definitivamente sconfitto il Coronavirus (doppio tampone negativo di controllo) è arrivata a 1.036 persone, per un aumento giornaliero di 34 unità. Infine, le persone in isolamento domiciliare 1.162.

RIANIMAZIONE Il reparto in cui è ricoverato il radiologo

IN PROVINCIA

Mentre la comunità di Sesto al Reghena piange la scomparsa della 71enne (non ultraottantenne come erroneamente riportato ieri) Carla Sut, la provincia di Pordenone fa registrare dati più che incoraggianti nell'arco delle 24 ore. Si parte dai pazienti guariti dal Covid-19, che in un solo giorno sono stati 16, e si è trattato di uno degli incrementi più alti degli ultimi sette giorni. In calo, invece, la quota di pazienti attualmente positivi, che dai 381 di lunedì sono scesi ai 368 di ieri pomeriggio. Le persone residenti nella provincia di Pordenone che si trovano ancora ricoverati in ospedale sono 48, due in meno rispetto alla rilevazione di lunedì. In isolamento domiciliare con tampone positivo ci sono 319 persone.

M.A.

SCIENZIATA La professoressa Silvia Franceschi ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali per i suoi studi e ricerche. Ha all'attivo oltre 1.300 pubblicazioni scientifiche

Virus, l'intervista

«Una mappa del rischio per combattere il Covid»

▶La scienziata Silvia Franceschi: «Rintracciare i contatti dei positivi per contenere l'infezione»

▶Un registro nazionale dei contagiati aiuterebbe a escludere gli effetti ritardati della malattia

L'ESPERTA

Professoressa Franceschi come valuta il trend dei contagi in regione?

«Vorrei ricordare che, per conoscerne la storia naturale del Covid-19, occorrerebbe sapere la frequenza del virus, rivelata dal tampone e delle infezioni passate, cioè degli anticorpi, sia nei soggetti sintomatici che nella popolazione generale. In attesa di queste informazioni ci dobbiamo accontentare dei dati riguardanti i casi, i ricoverati, i guariti e i deceduti, che hanno tutti dei limiti. Il 19 aprile, ad esempio, il numero di persone positive in Friuli Venezia Giulia, esclusi deceduti e guariti, era 1.403, cioè una prevalenza di 1,2 per mille abitanti. Per raffronto, la prevalenza corrispondente era 3,4 in Lombardia, 3,2 in Piemonte e 2,1 in Veneto. Dunque la circolazione del virus in Fvg è inferiore alla media del Nord e i nuovi casi in regione stanno diminuendo da circa un mese».

Da che cosa dipende?

«Merito della relativa tempestività nella messa in sicurezza degli ospedali, incluso il Cro di Aviano, con il triage quotidiano dei pazienti e dello staff, e della popolazione, con misure di distanziamento sociale abbastanza draconiane e ben rispettate. È chiaro che la sfida nelle città densamente abitate, sia New York, Milano o Trieste, è più ardua che nelle aree meno urbanizzate».

Quanti potrebbero essere i contagi reali?

«Informazioni sul numero reale delle infezioni in Italia sono disponibili in pochissimi studi, ad esempio dalla ex zona rossa di Vò, in Veneto - 2,6% di tamponi positivi nella popolazione totale prima dell'isolamento, per quasi la metà in asintomatici - e dall'Istituto Materno-infantile Burlo Garofalo di Trieste, con il 18% del personale positivo per gli anticorpi. Queste due indagini, come alcune fatte in Cina, negli Stati Uniti e in Islanda, sono concordi nel dimostrare che la parte invisibile della pandemia è sostanziale e che molti più individui di quanto crediamo hanno superato l'infezione senza danni».

Che cosa dobbiamo aspettarci in autunno?

«Nella maggioranza delle regioni i nuovi casi sono in calo da settimane. Devo dire con piacere che nonostante l'apparente cacofonia di opinioni che ci accompagna da due mesi, una strategia condivisa sta emergendo tra gli esperti. Come ha sintetizzato bene il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli: "per mantenere l'infezione su questi livelli e farla scendere ancora servono 5 strumenti: rintracciamento dei contatti dei positivi, uso di tamponi e dispositivi di protezione individuale, ospedali riservati al Covid e rafforzamento della medicina territoriale". Questi elementi avrebbero molto aiutato sin dall'inizio. Ora, dopo un sostanziale contenimento dell'epidemia, può essere di nuovo fattibile identificare e contenere nuovi focolai. In molte parti d'Italia gli ospedali hanno grandi risorse e voce in capitolo, mentre una rete capillare di operatori socio-sanitari sul territorio, che spalleggi i medici di famiglia, è un po' da reinventare. Non è mai troppo tardi, perché gli operatori servirebbero, anche passata la pandemia, per capire e venire incontro alle esigenze di una popolazione che invecchia».

Che cosa ne pensa degli screening di massa? Avrebbero aiutato a contenere la diffusione del virus?

«Certamente uno screening con tampone per classificare le persone sintomatiche e i loro contatti avrebbe prevenuto molte infezioni. D'altronde tutti i Paesi hanno sofferto e soffrono di una penuria di tamponi, reagenti, mascherine e persino farmaci contro l'asma. La Germania se l'è cavata meglio perché da gennaio una sua azienda leader nello sviluppo di test per la diagnostica clinica ha incominciato a produrre tamponi su vasta scala, subito dopo che i cinesi avevano reso pubblica la sequenza genomica del virus. Però non dobbiamo dimenticare che per i pazienti con gravi sintomi respiratori il tampone non è necessariamente un salvavita: contrariamente ad Hiv ed epatite C, non c'è ancora una terapia mirata al virus. Trovarla è la prima priorità con quella di avere presto un vaccino efficace e sicuro».

Che cosa dobbiamo aspettarci dai test sierologici?

«Sono essenziali per capire quanto il Covid-19 si è diffuso e predire l'efficacia di futuri vaccini. Per il momento la "patente di immunità" mi sembra più uno slogan pubblicitario che un'evidenza scientifica».

La fase 2 e la ripartenza delle aziende la preoccupa?

«Per rispondere vorrei chiarire che cosa è la strategia "stop and go". L'esperienza cinese dimostra che la maggioranza dei contagi da Covid è insorto da contatti ravvicinati e prolungati. Con un rafforzamento della rete di operatori socio-sanitari sul territorio, coadiuvata da App e analisi epidemiologiche su dati anonimizzati, si potrebbe allentare il lockdown. Quando si usano tamponi o test sierologici sarebbe essenziale raccogliere alcune informazioni, cioè, oltre a sesso ed età, esposizione a famigliari o amici Covid-positivi, uso di mezzi pubblici, attività lavorative o, alla riapertura, scolastiche. Il confronto tra soggetti positivi e negativi permetterebbe di fare mappe del rischio in diverse comunità e prendere misure appropriate. Un registro nazionale dei malati di Covid permetterebbe di escludere eventuali effetti ritardati della malattia».

Adesso le mascherine sono obbligatorie. È un accorgimento tardivo?

«Le mascherine - chirurgiche o simili, non quelle più complesse riservate al personale sanitario - sono un importante strumento altruistico che proteggono anche, seppur parzialmente, chi le porta. Come per i tamponi, le mascherine all'inizio non erano abbastanza, ma ora stanno arrivando e sono essenziali alla strategia "stop and go"».

Cristina Antonutti

«IN FRIULI VENEZIA GIULIA LA CIRCOLAZIONE DEL CORONAVIRUS È STATA INFERIORE RISPETTO ALLE ALTRE REGIONI DEL NORD»

«IL FUTURO? DALLA STRATEGIA DELLO "STOP AND GO" ALL'AUMENTO DI OPERATORI SOCIO-SANITARI SUL TERRITORIO PER INDIVIDUARE E CONTENERE NUOVI FOCOLAI»

Chi è

Direttrice scientifica ed epidemiologa del Cro

Silvia Franceschi è uno dei 290 scienziati che a inizio aprile hanno firmato la lettera indirizzata al premier Conte e ai presidenti delle Regioni chiedendo di fare più test e di affiancare ai tamponi le indagini sierologiche, così da accelerare l'individuazione di un vaccino. Dirigente di Epidemiologia oncologica e direttore scientifico del Cro di Aviano, è rientrata in Friuli nel 2018, dopo diciott'anni di attività all'International Agency for Research on Cancer (Iarc) di Lione, l'agenzia della World Health Organization creata per occuparsi della ricerca sulle cause e la prevenzione dei tumori. La prima esperienza al Cro risaliva al 1984, quando l'Istituto venne fondato. Oltre 1.300 pubblicazioni e circa 53mila citazioni nella letteratura scientifica, commendatore della Repubblica, vincitrice di numerosi awards raccolti nel mondo, la professoressa Franceschi, specializzata in ginecologia e statistica medica, è un nome internazionale, tanto che nel 2012 fu inserita nel prestigioso ranking degli scienziati più importanti del pianeta, prima tra le donne italiane. Le prime basi della sua carriera affondano all'Istituto Mario Negri di Milano. Con il supporto della Fondazione Bill e Melinda Gates la scienziata ha seguito l'implementazione della vaccinazione contro l'HPV e lo screening basato sulla diagnosi dell'infezione in numerosi paesi dell'Asia e dell'Africa.

AGRICOLTURA SOSTENIBILE L'assessore al Tempo libero Paolo Pizzocaro in vista agli orti urbani della città di Udine

Orti urbani, nuove regole

▶L'assegnazione premierà le famiglie più numerose; calano i canoni d'affitto

▶Intanto la petizione a difesa degli alberi del colle del castello è giunta a 7800 firme

GIUNTA FONTANINI

UDINE Diminuzione del canone annuo, concessioni più lunghe, maggior punteggio alla famiglie numerose: il Comune di Udine aggiorna le linee guida per gli orti urbani in città. «Con queste modifiche - spiega l'assessore ai progetti europei, Giulia Manzan - abbiamo voluto adeguare lo strumento alle sempre maggiori richieste di coinvolgimento dei cittadini nella gestione dell'ambiente e del verde pubblico, anche andando a inserire nuovi parametri prima assenti dalla griglia, come quello relativo alla composizione delle famiglie, premiando i nuclei più numerosi. Abbiamo poi abbassato il canone annuale da 48 a 30 euro ed esteso la durata delle concessioni da tre a cinque anni. È stato definito, inoltre, un meccanismo di decadenza automatico per chi risulta inadempiente al pagamento del canone. Crediamo che la proposta degli orti urbani – conclude l'assessore, che ha presentato ieri il tema in giunta, a ridosso della Giornata Mondiale della Terra (oggi) – possa rappresentare un'esperienza di cittadinanza attiva utile a favorire la conoscenza e la valorizzazione dello spazio urbano».

COSA E DOVE SONO

Gli orti urbani sono appezzamenti di terreno di proprietà comunale suddivisi in lotti con una superficie di circa 30 metri quadrati ciascuno che vengono assegnati, tramite bandi, a famiglie, anziani, scuole e associazioni con molteplici scopi: dalla diffusione della cultura del verde e di stili di vita sani, alla divulgazione di tecniche di agricoltura sostenibile, dalla riqualificazione delle aree abbandonate allo sviluppo di piccole autosufficienze alimentari per i nuclei familiari. Allo stato attuale, in città gli orti sono in via Bariglaria (17 lotti), in via Zugliano (22 lotti), in via Pellis (18 lotti), in via Zucchi (18 lotti) e in via Laipacco (6 lotti).

PETIZIONE

Sempre a proposito di verde cittadino, ieri il Comitato Autostoppisti ha inviato al Comune e alla Soprintendenza le 7800 firme raccolte contro il taglio degli alberi sul colle del Castello: «Chiediamo un incontro – dice Ivano Marchiol, del Comitato -, che, oltre a noi, veda la partecipazione anche di altri soggetti da tempo impegnati per la tutela ambientale e architettonica nella nostra città, come Legambiente, Italia Nostra e Fai. Non siamo interessati a incontri descrittivi o di facciata. Vogliamo un confronto e una definizione forti e condivisi delle politiche di gestione del verde urbano. Anche nel caso in cui, come estrema ratio, sia davvero necessario per ragioni tecnico-ambientali l'abbattimento di alcuni alberi, ci aspettiamo un contemporaneo aumento del verde nel centro; occorre cambiare il metodo: prima bisogna introdurre un aumento del verde in città, non solo al Parco del Cormor, e dopo si procede agli abbattimenti dove necessario».

Il sindaco Pietro Fontanini, che proprio lunedì ha incontrato il presidente di Italia Nostra, Gabriele Cragnolini, ha invece pubblicato i "numeri" del verde in città: «Da quando sono diventato sindaco il saldo tra gli alberi abbattuti e piantati è tornato positivo: nel 2018 è stato in attivo di 87 unità mentre nel 2019 di ben 292. Per il 2020 stiamo predisponendo un progetto di messa a dimora di 550 alberi. Per quest'anno sono stati stanziati per la piantumazione di nuove essenze arboree 150mila euro, e la stessa cifra è stata investita lo scorso anno, mentre per il 2016 i nostri predecessori stanziarono 25mila euro».

Alessia Pilotto

A Udine

Via al fondo comunale di solidarietà

Palazzo D'Aronco apre un conto per le donazioni a favore di chi, a causa del coronavirus, si è trovato in difficoltà economica; si chiamerà "Fondo comunale di solidarietà - Per Udine". «In questa fase - dice il sindaco Fontanini - è necessario che tutte le energie, pubbliche e private, siano rivolte al sostegno concreto delle fasce di popolazione che più di altre stanno pagando in termini economici e sociali il prezzo di questa epidemia. Se la domanda crolla, porterà con sé nel baratro della crisi anche l'offerta. La possibilità data ai Comuni di istituire conti correnti nei quali raccogliere donazioni può rappresentare un elemento determinante nel contenimento delle ripercussioni dell'emergenza». Il conto corrente verrà aperto presso Unicredit e i versamenti dovranno indicare come causale "Emergenza covid-19 Fondo di Solidarietà - Per Udine" (l'iban verrà indicato sul sito del Comune). «Per le erogazioni fino a 30mila euro – spiega l'assessore al bilancio Francesca Laudicina - è prevista una detrazione dell'imposta lorda fino al 30% mentre per le aziende è previsto un meccanismo di deduzione dal reddito di impresa».

Pasqua ortodossa nell'Est Europa, denunciati

▶Sorpresi in viaggio fuori dal Comune di residenza

CONTROLLI

UDINE Risse e regolamenti di conti clandestini, discoteche improvvisate in appartamento, tagli di capelli fra amici, rientri ai paesi d'origine dell'est Europa per la pasqua ortodossa. Si aggiungono nuovi capitoli all'elenco delle violazioni per le norme di contenimento dell'emergenza coronavirus. Nei giorni scorsi polizia locale e carabinieri sono dovuti intervenire a Villacaccia di Lestizza per due liti per futili motivi tra vicini di casa; in un caso una persona è dovuta ricorrere anche alle cure mediche, quattro le persone coinvolte.

A Palazzolo dello Stella invece sanzionati sempre dai carabinieri due giovani di 21 e 22 anni, già noti alle forze dell'ordine, che si sarebbero dati appuntamento per chiarire dissidi passati. Ad Ariis di Rivignano è stato interrotto un festino notturno in un'abitazione, con tanto di luci psichedeliche e musica, sanzionando 4 giovani del luogo, 2 uomini, coabitanti, e 2 donne, loro ospiti, tutti tra i 20 e i 25 anni. Nello stesso complesso sono finiti nei guai anche un 45enne, un 24enne e un 21enne, sorpresi mentre si stavano tagliando i capelli. Infine denunciati due pakistani di 25 e 32 anni, abitanti a Rivignano, che si erano recati fino a Udine per fare la spesa poiché i supermercati della zona non sarebbero stati a loro dire soddisfacenti. A Pozzuolo i carabinieri di Mortegliano hanno sorpreso un ventenne di Campoformido a casa di un amico, che si è giustificato dicendo di essere andato a comprare le sigarette e di aver approfittato per salutare l'amico. A Udine la polizia locale dall'inizio del via dei provvedimenti per il Covid 19 ha controllato 6.554 persone, multandone un centinaio e denunciandone una sola; deferiti per altri reati ben 79 cittadini. Complessivamente, invece, sono stati 861 gli esercizi pubblici controllati, per due dei quali è scattata la chiusura provvisoria. Nel fine settimana la Polizia Stradale di Udine ha sanzionato 9 persone, stranieri residenti o domiciliati in Italia che rientravano nel paese di origine anche per la celebrazione della pasqua ortodossa. In Carnia, sempre la polizia locale da inizio aprile ha controllato 588 persone, multandone 49. Tra i casi più curiosi tentativi di passeggiate, gente che si è fatta prestare il cane per poter uscire di casa o agricoltori improvvisati. Complessivamente in Fvg lunedì sono state 3.283 le persone controllate, 130 sono state sanzionate e 5 denunciate per falso. Due sono state deferite perché fuori casa pur essendo positive al coronavirus.

Due albanesi, condannati in Italia con sentenze passate in giudicato per una serie di reati predatori rispettivamente a oltre 9 e 6 anni di reclusione, sono stati arrestati su mandato di arresto europeo dopo essere stati rintracciati dalla Polizia di Udine, il primo in Albania, il secondo in Belgio. Erano colpevoli di furti e ricettazioni, commessi tra le province di Udine e Pordenone tra il 2006 e il 2015. Tra questi un furto di contanti e gioielli per 17 mila euro a Lignano Sabbiadoro.

Servizio idrico pubblico

Cafc, piano agevolato per le bollette

Un piano agevolato per venire incontro a imprese e famiglie nell'emergenza da Covid 19 è stato predisposto dal gestore del servizio idrico Cafc per dare a tutti la possibilità di dilazionare i pagamenti. Cafc ricorda che la gestione del servizio pubblico è definita e normata da precise disposizioni di legge e atti amministrativi dell'Autorità garante che stabiliscono, in maniera non derogabile dalle società del servizio idrico, le tariffe da applicare relative ai consumi; un servizio strettamente regolamentato dall'Autorità di regolazione per quanto riguarda il costo a carico di imprese e famiglie. Le fatture inviate alle aziende e alle famiglie potranno esser pagate in due rate: la prima rata a 60 giorni dalla data della fattura e la seconda rata a 90 giorni dalla data della fattura. Per chiarimenti si può contattare il numero verde 800 713 711.

Pontebba rinuncia al "regalo" 5G

LA SCELTA

PONTEBBA Pontebba blocca la sperimentazione della rete 5G. Il sindaco Ivan Buzzi ha firmato ieri un'ordinanza in cui si vengono vietati, sull'intero territorio comunale, sia i test sia l'installazione di antenne destinate a questa nuova tecnologia che tanto sta facendo discutere. Un divieto che resterà in vigore almeno fino a quando non saranno forniti dati scientifici aggiornati che attestino che la popolazione non corre alcun tipo di rischio sanitario. «Pontebba - spiega Buzzi - è risultato essere uno dei centoventi Comuni italiani (*di questi sette si trovano nella nostra regione, sei in provincia di Udine Bordano, Resiutta, Lauco, Ragogna e Comeglians e uno in quella di Pordenone, Tramonti di Sopra ndr*) individuati per la sperimentazione. Per me al primo posto c'è la tutela della salute come bene di tutti e prima di tutto ci sono i mei cittadini». Il no al 5G, tecnologia con prestazioni e velocità superiori di quelle attuali, non è una novità per l'amministrazione Buzzi. Già il 19 marzo del 2019 il Comune aveva espresso una sua prima contrarietà riguardo il provvedimento che era stato preso l'8 maggio 2018 dall'Agcom, che aveva inserito Pontebba, considerato territorio in area di forte digital divide, all'interno dell'Agenda Digitale, strategia per la banda ultra-larga che prevedeva entro l'1 luglio 2022 la copertura del segnale 5G. «Restiamo in attesa di dati scientifici più aggiornati - si legge nell'ordinanza - fra i quali la nuova classificazione della cancerogenesi delle radiofrequenze 5G annunciata dall'International Agency for Research on Cancer (IARC), applicando il principio precauzionale sancito dall'Ue». Va sottolineato che già nel 2011 la IARC aveva classificato i campi elettromagnetici delle radiofrequenze come possibili cancerogeni per l'uomo. «Come amministrazione abbiamo preso questa decisione con convinzione a tutela degli interessi della nostra comunità», prosegue Buzzi che spiega di aver voluto adottare semplicemente il principio di precauzione in attesa di dati scientifici certi ed aggiornati.

Tiziano Gualtieri

Per l'anziana morta in casa di riposo la difesa chiede l'incidente probatorio

AUTOPSIA RINVIATA

UDINE E' stata rinviata l'autopsia sul corpo dell'anziana 90enne, ospite di una residenza per anziani di Udine, morta nei giorni scorsi in seguito a una caduta avvenuta in circostanze al vaglio della magistratura. L'esame, previsto ieri, è infatti slittato a data da destinarsi per la richiesta di effettuarlo in incidente probatorio. C'è un'ipotesi di reato per omicidio preterintenzionale perché la donna sarebbe stata spinta da un'altra ospite nella struttura. Sulle eventuali responsabilità anche di chi opera nel complesso residenziale per anziani, sta lavorando il pubblico ministero Barbara Loffredo della Procura del capoluogo friulano e ieri si sarebbe dovuto tenere l'esame autoptico proprio per provare a ottenere elementi utili a trovare un eventuale nesso di causalità tra la morte della donna e le lesioni causate dalla caduta, avvenuta cinque giorni prima del decesso. Ma l'autopsia disposta a seguito dell'apertura dell'inchiesta, affidata al medico legale Antonello Cirnelli, è stata rinviata appunto per la richiesta depositata dall'avvocato difensore della persona iscritta sul registro degli indagati. Ora spetterà al Giudice per le indagini preliminari decidere sul da farsi e quindi fissare la data per l'esame, data difficile da ipotizzare stante anche le limitazioni all'operatività degli uffici giudiziari dovute all'emergenza coronavirus. Nei giorni scorsi il procuratore capo di Udine De Nicolo aveva spiegato che l'attività del pm si sta concentrando sulla gravità delle lesioni precedenti alla caduta e poi sulle condizioni psichiche dell'anziana che avrebbe provocato la stessa caduta della deceduta. Si dovrà appurare infatti se ci sia stata una spinta volontaria e quindi valutare se l'autrice sia capace di intendere e volere. Il fatto è accaduto oltre una settimana fa, poi è seguito da un ricovero ospedaliero e dopo cinque giorni è sopraggiunta la morte, quindi non c'è stata immediatezza di conseguenze.

Sport

L'EX BIANCONERO

Damiano Zenoni: «Io vivo nel bergamasco e qui da noi con tutti i morti non pensiamo al calcio. Le priorità sono altre»

Reganaz dopo 6 anni lascia la Domovip

VOLLEY

PORDENONE Valentino Reganaz lascia la panchina della Domovip Porcia in piena emergenza Coronavirus. «Non aver potuto completare il torneo, ora dispiace ancora di più - si legge in una nota della società purliliese - avrebbe fatto piacere poter concludere sul campo un'esperienza così lunga. Ringraziamo vivamente Valentino per averci permesso con le sue promozioni di far ripartire la Polisportiva San Giorgio in un momento difficile dopo la rinuncia dell'A2. Mentre la nostra prima squadra stava raggiungendo risultati per noi storici, il suo lavoro dal basso ci ha permesso di poter riformare subito un gruppo capace di affrontare alla grande i campionati regionali». Reganaz si è assunto negli anni sempre più responsabilità di questa avventura, portando avanti il lavoro con grande passione. «Stiamo vivendo un altro momento complicato - prosegue la nota - non sappiamo quando e come potremo ripartire, ma Valentino con grande onestà, facendoci affrontare ora questo tema, ci permetterà di poter programmare la prossima stagione con tranquillità». Lo stesso ex tecnico ha voluto aggiungere. «Ho scelto di lasciare Porcia in quanto si è concluso un ciclo. Ora vorrei provare ad allenare qualche altra squadra che mi possa offrire un progetto di qualità. Non sono andato via per incomprensioni ma per proseguire un percorso di crescita». Quando Reganaz ha deciso di chiudere con il volley giocato, ha avuto la fortuna di iniziare subito un nuovo percorso nella Domovip. «È vero - prosegue - non ho avuto tempo per la nostalgia e trovato una società che ha puntato su di me affidandomi una squadra in una fase delicata del proprio percorso di crescita. Abbiamo condiviso la scalata dalla Seconda Divisione alla Serie C, fino a sfiorare i playoff». Sono stati quindi sei anni positivi? «Sarò sempre grato alla Polisportiva San Giorgio Porcia per avermi dato questa possibilità, a Doriana Cornacchia con cui ho fatto il primo colloquio per avermi dato fiducia al fratello Tiziano e Milo Marzaro per la stima reciproca che ci ha legato, ad Antonio Gliro per aver ascoltato tutti i miei sfoghi, a Paolo Miotto che ha condiviso tutte le tensioni del sabato sera, ai dirigenti che non hanno mai fatto mancare il loro apporto ad ogni allenamento, a Matteo Cornacchia a cui auguro di ripercorrere in società lo stesso percorso di chi l'ha preceduto e infine ringrazio tutte le ragazze. Una menzione va anche a Mauro Rossato, che da ex tecnico mi ha subito sponsorizzato». Una scelta difficile? «Spero sia solo un arrivederci perché in questa famiglia sono stato bene. Ho avuto la possibilità di lavorare in autonomia, magari sbagliando, ma imparando molto. Ora ho deciso di lasciare per mettermi alla prova. Nel frattempo faccio un grosso in bocca al lupo a me stesso e a tutta la società per la prossima stagione».

Nazzareno Loreti

RIPARTIRE O NO Bram Nuytinck e Rodrigo Becao si contrappongono a Rodrigo Palacio durante Bologna-Udinese il 22 febbraio scorso

LA LEGA SERIE A TIRA DRITTO TRA PERPLESSITÀ SULLE MISURE

▶Malgrado la contrarietà di alcuni club tra cui l'Udinese si vuole provare a tornare in campo

▶Il protocollo sulla sicurezza proposto dalla Figc non convince la maggioranza delle società

IL PUNTO

UDINE La Lega serie A ha votato ieri nel corso dell'assemblea straordinaria dei club di A un documento che prevede la conclusione del massimo campionato nel rispetto della tutela della salute dei calciatori e degli addetti ai lavori. L'ultima parola spetterà al Governo che dovrebbe decidere entro la settimana, forse già oggi dato che è in programma un incontro tra il Ministro dello Sport Spadafora con i presidenti di Lega, Del Pino e della Figc, Gravina. Rimane la perplessità di quasi tutti i sodalizi (tra cui l' Udinese) sui contenuti delle linee guida stabilite dal Comitato Scientifico della Federcalcio. Su questo tema ha parlato a "Udinese Tonight" il direttore tecnico bianconero, Pierpaolo Marino. «Rispetto al protocollo sanitario attualmente in discussione, l'Udinese si sta ponendo degli interrogativi sulle condizioni di sicurezza per la salute di giocatori, dello staff e di tutti gli addetti ai lavori – ha detto - Non si può pensare che in un Paese colpito da un'emergenza di tale portata si possa riprendere uno sport, anche se professionistico, con atleti che non possono effettuare allenamenti appropriati, senza contatto fisico e senza pallone. Da indiscrezioni – ha proseguito - mi risulta che sarebbero diciassette le società ad aver presentato emendamenti al protocollo. Non c'è spaccatura della Lega, ma di una posizione unitaria da parte dei medici, secondo cui il protocollo non garantisce che gli allenamenti possano effettivamente riprendere. Sono più preoccupato per il prossimo campionato che per questo: noi dobbiamo salvaguardare tutto il meccanismo calcio, ma è superficiale l'idea che applicando il protocollo del Comitato Scientifico della Figc si elimini ogni rischio. Ci sono anche molti altri aspetti da considerare: non tutti i club dispongono dei mezzi per poterlo applicare, non è semplice e immediato effettuare i tamponi e se alla ripresa degli allenamenti emergessero ulteriori positività al virus torneremmo alla situazione di partenza. Riprendiamo solo quando ci saranno condizioni di totale sicurezza e sarà possibile effettuare allenamenti adeguati, altrimenti ci ritroveremmo a curare un numero elevatissimo di infortuni».

Marino si è soffermato anche sulle tifoserie. «Ci sono 24mila morti, ogni giorno purtroppo si verificano 400,500 morti, sono risultati di una guerra, oltretutto non siamo ancora entrati nella seconda fase della malattia generata da Covid-19, per cui la gente in questo momento non pensa al calcio, deve far fronte a problemi di salute, a quelli legati all'economia, alla disoccupazione che si allarga, alla crisi finanziaria del nostro Paese».

A Tonight ha partecipato anche l'ex bianconero Damiano Zenoni (ha indossato la maglia dell' Udinese dal 2005 al 2007 per un totale di 85 gare tra campionato, 68, Coppa Italia, 7 e Coppe Europee, 10). «Da tifoso del calcio vorrei che i campionati ripartissero – ha detto – Io vivo però nel bergamasco dove ci sono stati già 2500 morti, per cui mi rendo conto che in questo momento ci sono altre priorità e non si pensa al calcio; i problemi sono ben altri. In ogni caso l'eventuale ripartenza non dovrà mettere a rischio la tutela dei calciatori».

Un concetto espresso pure Totò Di Natale. «Prima di riprendere a giocare bisogna anche attendere il via libera dai medici, dagli scienziati che ne sanno più di noi; inutile sbilanciarsi con previsioni. Io aspetterei il 4 maggio, vediamo se la situazione nel frattempo migliorerà, come tutti auspichiamo. a Sino a quando non sarà predisposto un vaccino la vita quotidiana di tutti, anche dei calciatori sarà condizionata dalla paura del virus».

Guido Gomirato

Il Pordenone confida nel ministro Spadafora

▶Lovisa continua a sperare nella ripresa

CALCIO SERIE B

PORDENONE Oggi forse verrà fatta un po' di chiarezza su quando e come le squadre professionistiche di calcio potranno riprendere gli allenamenti e i campionati. A mezzogiorno inizierà la videoconferenza fissata da Vincenzo Spadafora, ministro per le politiche giovanili e lo sport, con i rappresentanti della Figc, i presidenti di Lega A, B e Lega Pro, i rappresentanti dell'Associazione Calciatori, dell'Associazione Arbitri, il presidente della Federazione Medici Sportivi e una delegazione del Comitato Tecnico Scientifico della Figc che ha predisposto il protocollo medico-sanitario per la ripresa degli allenamenti e delle competizioni. L'uso del dubitativo è d'obbligo perché le posizioni delle parti in causa sono diverse.

TEMPI E MODI

La serie A punta alla ripresa degli allenamenti il 4 maggio. Alle formazioni di serie B interessa sapere se la proposta della Lega maggiore verrà accettata perché, se è vero che la ripresa verrà scaglionata nel tempo, verso il 18 maggio potrebbero ritrovarsi anche gli organici della cadetteria. Mauro Lovisa è stato chiaro sin dall'inizio. «Auspico – aveva affermato ancora prima dell'assemblea di Lega B - che si possa riprendere a giocare entro fine maggio, nel massimo rispetto per la salute dei tesserati e dei loro famigliari e con la scrupolosa osservanza delle prescrizioni stabilite dalle autorità medico scientifiche e degli appositi decreti governativi. Gli allenamenti possono essere svolti in formato ritiro con le squadre isolate dopo aver fatto i tamponi a tutti i tecnici e giocatori. Stabilito che non ci sono casi di contagio – aveva concluso - le partite andrebbero disputate a porte chiuse, ma trasmesse dalle televisioni». Concetto sposato in toto dal presidente della Figc Gabriele Gravina. La posizione del presidente neroverde è stata apprezzata anche da Attilio Tesser e dai suoi uomini. A fare da portavoce di tutto il gruppo è stato uno degli ultimi arrivati, Luca Tremolada. «Sempre nel massimo rispetto della salute di tutti – ha dichiarato da ex rossoverde a TernanaNews il centrocampista arrivato a Pordenone in gennaio dal Brescia- bisogna tornare a giocare prima possibile e finire la stagione anche se dovesse essere necessario farlo sino a estate inoltrata. Non solo per noi, ma anche e soprattutto per dare un po' di sollievo a tutti coloro che lavorano sodo trovano un po' di svago nel seguire le squadre per le quali fanno il tifo».

IN ATTESA Luca Tremolada

I DUBBI DI SPADAFORA

La fine della pausa che dura ormai da oltre un mese e mezzo però è tutt'altro che sicura. «In questo momento non dò per certo né la ripresa degli allenamenti né quella dei campionati – ha dichiarato infatti a TG2 Post il ministro Spadafora - Valuteremo il protocollo che presenterà la Figc. Non deve esserci però l'illusione che consentire la ripresa degli allenamenti significhi automaticamente poter ricominciare anche i campionati». Lo stesso presidente del Coni Giovanni Malagò nei giorni scorsi ha espresso qualche perplessità sulla volontà del grande calcio di riprendere a tutti i costi mentre tante altre discipline hanno già decretato lo stop. «Vero che eventualmente si giocherà senza spettatori – ha detto il numero uno dello sport italiano -, ma i calciatori entrerebbero in contatto tra loro. Io aspetterei ancora un po' per valutare l'andamento dell'epidemia prima di prendere decisioni»

Dario Perosa

OGGI

Mercoledì 22 aprile
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Auguri a **Ignazio,** che oggi compie 68 anni, di San Vito al Tagliamento, dalla moglie Adalgisa.

FARMACIE

Cordovado
▶**Bariani via battaglione gemona 79**

Fiume Veneto
▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2**

Fontanafredda
▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

Montereale Valcellina
▶**Tre Effe, via Ciotti 57/a**

Porcia
▶**All'Igea, via Roma 4-10**

Pordenone
▶**Comunale, via Cappuccini 11**

Sacile
▶**Bechi, piazza Manin 11/12**

San Giorgio della R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**▶

Candidature fino al 29 maggio

Libri, il premio Latisana per il Nord-Est non si ferma

NARRATIVA

Il Nord-Est è da sempre crocevia di popoli e culture, vanta una storia di attraversamenti e contaminazioni. Quando ci si riferisce al concetto di Nord-Est, diventa inevitabile immaginarlo come un territorio liquido che supera i confini e abbraccia schegge di regioni differenti, raggiungendo e inglobando il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, il Trentino-Alto Adige, l'Austria, la Slovenia e la Croazia. Proprio partendo da queste convinzioni e riflessioni, l'Amministrazione Comunale di Latisana ha bandito l'edizione 2020 del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est".

Il concorso è riservato agli scrittori nati o residenti nel Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Austria, Croazia e Slovenia oppure che hanno ambientato le proprie opere in questo territorio. I termini per la consegna delle opere a concorso sono stati prorogati a venerdì 29 maggio 2020.

Anche per l'edizione 2020, il Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord Est" è sostenuto da Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, Banca Ter Credito Cooperativo Fvg, Coop Alleanza 3.0. L'associazione culturale Bottega Errante da quest'anno collabora con il Comune di Latisana nella promozione e nell'organizzazione della 27 a edizione del Premio letterario internazionale "Latisana per il Nord-Est". Le

LATISANA Il municipio

opere saranno valutate da una Giuria tecnica e da una Giuria territoriale, che assegneranno rispettivamente il Premio Narrativa e il Premio Territorio.

Per decretare i finalisti e il vincitore del Premio Narrativa, la Giunta Comunale di Latisana ha nominato una Giuria tecnica composta da membri scelti tra scrittori, giornalisti, docenti universitari, critici letterari e operatori culturali; ne fa parte di diritto l'Assessore alla Cultura. Per la presente edizione la Giuria tecnica è composta da Cristina Benussi (presidente), Angelo Floramo, Daniela Lizzi (Assessore alla Cultura), Alessandro Marzo Magno, Antonella Sbuelz, Pietro Spirito, Luigi Zannini.

Per decretare, invece, l'assegnazione del Premio Territorio - che quest'anno ha assunto la denominazione Premio Territorio Coop Alleanza 3.0 alla luce del finanziamento di tale premio da parte dell'azienda - la Giunta Comunale, su proposta dell'Assessore competente in materia, nominerà la Giuria del territorio in modo che sia garantita un'ampia partecipazione e rappresentanza dei lettori della Regione Friuli Venezia Giulia. A tal fine verranno coinvolte alcune biblioteche della Regione, che segnaleranno i propri lettori "forti" per la costituzione della Giuria territoriale.

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 17 ottobre 2020 alle ore 20.30 presso il Teatro Odeon di Latisana. Il Premio Letterario Internazionale per il Nord-Est è giunto ormai alla sua 27a edizione e può vantare una rosa di illustri vincitori, tra cui Romolo Bugaro, Goran Vojnovi, Marco Balzano, Giacomo Mazzariol, Vitaliano Trevisan, Cristina Battocletti, Mauro Covacich, Pietro Spirito, Paolo Rumiz.

La segreteria del premio (biblioteca) rimane chiusa a causa dell'epidemia da COVID-19 dal 9 marzo al 3 maggio 2020; in questo periodo gli editori e gli autori che intendo partecipare al Premio possono regolarmente inviare i plichi all'Ufficio Protocollo c/o Municipio di Latisana, piazza Indipendenza n. 74 previo appuntamento contattando il tel. 0431/525117 o la mail protocollo@comune.latisana.ud.it.

L'Amministrazione Comunale, con Deliberazione n. 57 del 31-03-2020 ha inoltre prorogato i termini per la consegna delle opere a concorso a venerdì 29 maggio 2020.

La Segreteria, nonostante la chiusura, risponde ugualmente alle richieste di informazioni sul Premio (tel. 0431/525180, e-mail biblioteca@comune.latisana.ud.it).

Con una commedia giapponese

Su Mymovies il Feff inaugura virtualmente

CINEMA

Sarà il road movie giapponese «Survival Family», commedia di Yaguchi Shinobu che inaugurò il diciannovesimo Far East Film Festival (Feff) a Udine nel 2017, a essere trasmesso online in prima visione assoluta in Italia il 24 aprile, nel giorno in cui si sarebbero dovuti accendere i riflettori dell'edizione 2020 del Feff, il più grande show-case della cinematografia asiatica in Europa.

Lo ha reso noto ieri il Centro espressioni cinematografiche di Udine, organizzatore del festival. «Si tratta di un'apertura fortemente simbolica - vi si legge - non solo per la situazione che stiamo vivendo, con il mondo che si è interrotto davvero, ma anche per un affascinante gioco di simmetrie».

In attesa della ventiduesima edizione del Feff, in programma dal vivo, emergenza permettendo, dal 26 giugno al 4 luglio nel capoluogo friulano, gli organizzatori hanno voluto offrire agli appassionati una «opening night virtuale», fissata su MYmovies nell'ambito di #IORESTOACASA, la campagna di streaming gratuito lanciata con successo un mese fa e curata appunto dal Far East Film Festival di Udine in collaborazione con Tucker Film e CG Entertainment.

«Se la nostra normalità quotidiana si è bloccata come quella dei Suzuki in 'Survival Family', dove una famiglia si trova ad affrontare un blackout planetario - hanno spiegato gli organizzatori -, il cinema non smette di rappresentare una delle migliori oasi di resistenza, perché è cultura

IL 24 APRILE La commedia giapponese Survival Family

e la cultura, mai come oggi, è uno dei pochissimi antidoti al buio».

Per assistere gratuitamente online alle visioni collettive dei film, è sufficiente collegarsi dal proprio computer, tablet o device all'indirizzo www.mymovies.it/iorestoacasa, selezionare i titoli e prenotare uno dei 25.000 posti disponibili nelle sale web.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 21 Aprile 2020 si è spento serenamente

Giancarlo Moggian Barban

con profondo dolore lo annunciano Wally, Cristina con Enrico Aldo e Olga, Sabina con Maurizio Tommaso e Margherita, Vittoria e Claudio.

La famiglia ringrazia tutti coloro che con loro professionalità e umanità gli sono stati vicini.

Mirano, 22 aprile 2020

Edgardo e Silvia con Luca e Marco, addolorati, sono vicini con profondo affetto oggi, come sempre, alla cara amica Sabina, a Cristina, ai loro ragazzi ed alla loro meravigliosa mamma per la perdita dell'amato papà, nonno e marito

Giancarlo Moggian Barban

Partecipano: Patrizio Cremascoli con Davide e Patrizia Bianchi

Milano, 22 aprile 2020

Partecipiamo con commozione al dolore di Wally, Sabina e Cristina e ci stringiamo a loro nel ricordo di

Giancarlo Moggian Barban

Mario e Maria Stella Gandolfi

Verona, 22 aprile 2020

Rattristati per la scomparsa del caro amico

Giancarlo Moggian

prendono parte al lutto della famiglia e sono vicini a Vally nel suo immenso dolore
Giancarlo Bagarotto
Ernesto-Marco Bagarotto

Venezia, 22 aprile 2020